

CI9.5.1. Elementi di filosofia religiosa
Secondo anno di filosofia anno accademico 1994/1995
Istituto Superiore di Pedagogia VII- Viale Olimpico 25
2020 Anversa

Parte I: da p 1 a 150

Prefazione. (01/16)

Il primo anno inizia con un'introduzione all'ontologia, l'argomento decisivo per tutta la filosofia degna di questo nome - da Puthagoras di Samo (lat.: Pitagoras (-580/-500), 'theoria' (lat.: speculatio, vedere attraverso) è l'esame approfondito di tutto ciò che si osserva. Platone di Atene (-427/-347), in vena pitagorica, chiamava la dialettica (il nome del suo filosofare) "theorètikè tou ontos", l'osservazione profonda di tutto ciò che è.

Percezione (fenomenologia) e ragionamento (fenomenologia estesa).

Il Dr. Max Apel, *Philosophisches Wörterbuch*, Berlino, 1948-2, dice che la fenomenologia (principalmente husserliana) o la rappresentazione di tutto ciò che è equivale a "zur gegebenheit bringen" (portare alla datità). (*O.c.* , 178).

Ebbene, ci sono due modi in cui, dal tempo degli antichi greci in particolare, l'uomo pensante è stato "portato alla dote" (o "a.lètheia" (esposizione)).

a. Osservazione.

Vedo un gatto che cammina, apparentemente dietro qualcosa. Che cammina e come cammina (esistenza ed essenza), - questo lo vedo. Questo è immediato - diretto - dato o 'fenomeno' (nel linguaggio dei fenomenologi). Immediatamente appare qualcosa che non è immediatamente e quindi indirettamente dato, cioè ciò che segue. In altre parole: il correre dietro a qualcosa è immediatamente dato, ma il suo 'oggetto' (il 'qualcosa') non può essere afferrato direttamente.

b. Ragionamento.

Siccome so - o per osservazione (in erodoteo 'autopsia', letteralmente: vedere da sé) o per sentito dire - che di solito è un gatto che cattura i topi, ragiono: "Deve essere un topo che sta inseguendo". Nei vecchi termini della matematica: il dato (abbreviato: GG) è il (visto) che corre dietro a qualcosa; il richiesto (voluto; abbreviato: GV o GZ) è quel 'qualcosa' (nome provvisorio o lemmatico) dietro al quale il gatto sta correndo.-- Che stia correndo dietro a qualcosa è GG; che sia un topo è GV.-- Vedi il compito! Perché il termine 'compito' include invariabilmente due termini: il dato o fenomeno e il richiesto.

Conclusione -- Vivere pensando: è partire da un compito o da un lavoro.

Fenomenologia

La fenomenologia, dunque, è rappresentazione o descrizione di fenomeni, o racconto. Ciò che si presenta all'occhio della nostra mente (compresa la mente e la volontà) è descritto, sì, definito. Perché è solo il fenomeno, e non l'intero fenomeno, che viene descritto.

Ragionamento

Il ragionamento mostra - che è anche mostrare - che ciò che inizialmente si mostra solo indirettamente o per niente, alla fine si mostra - attraverso una serie di passi o 'algoritmo' - allo sguardo della nostra mente.

Platonicamente, sia la fenomenologia che il ragionamento sono "theoria", elaborazione di ciò che si mostra, nell'osservazione diretta o indiretta. -- Poiché nel ragionamento qualcosa si mostra e viene rappresentato, il ragionamento è anche "zur Gegebenheit bringen" (come dice M. Apel), -- far diventare dato qualcosa che non è dato in primo luogo. Uno lo dà per scontato!

Conclusione:

Fondamentalmente, il ragionamento è una fenomenologia estesa o amplificata.

Il concetto.

Un concetto, rappresentato o meno in un termine, è un 'essere' o una realtà nella misura in cui si tratta di capire o di raffigurare nella nostra mente, -- di raffigurare in 'segni-pensiero' come dice Ch.S. Peirce.

Una definizione di "filosofia" è: portare alla comprensione. Se possibile, per portare alla piena comprensione.

I filosofi della vita - nella linea per esempio del Romanticismo (tedesco) - dicono, con Hegel (G.Fr.W. Hegel (1770/1831; idealista tedesco o "assoluto")), che "filosofare" è portare la vita alla (se possibile piena) comprensione.

A proposito, quella formula "portare alla comprensione" è strettamente legata alla formula (fenomenologica) "portare al dato". Portare ad 'alètheia' o esposizione, rivelazione, -- 'verità' (espressione nella mente di Heidegger).

Socrate di Atene (-469/-399; padre di quella che è chiamata "filosofia classica" in Grecia) non ha forse detto che solo la vita riflessiva, - portata a un'eventuale piena comprensione o fattualità - è degna di essere vissuta?

Sant'Agostino di Tagaste (354/430; il più grande padre della Chiesa in Occidente) non ha detto: "Bisogna, naturalmente, vivere per capire. Ma più capisco, più vivo"? Si vede che Hegel si unisce alla linea potente della grande tradizione occidentale! Non vediamo alcuna ragione valida per adottare un approccio diverso alla nostra filosofia della religione.

Il lemma (l'ipotesi di lavoro).

Secondo Diogene Laërtios 3,24, Platone fu il primo a insegnare la ricerca - theoria - attraverso "l'analisi" al thasian Leodamas.

Si agisce come se la domanda fosse già data, da cui poi si deduce, per esempio, quale potrebbe essere questa domanda.

Secondo *O. Willmann, Geschichte des Idealismus, III (Der Idealismus der Neuzeit)*, Braunschweig, 1907-2, 48, sarebbe meglio parlare di "prolepsis" o "metodo lemmatico" che di "analisi" perché l'analisi o la ricerca è solo il secondo passo dopo aver preteso che il voluto (sconosciuto) fosse già dato (conosciuto).

Lemma" può essere tradotto - e correttamente - con "ipotesi di lavoro". Forse l'applicazione più famosa nel corso della modernità è quella di François Viète (lat.: Vieta (1540/1603) che arricchì la matematica numerica tradizionale con la matematica delle lettere, lavorando con 'incognite' (lemmi come x, y, z o a, b, c) invece che con 3, 5, 7 per esempio).

Religione ('religion').

Preferiamo il termine 'religione' perché è più ampio (parola per parola) di 'religione' (che include il termine 'dio').

Religione viene dal latino 're-ligio', prestare attenzione, il contrario di 'neg-ligere', non prestare attenzione (negligenza). Corre in parallelo con 're-spectus', stima (riverenza), il contrario di 'de-spiciere', disprezzo.

La domanda - la domanda cercata - è: cosa rispetta esattamente l'uomo religioso? Cosa cerca esattamente? -- La risposta dei fenomenologi della religione più recenti è: l'uomo religioso presta attenzione, rispetta "tutto ciò che è sacro o santo". Mentre il modello opposto - l'uomo a. religioso o addirittura religiosamente ostile - non prende sul serio il sacro.

Quanto è reale - esistenziale - la religione? Quanto è reale - essenza - la religione? Questa è la domanda o il problema. In definitiva, la religione come atto dell'uomo basato sulla realtà sta o cade con la realtà del sacro. Se "tutto ciò che è santo" non esiste, allora l'oggetto della coscienza-intenzionalità che definisce l'uomo religioso, è un "niente"! Una 'illusione' (come un certo S. Freud, il materialista ateo, chiama la religione).

Una definizione.

Ch. Lahr, S.J., *Logique*, Paris, 1933-27, 496, dice che una definizione è “una frase (giudizio, affermazione, ‘proposizione’) in cui il contenuto concettuale del soggetto (l’originale) è espresso in termini di proverbio (il modello)”.

La legge che regola il definire si chiama Lahr, in termini scolastici della metà del secolo, “omni et solo definitio”: il proverbio o modello deve adattarsi a tutto ciò che è soggetto (definiendum) e solo a quel soggetto. In altre parole, la frase di definizione deve essere “reciproca” (soggetto e predicato devono essere intercambiabili).

E.W. Beth, *De wijsbegeerte der wiskunde (Van Parmenides tot Bolzano)*, Antwerp/Nijmegen, 1944, 63vv, spiega brevemente come Aristotele di Stageira (-384/-322; allievo di Platone) concepisce il metodo assiomatico-deduttivo.

Due caratteristiche sono decisive:

1. C’è un “campo” di realtà - per esempio il numero intero positivo e le operazioni a cui è suscettibile - per esempio la religione - ;
2. Tale area è definita in un numero finito di “affermazioni” (giudizi definitivi).--

A proposito, Aristotele chiama queste proposizioni “vere”, nel senso che il dominio definito è “rappresentato”, “reso”, cioè portato a conoscenza o comprensione.

Nota: -- Il sistema assiomatico (insieme coerente) diventa deduttivo non appena le clausole assiomatiche sono trasformate in preposizioni dalle quali, logicamente rigorose, si fanno deduzioni -- in postposizioni, che sono l’amplificazione o l’estensione delle clausole assiomatiche.

È subito chiaro che “il dominio” è in realtà, linguisticamente parlando, il soggetto (originale) di cui “le proposizioni vere o assiomi” sono, strettamente considerate, il proverbio (modello). Questi ultimi sono veramente definitivi o essenzialmente determinanti nella misura in cui rappresentano interamente (omni) il dominio o l’area e solo questo dominio o area.

Ebbene, c’è un assioma (definizione) di tutto ciò che è religione?

Questa è la domanda - la richiesta - alla quale questo corso vuole essere una risposta. -- Lemmaticamente, quell’assioma recita: “La religione è tutto ciò che entra, con serietà (prestando attenzione e quindi rispettando), tutto ciò che è santo (sacro)? --

Facciamo finta che “santo” sia già noto (lemma) e deduciamo da esso un certo numero di campioni (= metodo induttivo) che confermano o confutano il lemma (invece di una definizione parola per parola).

Consideriamo per un momento: l'attenzione - in termini husserliano-fenomenologici: intenzionalità - di una persona religiosa va, prima di tutto, come ogni persona, al "profano" (il secolare o terreno).

Ma, così facendo, egli "tiene conto" (= re-ligere, re-spicere) del sacro che può trovarsi, in ogni caso, al di là del profano o del mondano.-- Questo campionamento superficiale è impressionante!

Allora: supponendo di sapere già (lemma) che cos'è la religione, -- cosa è santo, cosa ne deriva? Cioè, cosa è prevedibile o deducibile da esso? Esperimenti - campioni dal regno del religioso e del sacro - che confermano o confutano ciò che il lemma dà per scontato.-- Attraverso queste induzioni o campioni, la religione (e con essa il sacro) diventa un dato, un fenomeno in senso amplificativo o esteso.

Portare la religione alla vita.

La religione è, infatti, sempre vita - vita religiosa.

Nota -- Ch. Lahr, *Logique*, 604ss., parlando delle scienze biologiche, sottolinea che "l'oggetto" (= dominio) consiste in materia vivente (radicalmente distinguibile dalla materia inanimata o inorganica) e che consiste in esseri viventi! I 'fatti' o i campioni del dominio della vita biologica richiedono il loro proprio approccio o metodo.

Nota -- Wilhelm Dilthey (1833/1911) è noto per la sua *Einleitung in die Geisteswissenschaften* (1883). Ha sottolineato che gli esseri umani sono esseri viventi ad un livello più alto di **a.** materia inanimata, **b.** piante e **c.** animali. L'uomo è spirito (scienza dello spirito) o anima o essere interiore che si esprime in "segni" o "sintomi" (chiamati "comportamenti" dagli scienziati comportamentali).

La spiegazione di tale comportamento è più che naturale e chimica! È anche più che semplicemente biologico. Si chiama "storico". Ebbene, uno capisce tale comportamento "storico" solo se lo sperimenta. Da qui il termine spiegazione 'comprensiva' (= spiegazione comprensiva).

È vero che Dilthey è caduto in una sorta di enfasi eccessiva sull'esperienza "soggettiva"! Tuttavia, questa lacuna non gli ha impedito di insistere su una verità fondamentale "da dare o da capire", cioè che noi comprendiamo i nostri simili (da cui il "metodo di comprensione") solo se, per quanto possibile, attraversiamo la loro vita con loro.

Conseguenza: se i religiosi sono rispettosi verso le cose sacre - divinità, riti, dogmi e così via -, allora, se vogliamo capirle (metodo della comprensione) o comprenderle (metodo *verstehende*) in un modo come quello di Dilthey (senza l'enfasi sulla troppo soggettiva 'esperienza'), dovremmo essere rispettosi come loro verso tutto ciò che chiamano 'sacro'! Allora anche noi partecipiamo alla sua 'esperienza' (che è più del troppo soggettivo 'Erlebnis' di un Dilthey). Solo allora!

Arthur Schopenhauer (1788/1860) ha già sottolineato che possiamo "capire" (nel senso di "interpretare") i nostri simili - in termini biblici "il nostro prossimo" - in due modi radicalmente diversi: per la fredda e distante mente critica, i nostri simili sono "ein nicht Ich" (un non-io); per il caldo, comprensivo essere umano, questi stessi simili sono "Ich-noch-einmal" (io-giusto-ancora).

Lo sterminatore stalinista della religione vede nelle persone religiose "ein nicht-Ich"! Il nazista che vuole sterminare "Roma" vede nel suo compagno religioso "ein nicht-Ich"!

Ma l'ateo comprensivo, che non giudica prima di aver compreso a fondo il significato di "religione" e "ciò che è santo", si avvicina allo stesso compagno religioso prima di tutto come "Ich-noch-einmal", io-giusto-ancora, ma con presupposti (ed esperienze) parzialmente diversi. Quest'ultimo cerca di cogliere l'esperienza primordiale (percezione del sacro) e di realizzare le deduzioni fatte dal religioso.

Chi non "capisce", in una certa misura, partecipa alla vita dei suoi simili - "osservazione partecipante" tra l'altro -, -- sfugge a ciò che solo quella partecipazione può dare, cioè quel fenomeno o fatto che è il compimento di un compito (dato/richiesto).

Nel caso della religione: l'esecuzione di un compito (= *tasking*) alla luce di "tutto ciò che è santo".

Conclusione.

Un Thorndike (1874/1949) o un I. Pavlov (1849/1936) - riflesso comportamentale/contingente - ha luogo, ma troppo poco in profondità, troppo distaccato-critico. Troppo scientifico (pseudo-scientifico) diffidente! Un Dilthey sa che, in quel comportamento esterno o riflesso, si nasconde un'anima ('*geist*') che dà senso alle cose, alla realtà (per esempio il sacro).

Synaxiomatics

La coesistenza si basa prima di tutto su qualcosa come la “sinassimia”. Questo è: condividere gli stessi assiomi (definizioni di base) almeno per il momento.

Ch. Lahr, Logique, 578, dice che la capacità di trovare “ipotesi” (che poi servono come lemmi) è “la forma superiore dell’immaginazione scientifica che, grazie a qualche intuizione e comprensione improvvisa - in termini platonici, “theoria” - ci fa sentire in anticipo che ciò che segue - il seguito - avverrà in un modo ben definito”.

In questo contesto, Lahr cita *Francis Bacon di Verulam (1561/1626) Novum organum scientiarum (1620)*, che sottolinea “un flair spécial”, un senso speciale del tatto -- nel latino di Bacon dell’epoca, “venatica quaedam sub-odoratio”, qualcosa come l’istinto del cacciatore.

Infatti: un cacciatore parte da un assioma (del cacciatore): “C’è selvaggina”! Proprio per questo, la sua ‘intenzionalità’ o attenzione è tale che “guarda con forza e facilità tutto ciò che è selvaggio”. Senza quell’assioma o premessa - un lemma perché non sa ancora se c’è di fatto del gioco - la sua mente rivela tanto quanto quella del non cacciatore. Deve la sua superiorità all’assioma.

In altre parole, un assioma - un insieme di assiomi - apre la coscienza al dominio (oggetto) a cui si riferisce quell’assioma, che “porta a conoscenza o comprensione”.

Applicato qui: chi non condivide gli assiomi dell’uomo religioso - almeno in modo inconscio (all’inizio) - non trova nulla che sia religioso o sacro! Questa è la sanzione immanente (la punizione che sta nell’assenza di coassiomatica) di colui che, solo come un estraneo radicale, mette al primo posto la religione e l’uomo religioso come “ein nicht-Ich”.

Questo spiega perché le cosiddette menti critiche capiscono così poco della religione, della vita religiosa, del sacro. Manca loro la “religiosa quaedam subodoratio”, l’aria religiosa di tutto ciò che ha a che fare con la religione.

La religione, a causa di questo assioma sbagliato, diventa un punto cieco nella loro percezione. Così come il cacciatore non addestrato non vede nulla che il cacciatore abbia già notato. Il gioco è un punto cieco per lui.

Per questo sosteniamo: senza la sinassomatica, non si capisce nulla o troppo poco di un ambito in cui il proprio simile è di casa.

La 'realtà' o la 'risoluzione' della religione.

In ontologia, il reale è prima di tutto “tutto ciò che può essere trovato”.

2. Ma, soprattutto nel linguaggio hegeliano, “real(ly)” significa la capacità di risolvere un problema.

P. Engels (1820/1895, con *Karl Marx* il padre del materialismo dialettico), *Ludwig Feuerbach und der Ausgang der klassischen deutschen Philosophie* (1888-1), sottolinea la peculiarità del discorso di *Hegel*, dove afferma: “*Alles was wirklich ist, ist vernünftig und alles was vernünftig ist, ist wirklich*” (*Grundlinien der Philosophie des Rechts*, 3: 270).

Nel linguaggio hegeliano, qualcosa che è solo un fatto non è ancora “reale” (almeno per quanto riguarda gli attori storici). Così, un governo che governa di fatto ma non risolve i problemi in sospeso è “*unwirklich, unvernünftig*”.

Così, un'insegnante che, mostrando segni di vecchiaia, non può più far fronte al suo compito - incarico, compito (= dato + richiesto) - è irreal e non razionalmente giustificabile. In tal caso, la soluzione è in qualche misura una risposta al dato ma non al richiesto. Questa soluzione è simile alla prima parte della prova dell'assurdo: l'assurdo risponde in qualche modo al dato ma non al voluto o richiesto. È proprio per questo che si cerca una soluzione “reale” e “razionalmente giustificabile”.

La “realtà” così intesa della religione (e del sacro) sarà dunque una delle nostre maggiori preoccupazioni quando, grazie alle induzioni (campioni nella totalità della religione), accerteremo: essenza e - anche - valore di vita (risolvendo i problemi della religione).

L'ontologia, grazie all'assioma che “tutto ciò che (è) è, (è)”, genera un senso della realtà: “ontologica quaedam subodoratio”, presa istintiva della realtà. La filosofia della religione, come ontologia del campo religioso, genera anche una comprensione istintiva della realtà nel campo della religione.

Se la religione - soprattutto a partire dalla modernità (1450+) - non risolve i nostri problemi (GG + GV), allora la religione è - hegeliano-ontologico - “*unwirklich*” e “*unvernünftig*”, e quindi qualcosa con cui non possiamo (più) trattare.

Tuttavia, se la religione risolve i nostri problemi, sopravviverà certamente alla sua crisi.

Pensiero positivo.

Il termine “pensiero positivo” può coprire tre significati distinti.

1. P.W. Schelling (1775/1854; idealista romantico tedesco), in un certo periodo della sua vita di pensiero, si è fatto portavoce di una “Philosophie positive”: nella mitologia pagana e nella rivelazione biblica credeva di poter scoprire “Dio” (nel suo senso) nel suo “sviluppo”; in altre parole: la religione è rivelazione di “Dio”. Il fatto della religione è per lui la base (da cui il termine “fermo” o “positivo”).

2. A. Comte (1798/1857: positivismo sociologico), noto per il suo *Cours de philosophie positive* (1830/1842), trova in un fatto un’applicazione di una legge razionale (che può essere rivelata da una ricerca “certa” o “positiva”, cioè induttiva, nello spirito del razionalismo moderno).

3. La New Age può essere definita come l’irruzione, a partire dal 1950, di un neo-sacralismo, cioè una comprensione rinnovata, aggiornata o ristabilita di “tutto ciò che è sacro”. In questo senso, la New Age è molto “religiosa” (anche se non nel senso puramente biblico). Ebbene, in mezzo al neo-sacralismo, prevale chiaramente un “pensiero positivo”.

Lo caratterizziamo facendo riferimento a uno dei suoi predecessori, Rabindranath Tagore (1861/1941; poeta mistico). Ci ha lasciato una formula perfetta - assiomatica - del pensiero positivo New-Age: “Dormivo e sognavo che la vita era una gioia.

In altre parole: il fatto della nostra vita quotidiana - con tutti i suoi problemi, grandi e piccoli - viene interpretato come qualcosa di buono, qualcosa di prezioso. E in modo tale che il compito (dato + richiesto) sia ‘realmente’ risolto. Soprattutto verso il futuro - essendo il futuro il grande lemma o l’incognita - si pensa a New-Amsterdam “positivamente”, cioè si vede sistematicamente il futuro come se fosse già conosciuto e come se fosse riuscito. Questo va contro tutto il negativismo attuale (nichilismo), contro tutto il male.

Vediamo se la religione in questo triplice senso è “positiva”. Fatti positivi (Comte), in cui ‘Dio’ (il sacro) si rivela (Schelling) e in modo tale che l’adempimento del nostro compito di vita può già essere considerato riuscito (New Age).

L'“idée-force”, l'idea di potere. (A. Fouillée). (10/11)

Alfred Fouillée (1838/1912) è conosciuto come un “pensatore idealista” che incorporò l'evoluzionismo del suo tempo nel suo “sistema”.

a. Per lui, la filosofia è ‘metafisica’ o ontologia. Nel suo *L'avenir de la métaphysique fondée sur l'expérience* (1889), dice che “l'essenza della metafisica consiste nella ricerca di tutto ciò che è reale, qualunque sia la sua natura” (o.c., 41). Inoltre, il suo stesso oggetto è “la réalité complète”, la totalità della realtà.

b. Notevole, tuttavia, è il ruolo di primo piano nel pensiero di Fouillée di ciò che egli chiama “l'idée-force”, il pensiero-potere.

(1) I matematici - dice, o.c., 75 - propongono una soluzione immaginaria al problema (fingendo che la questione sia già trovata e conosciuta) e deducono delle conclusioni.

(2) Egli cita *Cl. Bernard* (1813/1878; *Introduction à l'étude de la médecine expérimentale* (1865)): il metodo empirico o sperimentale ha bisogno di “une idée directrice” (una linea guida o lemma) (anche se questo non è stato ancora dimostrato).

“L'empirismo” (cioè la sperimentazione senza un pensiero guida) serve ad accumulare fatti, ma è inutile per la costruzione della scienza. Perché lo sperimentatore che non conosce ciò che cerca - il ricercato - non comprende ciò che trova come fatto. Una vera osservazione è prima concepita nella mente e poi sottoposta a verifica”. (O.c., 74).

Conclusione.

Sia la matematica che la scienza sperimentale propongono un lemma da testare, altrimenti la ricerca degenera in un lavoro a casaccio (che è precisamente ciò che la vera scienza non fa). Lo stesso vale, secondo *Fouillée*, per la metafisica o l'ontologia che, a suo avviso, “poggia sull'osservazione”.

Tuttavia, viene dato pieno risalto all'idea di potenza (che spiega più dettagliatamente nella sua *Psicologia delle idee di forza* (1899)): ogni idea, dice, porta già in sé la tendenza a realizzarsi,--è portatrice di un proprio futuro.

Ma lo scienziato o il metafisico - se vogliono veramente raggiungere qualcosa - sono guidati da una guida, una “idée force”, una “idée directrice”.

Lui stesso cita Cristoforo Colombo (1450/1506), che aveva un'idea guida o di forza (scoprire le Indie occidentali) e che scoprì così l'America nel 1492.

Un modello.

La storia di Heinrich Schliemann (1822/1890) potrebbe esservi familiare - il piccolo Heinrich amava ascoltare le vecchie saghe e leggende raccontate da suo padre, un pastore. A sette anni gli fu data una storia illustrata del mondo: la sua attenzione cadde su un piatto che raffigurava l'incendio di Troia.

“Erano davvero così spessi quei muri, padre?”. -- “Certamente, ragazzo”. - “Allora è impossibile che di quella città, Troia, non rimanga nulla. Quando sarò grande, scaverò lì”.

Una volta, a quattordici anni, divenne un fattorino in un negozio di alimentari. Lì incontrò un ubriacone che conosceva a memoria i versi di Homèros, il poeta che cantava di Troia, e li recitava. Heinrich divenne un impiegato ad Amsterdam e imparò l'inglese, il francese, l'olandese, lo spagnolo, il portoghese e l'italiano. È diventato, così multilingue, un corrispondente commerciale in una ditta. Lì ha imparato il russo.

Nel 1846 si stabilì a Pietrogrado, diventando un ricco uomo d'affari. Lì imparò il latino, l'arabo, lo svedese e il polacco. 1850+: viaggia in USA, Russia, Egitto, Palestina, Siria. Impara il greco antico.

1868: va in Turchia vicino al villaggio di Hissarlik, dove sospetta che si possano trovare i resti di Troia. 1870/1873: Con un centinaio di operai, fa archeologia. Nove città decadute - tutte troiane - sono scoperte. Più tardi, poco prima della sua morte, apprende che non la seconda ma la sesta doveva essere la Troia del re Priamo (-1500/-1200).-- Ecco uno splendido esempio dell'idea di potere di Fouillée: ha letteralmente spinto Schliemann in avanti finché, anni dopo, lo ha altrettanto letteralmente “reso vero”.

Ebbene, la religione va studiata - intesa, con Sant'Agostino - spinta da un'idea di potere, cioè scoprire il sacro in tutte le sue forme da soli o insieme a persone religiose.

Il campo dei fatti positivi della religione è così ipercomplicato - “così complesso”, si dice - che molto rapidamente non si vede il legno per gli alberi! Senza un motivo sufficientemente forte, si rinuncia.

Seconda caratteristica: i fatti religiosi sono così ‘bizzarri’ (inaspettati e strani), soprattutto per una persona moderna e post-moderna, che la rinuncia diventa rapidamente il fascino.

Dottrina dell'interpretazione (ermeneutica). (12/13)

Ch. S. Peirce (1839/1914; pragmatista), ha affermato che l'uomo è "un interpretante". Secondo W.B. Gallie, *Peirce and Pragmatism*, New York, 1966, 116, lo schema di interpretazione è triplice ('triadico'): "A significa B per (l'interprete) C".

Il termine 'ermeneutica' viene, prima di tutto, dall'ambiente del pensiero tedesco. H. Arvon, *La philosophie Allemande*, Parigi, 1970, 116ss. (*L' herméneutique*), dice che tradizionalmente "l'ermeneutica" o la teoria dell'interpretazione faceva parte di ogni studio del testo: il teologo che interpreta la scrittura, il giurista che interpreta il diritto, si serve di questa scienza ausiliaria.

Ma D. Schleiermacher (1768/1834; pensatore romantico) amplia l'ermeneutica a una teoria della conoscenza. Il contenuto di un testo - latente o chiaro - è veramente compreso solo quando influenza la vita dell'interprete, diventa parte della sua vita.

Sulla scia di Schleiermacher, nella scuola di storia (F.K. von Savigny (1779/1861)), l'ermeneutica diventa un metodo di ricerca che cerca di far rivivere il passato attraverso un massimo di dettagli.

Allo stesso modo, l'ermeneutica - con W. Dilthey (1833/1911; vedi *E.RF. 05*) - diventa il metodo delle scienze umane. H.-G. Gadamer (1900/2002), seguendo le orme di R. Bultmann e prima ancora di M. Heidegger (due pensatori esistenziali), nel suo *Wahrheit und Methode* (1961) lo elabora ulteriormente.

Lo schema più utile, tuttavia, ci offre A. Ellis/E. Sagarin, *Nymphomania (Uno studio sulla donna ipersessuale)*, Amsterdam, 1965, 137 ss. -- Gli Stellers lo chiamano "lo schema ABC",

A' sono i dati. B' è l'insieme delle ipotesi con cui l'interprete si avvicina ad A. C' è la reazione o interpretazione finale (che corrisponde a 'B' nel diagramma di Peirce di cui sopra).

Ellis/Sagarin forniscono un duplice esempio.

1. Il senso comune (da non confondere con il senso "comune") affronta le situazioni dolorose e deludenti sulla base dell'assioma "Da solo o, se necessario, con altri posso affrontare una cosa del genere".

2. La mente nevrotica o comunque disturbata elabora le delusioni a partire dall'assioma. "Una cosa del genere è così grave che anche con l'aiuto dei miei compagni non riuscirò mai ad affrontarla".

In quest'ultimo caso, è sorprendente come l'interprete non voglia nemmeno capire chiaramente i dati stessi! Così lui/lei è rinchiuso nel mondo "interno", per così dire.

Modello applicabile.

Si potrebbe conoscere Friedrich Hölderlin (1770/1843), un poeta filosofo (amico di Schelling e Hegel) e una figura romantica tipicamente malata.

Nietzsche fu il primo a vedere in lui una figura di valore, anche se con grandi riserve. Waiblinger, che lo conosceva bene e da vicino, caratterizza la sua 'irrealtà': "Questa ininterrotta distrazione, questa preoccupazione per se stesso, questa totale mancanza di simpatia e interesse per ciò che accade 'fuori' di lui, questa avversione e incapacità di avvicinarsi a un altro essere umano, di prenderlo sul serio, di capirlo, di permettergli di essere ascoltato, -- tutte queste caratteristiche rendono impossibile una comunicazione accurata con Hölderlin". (O.c., 56).

P. Friedrich, o.c., 7, dice: "A parte qualche fugace dipinto di paesaggio e quei - per me - insopportabilmente roboanti inni all'umanità, le sue poesie parlano solo del suo misero, eterno io elegiaco (malinconico-melanconico) (...)".

Nietzsche ammette altrove che Hölderlin soffre di "falscher Idealismus", proprio come uno Shelley o un Leopardi.

Hölderlin era in un certo senso "autistico". Si vede che il suo assioma era: "Non supererò mai le mie frustrazioni".

Ma proiettò questo assioma nella poesia filosofica (di cui era molto dotato, tra l'altro) che costituiva il suo messaggio al mondo.

Nora - Citiamo a lungo l'assioma della vita disturbata perché nella religione, le persone disturbate hanno spesso un ruolo di primo piano (il che fa parte della bizzarria della religione). Le persone disturbate, se rimangono in qualche modo socievoli, a volte hanno una grande risonanza con molte persone. La fiducia in se stessi, l'estremo, lo strano, ecc., caratteristici di tali esseri, spesso affascinano molte persone.

Soprattutto l'"ultraterreno" e immediatamente misterioso nelle religioni suscita ripetutamente un interesse che - per il senso comune - è incomprensibile, anzi, riprovevole: più alcune cose sono incomprensibili, più sono affascinanti.

Lo incontreremo.

La struttura del resto del corso (14/16)

Per giustificare questo trattamento strutturale, diamo uno sguardo a *Mircéa Eliade, Traité d'histoire de religions*, Parigi 1953, 39s.

Éliade, eccellente conoscitore, riassume che ciò che chiama “la complessità” della religione ha quattro caratteristiche.

1. Sebbene il sacro o il sacro si mostri nel cosmo, che è di per sé profano, e questo in qualsiasi momento o luogo e in qualsiasi modo, esso differisce essenzialmente dal profano.

A **proposito**, mostrare o rivelare ciò che è santo si chiama “ierofania” (quando quel santo è una divinità, si chiama “teofania”).

2. Questo stato di cose - ierofania - si trova in tutte le religioni, dalle cosiddette “più primitive” alle più “evolute”. Per esempio: adorare la forza vitale di un “luogo sacro” (una sorgente, un albero, ecc.) dove avvengono le guarigioni, adorare Gesù come la seconda persona incarnata della Santa Trinità (Dio Figlio). Per esempio: adorare e servire Gesù come la seconda persona artificiale della Santa Trinità (Dio Figlio); -agire come un canale tra un’alta entità cosmica e questo mondo in crisi, come si fa nella New Age; -tutto questo mostra, nonostante il fatto che -per un estraneo- tutto questo sembri ‘profano’ (e anche inganno, o autoinganno o ‘oppio dei popoli’), una stessa struttura di base, la manifestazione del sacro.

3. *D. Szenes, Symboles et pouvoirs du Taoïsme*, Genève/ Paris/ Montréal, 1993, dice che - per gli estranei - il taoismo, nella misura in cui pratica la magia, si presenta come una sua degenerazione. Eppure (dice) queste persone si sbagliano: i sacerdoti che praticano la magia, gli stregoni-guaritori o gli alchimisti taoisti, al contrario, hanno gli stessi assiomi dei pensatori - apparentemente “elevati” - del taoismo. E al contrario, i “filosofi” taoisti non dubitavano dell’efficacia delle prescrizioni magico-guaritive, degli elisir di lunga vita, degli incantesimi. “Tutti appartengono alla stessa famiglia. Apprendisti maghi e maestri di pensiero si conoscono e non si escludono a vicenda”. (o.c., 5).

4. Ovunque, emerge un sistema che collega gli elementi sopra menzionati in un insieme coerente. Le monografie su una sola religione lo confermano.

L'“algoritmo” (piano) del corso. (15/16)

Un dato (fenomeno: GG) e un voluto (chiesto: GV/GZ) sono quasi sempre affrontati attraverso una serie di passi che insieme formano un ‘algoritmo’.-- Una tale esposizione a passi o - rubriche ha una struttura.

Con Eliade è chiaro:

a. Una religione è fundamentalmente un sistema (assiomatico), una totalità che esibisce una connessione sacra (consacrata, sacra) (e non semplicemente psicologica, sociologica o culturologica);

b. una moltitudine di religioni si trova sul pianeta, in cui il ‘sistema’ si mostra in variazioni:

a. In gergo platonico: **a/** tutta la religione (sistema) e

b/ tutte le religioni (raccolta).

b. Nel linguaggio medievale-scolastico:

a/ il totum physicum della religione (totalità della natura o modo di essere, inerente alla religione) e

b/ il totum logicum delle religioni (totalità degli esemplari).

In linguaggio corrente: teoria dei sistemi e raccolta o teoria delle classi applicabile alla/e religione/i.

Come si fa a trattare sia il sistema che la classe (set)? Applicando il metodo induttivo, la grande eredità di Socrate di Atene.

L’associazione, sulla quale, tra l’altro, poggiano il tropo e la sineddoche, risulta essere l’arteria del campionamento. Una parola di spiegazione.

L’associazione o la connessione del pensiero.

Un’associazione di pensiero ha la formula: “Se b è pensato quando si pensa ad a (a causa della somiglianza (‘paradigma’) o della coerenza (‘sintagma’), allora b è una connessione o associazione di pensiero di a”. La somiglianza e la coerenza, i due principali tipi di connessione, sono dati identificabili: si vedono, confrontando, identità e cioè identità parziali o analogie.

Il tropo o il trasferimento.

La tropologia tradizionale distingue due tropi, metafora e metonimia, e due tipi di sineddoche, la metaforica e la metonimica.

A.-Tropo.-- Con la signora x si pensa al suo carattere debole che si piega facilmente e porta subito la duttilità di una canna al punto di fatto. Quindi diciamo, in breve: “La signora x è una canna”. Nota: l’identità in vista della duttilità (caratteriale e fisica).

Quando pensiamo al medicinale x, pensiamo all'effetto che ha nello stabilire la salute (legame tra causa o almeno fattore ed effetto). Quindi diciamo, in breve: "Quella sana medicina".

Nel primo caso, metaforico, si trasferisce la duttilità della canna nel vento alla signora nella valle della vita. Nel secondo caso, quello metonimico, si trasferisce l'effetto (la salute) alla causa (il fattore che dà salute).

Questo trasferimento è basato sull'associazione. Questa associazione si basa sul metodo comparativo, che è la base di tutti i metodi possibili. Nota: 'confrontare' - qui - non significa 'equiparare'! La comparazione è più che guardare un singolo fatto in un contesto globale per vedere e capire sia la somiglianza/coerenza che la differenza/differenza.

A proposito, questa è l'essenza della 'stoicheiosi'!

b.-- *Sineddoche.*

La "cofirma" o sineddoche è di due tipi.

1.-- *La sineddoche metaforica.*

Nella frase "Una canna umana non può mai decidere" (detta da qualcuno che si innervosisce), si pensa a tutti gli esemplari (possibili) attraverso uno. Può anche essere il contrario: "Le persone flessibili non possono mai decidere", detto dopo una sola signora!

2.-- *La sineddoche metonimica.*

Quando si dice "Una buona medicina è tutta la salute", la sineddoche pensa a tutte le (possibili) parti o al sistema (intero) attraverso una parte o aspetto.

Può anche essere il contrario: "La salute (intera) sta o cade con la medicina", detto in risposta al tema della 'salute' (visto attraverso un aspetto).

L'induzione.

Indurre è prendere dei campioni. Ma in modo tale che il campione sia un esemplare di una collezione (classe) o un aspetto (parte, sottosistema) di un sistema.

Nel primo caso il campione mostra - in modo sinottico - l'intero insieme; nel secondo caso il campione mostra - in modo sinottico - l'intero sistema. -

Chiamiamo la prima induzione "generalizzazione" (da uno o più esemplari a tutti (possibili)), la seconda "generalizzazione" (da una o più parti o aspetti a tutti (possibili)).

Il secondo tipo è di solito dimenticato, anche se ha tutte le caratteristiche del campionamento volto ad estendere la conoscenza (estrapolazione, amplificazione).

Campione 1.-- “Tutto ciò che è santo”. (17/ 21)

L’oggetto della religione, almeno secondo la linea che stiamo seguendo qui, è “il sacro”, -- Possiamo definire questo concetto, -- anche solo come lemma (definizione provvisoria)?

Cominciamo con i termini greci antichi in questione.

I. -- Tutto ciò che è (prima) oggettivamente “santo”.

Obiettivo” significa “in sé”.

A.I. ‘Hieros’, santo.

Così “ta hiera”, le cose sacre, ad esempio i santuari, i servizi di culto, le offerte, per, in relazione alle divinità) sono “augusta”, così potenti e quindi comandanti meraviglia e ammirazione che possono essere integrate, se necessario, ritualmente, cioè in un atto sacro, -- Così lo “Hieraeus”, sacerdote wijman è anche “inviolabile”.

A proposito, uno ierofante non era un funzionario a tempo pieno perché gli antichi greci non avevano un clero nel nostro senso.

A.II- ‘Hagios’, santo.

Così, un tempio dedicato alla dea dell’amore è ‘hagios’, inviolabile (cioè, da non violare).-- Santuari, riti, oggetti, offerte sono sottratti all’uso profano e quindi ‘sacri’.

A.III.- ‘Katharos’, pulito.

Katharsis’, lat.: purificatio, è purificazione.-- Tranne che in senso profano (‘vestiti puliti’), ‘katharos’ in senso sacro o religioso è ‘immacolato’ e quindi rispettabile, santo,

Il termine ‘miasma’,

Così, ‘miaifonia’ è il fatto di macchiarsi commettendo un omicidio. Un assassino, in quanto macchiato, ha quindi bisogno di essere “purificato” (dalla “catarsi”) per essere riassorbito nel regno del sacro. -- Così il sangue che non è né puro né impuro in sé, ma che viene versato al momento dell’omicidio per esempio, è impuro (miaron) -- Così i giorni dedicati ai morti sono “miarai hèmèrai”: giorni impuri, sì, empi. -- Quindi un “miastor” è uno spirito impuro e malvagio.

A.IV. -- ‘(H)agnos’, tutto ciò che deve essere pagato.

Così, un sacrilegio (crimine contro una divinità per esempio) è “(h)agnos”, da evitare, “impuro”, tabù.

Così le divinità ctonie (= telluriche o della terra) sono ‘(h)agnoì’, da avvicinarsi con grande cautela, ‘tabù’.

B. Hosios”: tutto ciò che è secondo la legge di Dio.

Relativo all’antica ‘themis’, tutto ciò che è secondo la religione primordiale.

Le relazioni tra l’uomo e la divinità, così come quelle tra gli esseri umani, sono il suo dominio.-- Così, adorazione - culto - ‘hosion’, dovere umano verso la divinità.

Nota: da distinguere in linea di principio da “dikaios”, tutto ciò che è secondo la legge umana - polis -. Così Platone, *Leggi 663d*, dice, “dikaios kai hosios bios”, una vita che fa giustizia alle leggi umane e divine.

II.-- Tutto ciò che è (piuttosto) soggettivamente “santo”.

Eusebès’, pio, cioè ‘religioso’ o che rende giustizia a tutto ciò che è santo -- ‘Asebès’, empio -- Commettere un sacrilegio è segno di ‘asebeia’, (cattiveria). È chiaro che ciò che i greci chiamano tali termini si trova anche in altri popoli e culture. I nomi saranno leggermente diversi e gli accenti introdurranno delle sfumature. Ma nella sostanza (vista dall’essenza) i concetti di base saranno identici.

Il concetto di ‘iero-analisi’,

Il conte belga Eugène Goblet d’Alviella (1846/1925, nobiltà, politico liberale belga, massone, professore), nel suo *Croyances, rites, institutions*, 3 voll., Parigi, 1911, ripete quanto aveva detto nel 1908, al terzo congresso internazionale di storia della religione a Oxford, a proposito dei termini “geroglifici/iprologia e ierofilia”. -- Spieghiamo brevemente.

A.-Scienza specializzata.

Lo studio della religione si limita agli assiomi (presupposti) di una scienza definita o positiva. (*E.RF. 09*: fatti positivi),- possono, secondo Calice d’Alviella, essere classificati come segue.

A.I. - Geroglifici.

I fatti religiosi sono inizialmente rappresentati in modo puramente passivo insieme alla loro distribuzione geografica. Questo è paragonabile alla fenomenologia puramente descrittiva-narrativa di Edmund Husserl (1859/1938). Si descrive e si riferisce ciò che si può vedere e sentire sui fatti religiosi. Sono situati geograficamente, cioè nel tempo (diacronicamente) e nello spazio (sincronicamente).

A.II.-- Gerrologia. -

I primi materiali raccolti - ‘historiè’ per Erodoto - sono poi - o contemporaneamente - disposti ‘logos’ per Erodoto:

(i) sincrono secondo le classi (tipologia) e

(ii) diacronicamente secondo i periodi di tempo (preferibilmente dalle origini più antiche).

(i) L'ordinamento tipologico ricorda la fenomenologia eidetica o universalista di E. Husserl.

(ii) L'ordinamento storico-culturale richiama la fenomenologia (storico-culturale) di G. Fr. W. Hegel (1770/1831).

Nota: dai materiali sciolti dei geroglifici si può ricavare il seguente schema astratto, che riassume le caratteristiche dell'essenza delle religioni. -

(A). *Gli assiomi.*

1. *Il sacro.* Tutto ciò che serve al mondo e alla vita nel mondo come terreno o fondamento: "Urheber/ Urheberinnen" (Söderblom), cioè causatori come dei/donne, eroi/eroine (portatori di salvezza), sì, un essere supremo (biblicamente: Yahweh, Santa Trinità),-- come esseri antipodi come Satana o la dea infernale.

Nota - Panteistico: la base impersonale dell'universo. Nichilista: il 'nulla' da cui tutto sembra emergere.

2. *Lo svelamento del sacro.*

Di solito si dice '(auto)rivelazione'. Il sacro, in uno o più dei suoi tipi, brevemente abbozzati sopra, si mostra, qualunque cosa accada.

Due gradi in questo caso:

a. l'aretologia, cioè la citazione, descrittivamente, di "fatti miracolosi" (che, proprio perché insoliti, sembrano indicare una "potenza causale": si pensi ai miracoli di Lourdes o in antichi santuari non biblici);

b. l'apocalitticismo cioè la rappresentazione di "viaggi" nell'"altro mondo" (dove tutto ciò che è santo appartiene).

(B). *Le deduzioni.*

1. *La fede.*

"Credere" è il sacro che si rivela attraverso miracoli e "viaggi nell'altro mondo", come credere davvero.

2. *Il sistema di credenze.*

2.1. *La visione del mondo e la filosofia di vita del credente.*

Dalla sacralità percepita e fedelmente riconosciuta scaturiscono - logicamente - proposizioni su quella sacralità stessa e sulle sue autorivelazioni, sul mondo e sulla vita. Si pensa alla morale - il decalogo o "dieci comandamenti" (rivelazione mosaica) - e alla "storia sacra o salvifica" - dal libro della Genesi al libro dell'Apocalisse (visione biblica della storia).

2.2. *Le forme di culto.*

Questi sono un sotto-sistema enfatizzato separatamente dell'intero sistema di credenze: preghiere, sacrifici, -- "devozioni" di tutti i tipi sono particolarmente rivelatori delle religioni.

Alla faccia dell'approccio scientifico. E ora quello filosofico-ontologico.

B. -- *Ontologia.*

Calice d'Alviella non si sofferma sui fatti meramente positivi.-- Egli si pone, intanto già alla fine della ricerca scientifica, la duplice domanda:

a. Qual è il valore di realtà - molto spesso chiamato "questione epistemologica o anche di conoscenza-apprendimento" - del sacro e subito della fede?

b. Qual è il valore della vita - solitamente chiamato "questione assiologica o di valore" - del sacro e della sua incarnazione?

Questo doppio giudizio di valore o "valutazione" sarà di particolare interesse per noi in questo corso di filosofia della religione.

"Sacro e sacralizzazione".

Gli scienziati umani osano spesso usare i termini 'sacro' e 'sacralizzazione' per scopi psicologici, sociologici e culturologici.

Quindi 'sacro': cioè tutto ciò che è 'sacro' in virtù della sacralizzazione, cioè l'atto dell'essere umano (autonomo) che, anche se qualcosa non è in sé (in realtà) sacro, lo chiama comunque 'sacro'.

Così la "sacralizzazione": l'atto con cui una realtà di per sé neutra o addirittura profana viene "sacralizzata" in un senso puramente assiologico o valoriale. Questo è allora considerato un caso di "proiezione": sulla base dei propri preconcetti o delle proprie esperienze, si interpreta qualcosa come sacro. Penso in particolare a coloro che negli Stati Uniti e in Europa - dopo la "morte di Dio", cioè dopo la grande crisi delle chiese e delle religioni - sostituiscono i "valori" al sacro tradizionale.

Questo significa in pratica cose che sono prese "assolutamente sul serio" dalla gente comune sulla terra. In un gruppo terroristico di sinistra, per esempio, ciò che l'uomo dice è considerato come "assolutamente serio", come il valore più alto o più elevato. Alcuni scienziati umani si riferiscono persino a tutto ciò che le religioni tradizionali etichettano come 'sacro' come un mero prodotto di sacralizzazione senza alcuna realtà in sé".

"L'uomo è ciò che crede".

Dilthey ci ha insegnato: il comportamento esterno "rivela" l'anima (spirito).-- Lo slogan è di Anton Cechov (1860/1904; scrittore satirico russo).-- Nel nostro contesto intende la ristrettezza delle scienze.

Un esempio di “un uomo (scientifico) che è ciò che (puramente) crede” è Stephen Hawking (1942/2018), il celebre e disabile fisico teorico britannico (“big bang”).

Secondo *M. White/J. Gribbin, Génial Stephen Hawking*, in: *Reader's Digest (Sélection)*, Zurigo 1993: mai, 131/158, l'incontro tra lui e l'attrice americana Shirley MacLaine (°1934), figura di New Age (un movimento forte in senso sacro) è andato come segue.

Shirley MacLaine gli chiese cosa pensasse di “un Dio che dirige la sua creazione”.-
- Hawking: Siamo su un piccolo pianeta, la Terra, da una stella molto mediocre, il Sole, e alla periferia di una delle cento miliardi di galassie; è difficile credere che “un dio” si preoccupi di noi.

A proposito, un credente della Bibbia sorride alla limitatezza di una tale affermazione! -- Fortunatamente, Hawking ha aggiunto - ma questo va oltre il punto di vista puramente scientifico - “È del tutto possibile che Dio agisca in un modo che non può essere descritto in termini di ‘leggi comuni’” (o.c., 148).

La maggior parte dei religiosi di oggi ha superato da tempo quel ristretto punto di vista scientifico - diciamo “assioma” - delle leggi della natura!

È qui che possiamo vedere il valore inestimabile della critica di Platone alla matematica del suo tempo: proponeva assiomi - senza sottoporli a ulteriori indagini approfondite - e ne deduceva. Platone, tuttavia, ha esaminato gli assiomi stessi. Ha chiamato questa ricerca ‘*analsus*’, analisi (ricerca fondamentale).

È in questo senso che intendiamo il termine ‘*iero-analisi*’: scienza professionale, sì; ma anche ricerca di base della scienza professionale o ontologia della religione.

Wilhelm Schmidt (1868/1954), S.V.D., (Società Verbi Divini, Società della Sacra Parola) già direttore del Pontificio Museo Etnologico (Roma), fondato da Pio XI, *Origine et évolution de la religion*, Parigi, 1931, 18s., pensa che, anche se personalmente non gli piace molto, “c’è davvero molto da dire a favore dello studio del sacro di d’Alviella”.

Anche *H. Pinard de la Boullaye, S.J.* (Societas Jesu) *L’étude comparée des religions*, 11, Paris, 1929-3, adotta il triplice metodo di d’Alviella.

Campione 2.-- Il metodo fenomenologico. (22/36)

P.D. Chantepie de la Saussaye, *Lehrbuch der Religionsgeschichte* (1887) conteneva già un capitolo intitolato “*Phänomenologie der Religion*”. Con cui ha aperto un nuovo cammino, il cammino della fenomenologia religiosa.

Ci fermiamo a considerare G. van der Leeuw, *Phänomenologie der Religion*, Tübingen, 1956-2.

Di sfuggita: C.J. Bleeker, *De structuur van de godsdienst (Hoofdlijnen ener fenomenologie van de gods)*, The Hague, s.d., 20v., riassume ciò che Van der Leeuw spiega in dettaglio. Lo fa anche Bleeker nel suo *Het geheim van de godsdienst (Il segreto della religione)*, Wassenaar, Servire, 1973-3, 153/196.-- Van der Leeuw distingue sette fasi - capite: sette aspetti - della fenomenologia.

Tuttavia, un'osservazione preliminare.

La fenomenologia, come concepita da van der Leeuw, presuppone due assiomi.

1. La “riduzione” fenomenologica (limitazione).

Questa forma di “riduzione” o ripercussione implica la pratica dell’“epoche”, la sospensione del giudizio, sulla questione della realtà. La domanda: “La religione si basa sulla realtà del sacro o no?” rimane senza risposta. Non viene data una risposta né all’ateo né al credente in Dio (teista). La questione è lasciata aperta. Se la religione sia vera o falsa è lasciata senza risposta.

Solo - non si capisce bene come - si risponde alla domanda “vera religione” o “falsa religione”. Ciò che Calice d’Alviella chiama “ierosofia”, filosofia o ontologia della religione, non rientra nell’ambito della ricerca. Si descrive “superficialmente”, se si vuole.

2. La riduzione eidetica o ideativa (limitazione).

Non ci si ferma ai materiali sciolti nelle descrizioni e nelle storie (geroglifici): si vuole ordinarli in modo tale che l’essenza (greco: ‘eidos’ o ‘idea’) di tutti quei materiali sciolti sia esposta (ierrologia).

Le sette fasi (aspetti).

Nella sua *Phänomenologie der Religion*, 768/777, Van der Leeuw delinea il suo metodo come segue.

“La fenomenologia cerca il fenomeno. Il fenomeno, però, è quello che si manifesta. Questo implica tre cose:

1. è un “qualcosa”;
2. questo “qualcosa” si mostra;
3. fenomeno, è proprio per questo che si mostra. Il mostrare, tuttavia, include sia ciò che viene mostrato sia colui al quale viene mostrato”. (O.c., 768).

Perché van der Leeuw aggiunge l'ultima frase? Perché vuole sottolineare che ciò che si mostra, il fenomeno o i fenomeni, non è l'oggetto generale o totale - la religione ad esempio o la divinità o qualsiasi altra cosa - ma solo ciò che si mostra di esso (una 'fetta' di esso, se volete). Perché vuole sottolineare che colui al quale il fenomeno si mostra, non è il soggetto totale, lui stesso per esempio o noi se siamo con lui, facendo fenomenologia, ma solo il soggetto nella misura in cui percepisce ciò che si mostra.

In altre parole, non si pratica l'ontologia dell'oggetto e non la psicologia del soggetto, ma solo la "fenomenologia", cioè la resa in descrizione e se necessario in narrazione di ciò che si mostra e in quanto si mostra. -- In altre parole: van der Leeuw pratica la 'fenomenologia pura'.

Momenti.

Si intende 'momento' nel senso strettamente filosofico di 'elemento che si muove' (dove 'muoversi' significa 'cambiare').

1. *Momento linguistico.* (17/18)

Il fenomenologo dà un nome (termine) al fenomeno - per esempio un atto magico a cui assiste; una messa che celebra. Che si tratti di un nome puramente pre-scientifico (termine Commons) o meno non ha - per il momento - alcuna importanza.

2.A. *Un momento di comprensione* (23/26).

Il fenomenologo/fenomenologo impegna il fenomeno nella propria vita intima.

Nota -- Soprattutto da Wilhelm Dilthey e Eduard Spranger (1882/1963), questo si chiama "comprensione" ("verstehen") o "comprensione". Né ingenuo-credente né eccessivamente critico-distante, il fenomeno viene affrontato ma - come lo chiamavano gli antichi greci - con 'sumpatheia', pietà.

Nota -- Tipi di strutture.

H. Pinard de la Boullaye, S.J., L'étude comparée des religions, II (Ses méthodes), Paris, 1929-3, distingue i seguenti tipi di religione.

a.1. La struttura di base è l'uomo religioso.

a.2. La struttura correlata è l'occultista/i, (mago mago, spiritualista/i ecc.).

a.3. Anche la struttura correlata è l'uomo della New Age, oggi.

Le strutture opposte sono:

b.1. la struttura dell'uomo profano (l'operaio industriale, il politico, il professore ecc.), senza contraddire realmente le strutture religiose e affini;

b.2. la struttura dell'agnostico, che afferma di "non sapere" cosa sia la religione;

b.3. la struttura dell'ateo (senza Dio, profano).--

Gli ultimi due tipi provengono principalmente dall'Illuminismo (Enlightenment, Lumières, Aufklärung), che è stata la mentalità dominante dal ± 1715, soprattutto negli ambienti scientifici.

Sapere in modo semplice cosa significa 'struttura' (in psicologia strutturale (E. Spranger)): "Dimmi per quale valore (principale) vivi in questo mondo, e io ti dirò quale struttura (anima) esibisci".

Ecco un esempio.

S. Grossu, Maîtresse, Dieu existe (Les enfants dans l'étau de l'athéisme soviétique), Paris, 1988, ci dà una massa di testimonianze che rivelano inconfutabilmente cosa può essere la fede in Dio (soprattutto in senso cristiano) e l'ateismo aggressivo come struttura dell'anima: I bambini, terrorizzati dall'ideologia ateo-umanista, testimoniano tuttavia, a volte eroicamente, per la loro fede in Dio... con tutte le conseguenze che questo comporta sia per loro stessi (perdita di opportunità professionali ad esempio) che per i loro vicini.... e per i loro parenti (che a volte hanno perso la vita in campi fatali). La stampa occidentale ha praticamente messo a tacere questo tragico evento!

La 'struttura' è più di una cosa superficiale: qualcosa sale dal profondo dell'anima che punta a qualche valore - in questo caso al più alto - biblicamente parlando - valore, Dio (Yahweh, Santa Trinità),- nonostante le difficoltà di ogni tipo.

Ma i seguaci della religione agiscono anche dal loro profondo dell'anima, che orientano verso altri valori, - valori 'terreni' quindi (interpretati nella dialettica materialista).

Entrambi i tipi di struttura sono coinvolti nello stesso ambiente di vita: eppure reagiscono in modo diametralmente opposto! Chi studia la religione è coinvolto nella religione. Ma questo coinvolgimento ('comprensione') di solito va in direzioni opposte o, almeno, molto diverse.

Ecco perché abbiamo impostato la lista di Pinard de la Boullaye come una sorta di gamma o differenziale di reazioni a uno stesso fatto. L'"inserimento nella vita" di cui parla van der Leeuw non è univoco.

Oppure si può leggere *CREA, Le défi magique (Esoterismo, Occultismo, Spiritismo)*, vol. I, J.-P. Martin/ P. Laplantine, Textes, Presses universitaires de Lyon, 1994. Si occupa dell'esoterismo in Europa e negli Stati Uniti, dello spiritismo in Francia e in Brasile, dei fenomeni nazionali in Russia, Olanda e Israele, della New Age ('Nouvel Age').

Il titolo stesso dell'opera dice tutto: 'défi', sfida! Le persone che non sanno nulla di esoterismo, occultismo e New Age sono sorprese e vivono tutti questi fenomeni come una "sfida" perché non hanno gli assiomi necessari e sufficienti per farlo:

- a. sperimentandoli - percependoli - e
- b. per interpretarli nel modo della creatura.

Questo è iniziato con Galileo Galilei. (1564/1642), il fondatore della moderna scienza esatta! È vero che fu, in parte ingiustamente, condannato dalle autorità ecclesiastiche (in parte perché aveva ragione solo dopo (riguardo all'eliocentrismo)), ma - ciò che la storiografia razionalista di solito nasconde deliberatamente - è anche noto come colui che, nella sua lotta rabbiosa contro l'astrologia del suo tempo, negò altrettanto rabbiosamente che la luna potesse esercitare qualsiasi influenza sulla terra (le acque dell'oceano), arrivando al punto di rifiutarsi persino di indagare tale possibile influenza,-- tanto era sicuro di sé!

L'uomo è ciò che crede (Anton Cechov)! Cfr *E.RF.* Cosa può fare la "struttura dell'anima" esposta di Eduard Spranger e le sue relazioni di valore!

La moderna e recente ricerca lunare ha dimostrato che Galileo si sbagliava radicalmente.

Assiomatico.

La "fede" è l'adesione agli assiomi. Questi assiomi ci fanno vedere, cioè aprono la mente e l'occhio a tutto ciò che si rivela, il fenomenico. Senza gli assiomi necessari e sufficienti, semplicemente non si vede il dominio dei fenomeni che gli corrisponde.

In una lettera a un giovane agnostico, Franz Brentano (1838/1917; fondatore della scuola austriaca) citò il famoso detto di *Francis Bacon* (Dell'ateismo; -- fondatore del moderno metodo induttivo nel suo *Novum Organum scientiarum* (1620)): "È vero che la poca filosofia inclina l'uomo all'ateismo. Ma la filosofia approfondita riporta la mente dell'uomo alla religione" (*A.J. Burgess, Brentano as Philosopher of Religion*, in: *Internat. Journal for Philosophy of Religion* V: 2 (Estate 1974), 87).

Ciò significa che la 'filosofia' - o meglio, il filosofare - è anche un affare a doppio taglio... secondo la struttura a pilastri dell'essere umano pensante.

Conclusione.

La fenomenologia, cioè la resa di ciò che si mostra, è indubbiamente soggetta ai preconcezioni di chi apre gli occhi a tutto ciò che “si mostra realmente”. Un ‘epochè’ o la sospensione più radicale di tutti i possibili ‘pregiudizi’ è una necessità assoluta.

B. Momento ideativo (eidetico). (26/29)

Ciò che è “guardato” (visto) si riduce, attraverso un’induzione o una serie di campioni, all’“idea”, il concetto generale, o all’“eidos”, il concetto generale, che è presente in tutti i campioni.

In altre parole, dai dati empirici, esposti nell’intimo contatto con il dato (il fenomeno), si elimina tutto ciò che non è - essenziale, non - essenziale, -- per conservare solo le caratteristiche che si presentano generalmente (proprietà comuni).-- Questo processo o momento o operazione si chiama “ideazione”.

Per esempio, una caratteristica ricorrente di tutto ciò che è santo è che è “qualcosa di reale”.

Rudolf Otto (1869/1937), nel suo *Das Heilige* (tr.: *The Holy (A Treatise on the Irrational in the Idea of the Divine and its Relation to the Rational)* Hilversum, 1963), prima edizione: 1917, cita *William James* (1842/1910; psicologo della religione): “*William James, ad esempio, nel suo The Varieties of Religious Experience* (1902-1), quando discute di sfuggita l’origine delle rappresentazioni greche degli dei, dice quasi ingenuamente: “Sulla questione dell’origine degli dei greci non possiamo entrare qui. Ma tutta la serie dei nostri esempi ci porta all’incirca alla seguente conclusione: è come se - nella coscienza umana - la sensazione di qualcosa di reale, - una sensazione di qualcosa che esiste oggettivamente, - una rappresentazione di qualcosa che esiste realmente.

È più profondo e generale di qualche sensazione singola o particolare con la quale - secondo la visione della psicologia attuale - si prova la realtà”. (*Il Santo, 16*).

Si noti nel testo citato ciò che è “dimostrato” induttivamente: ogni campione implica “che il sacro è reale”. La generalizzazione o ideazione - nella tradizione aristotelica si chiama anche “astrazione” - si basa su una ricerca individuale che viene poi registrata in un’induzione sommaria o riassuntiva.

Che cosa è “reale”?

Van der Leeuw sottolinea: “La fenomenologia si occupa solo dei fenomeni, cioè di tutto ciò che si mostra. Non esiste qualcosa che esiste ‘dietro’ tutto ciò che viene mostrato”. (O.c., 774).

Questa, ovviamente, è la riduzione fenomenologica. Ed è universalmente giustificato. -Ma guardate: proprio questa stessa riduzione fenomenologica al puro fenomeno implica, a ben guardare, tra l’altro, che questo fenomeno “esiste veramente” in senso non meramente fenomenologico!

In altre parole, al fenomeno puro appartiene ciò che è più del fenomeno puro. Infatti, quando William James parla di ‘realtà’ - per esempio delle antiche divinità greche - sta parlando di ciò che è ‘psicologicamente dimostrabile’.

Nota -- O.c., 775, Van der Leeuw dice: “Tutto ciò che è insieme deve essere unito... Cerchiamo allora di situare questa connessione in una totalità di significato più completa”.

Cita, naturalmente, Ludwig Binswangel (1881/1966; Binswangel ha introdotto Heidegger alla “psichiatria esistenziale”). Cita anche, altrettanto naturalmente, *Ed. Spranger, Lebensformen*, Halle, 1921. Entrambi gli autori rimangono all’interno della psicologia. Ma ciò che Van der Leeuw sembra non vedere è la generalizzazione in senso lato (*E.RF. 16*). Questa è l’induzione che conclude dalla parte al tutto.

Questo stesso fatto si rivela nel paradosso di un momento fa: il puro fenomenico contiene il più che fenomenico. Il tutto in cui si trova il fenomeno puro è la realtà più-che-pura-fenomeno. Anche questo è “coerenza” e anche “totalità di significato”.

2.C. Momento assiologico (valore).

Il fenomenologo cerca di capire il significato, il valore di vita, del fenomeno nominato, incorporato alla vita, compreso nella sua essenza. Ancora: Spranger! Ma noi intendiamo in modo più ampio: semplicemente ontologico.

Nota.-- Ed. Spranger descrive per esempio la struttura dell’anima di due tipi.

(1) Il credente -- Nel senso “sano” questo, se è credente in Dio, come valore di vita -- valore di cui e per cui vive -- Dio. Tutti gli altri valori (di vita) - l’economia, la vita sociale, la politica, la scienza e la filosofia, il resto della cultura - possiedono, per l’anima profondamente religiosa, un valore solo nella misura in cui assomigliano (metaforicamente) o sono collegati (metonimicamente) a Dio come il valore più alto, anzi assoluto.

Cfr. *E.R.F. 16* (Sineddoche). Gli psicologi strutturali chiamano questo complesso 'struttura' o anche 'gestalt'.

Secondo Spranger, questo avviene in molte forme. Per esempio, nelle vite dei santi più conosciuti: Francesco d'Assisi, Teresa d'Avila, Tommaso d'Aquino, Vincenzo de Paulo.

(2) *I superstiziosi.*

Agli occhi di Spranger, la superstizione è "una degenerazione". Ma in quella religione degenerata c'è "struttura" o "gestalt": in fondo, i superstiziosi vivono per servire le loro pratiche o per vivere di esse. È come se, in quelle pratiche superstiziose, l'"unico", anzi il "più alto" valore, fosse in gioco ancora e ancora! Mette il senso della vita in quei comportamenti che rivelano la struttura della sua anima.

Dimmi per cosa vivi e ti dirò chi (che tipo di struttura dell'anima) sei! Questa è la psicologia strutturale. È chiaramente utile per descrivere la religione. Al suo centro c'è il sistema di valori che guida l'uomo nel profondo della sua anima. La psicologia strutturale è quindi una psicologia dei valori.

Nota.-- M. Eliade/ Ioan P. Couliano, *Dictionnaire des religions*, Parigi, Plan, 1990. Couliano, seguendo le orme di Eliade (1907/1986), morto nel frattempo, parla della religione come sistema (o.c., 17/21). Usa il concetto di "linguaggio funk" (un concetto introdotto dal matematico francese Benoit Mandelbrot per la rappresentazione delle cose naturali in termini matematici). Un linguaggio a cornice è una ramificazione infinita soggetta ad assiomi ben definiti.

"La mia vita - dice Couliano - è un sistema, un sistema molto complicato, di frattali, -- un sistema che si muove simultaneamente in molti domini" (o.c., 17).-- Quindi è un professore (di Chicago), un collega degli altri prof, -- un vicino (dei suoi vicini), -- uno che ama, legge, fa musica, è attivo in cucina, -- ecc. ecc.

L'enumerazione sarebbe infinita. Eppure questa ramificazione della totalità della sua vita - sistema - non è caotica: mostra strutture che sono parti della struttura totale della sua vita.

Couliano introduce anche immediatamente il concetto matematico di “spazio di Hilbert”. Questo è uno spazio il cui numero di dimensioni è illimitato.

Couliano ‘rimugina’: “Con il matematico americano Rudy Rucker, posso definire la mia vita come “un linguaggio frattale nello spazio di Hilbert” (o.c., 18). Allo stesso modo, il corso di oggi nella città di Chicago è “un linguaggio frattale nello spazio di Hilbert”. Couliano applica poi questa coppia a tutta la storia, compresa quella religiosa.

Così, in questa prospettiva, il corso della storia di Anversa, del Belgio, dell’Europa, dell’intero pianeta Terra, anzi dell’intero cosmo è il corso di altrettante fragilità nello spazio di Hilbert. Motivo: tutte queste storie si incrociano, ma allo stesso tempo sono ramificazioni infinite che mostrano un numero illimitato di dimensioni.

Lo si vede: Couliano collega tutto ciò che accade, sia attraverso somiglianze (metaforicamente) che attraverso connessioni (metonimicamente), con qualcosa che è definibile (attraverso presupposti). Questo ci dà poi la nostra concezione di tutto ciò che è storia.

Applicato alla religione.

In che modo la religione è un sistema? È, nello spazio di Hilbert, una delle tante finzioni! Di queste, le religioni determinabili nei fatti - induzione - non sono che parti, scelte dai suoi aderenti, all’interno dei suoi assiomi religiosi (‘dogmata’). Sì, all’interno degli assiomi che definiscono la religione, senza dubbio.

Così, dai suoi inizi (+/- 33) fino ad oggi, la Chiesa Cattolica è solo una parte - una dimensione - del Frattale - Chiesa Cattolica”.

Ci sono, in futuro, fracking teoricamente, molte altre dimensioni “Chiesa cattolica” possibili,--sempre a partire dagli assiomi che la definiscono (i suoi dogmi).

Questo è il modo in cui il buddismo può essere visto fino ad oggi, e tutte le altre forme di religione.

Conclusione.

C’è un’analogia tra la struttura di Ed. La struttura di Spranger e quella di Couliano. Solo che quest’ultimo, invece di essere basato sulla psicologia dei valori, è basato su un modello matematico.

Ma entrambe le strutture disegnano la vita, la vita religiosa. La vita sprangeriana che è orientata ai valori, - la vita che segue il modello di Couliano: la vita che sceglie da un insieme di possibilità.

Conclusione generale.

1 (terminologia), **2A** (comprensione), **2B** (ideazione), **2C** (giudizio di valore),-- questi sono i momenti o gli aspetti attivi del metodo della comprensione o della completezza.

Abbiamo visto che tutti gli aspetti - specialmente la comprensione (2A) - possono porre seri problemi a causa, tra l'altro, del pregiudizio (gli assiomi propri del ricercatore, solitamente inconsci o subconsci). Questo si è manifestato acutamente nel fenomeno puro che mostra più del fenomeno puro (realtà piena, dominio dell'ontologia e non della fenomenologia)!

3. Momento umano. (30/33)

La domanda è: "Quanto è accessibile il prossimo all'empatia? Se il prossimo è davvero accessibile, allora la domanda è: "Quanto è accessibile il prossimo all'empatia? "Si riconosce la dualità "esistenza - essenza" dell'ontologia.

Infatti:

a. Il collega di un lontano passato - per esempio l'antico egiziano - può, se contattato direttamente come il nostro vicino, essere accessibile e comprensibile come il nostro vicino, ma, se contattato indirettamente, cioè attraverso la testimonianza su cui si basa la storiografia, il collega è talvolta molto difficile da capire;

b. Il compagno disturbato è talvolta molto inaccessibile e opaco ai suoi parenti, -- allo psichiatra e al neurologo, -- allo psicoterapeuta: si entra in empatia con il suo mondo, ma ci si trova di fronte a degli enigmi.

A proposito, un serio numero di non credenti della struttura moderna (atei, umanisti, agnostici) vive - per lo più a causa dell'educazione - l'uomo religioso come un uomo di un lontano passato o addirittura come un pazzo.

Il problema del significante o della comprensione.

Un giorno, un umanista (aggressivo) attacca le religioni: "Guardate come le chiese e le religioni hanno perseguitato, sì, torturato e bruciato vivi i dissidenti in nome delle loro divinità (le streghe erano trattate così dall'Inquisizione)!"

Al che un cattolico rispose: "Certo, ma guarda come, in nome dell'Umanesimo ateo che mette al centro l'essere umano, nel sistema sovietico milioni di persone sono state perseguitate, imprigionate, uccise! Allora divenne chiaro all'umanista che nella sua università gli era stato insegnato solo delle religioni e delle loro spinte persecutorie, e gli erano stati insegnati assiomi incompleti che gli permettevano di vedere solo una parte dell'intero campo della persecuzione.

Questo dimostra che due persone con punti di vista non uguali (cioè con “occhiali” diversi attraverso i quali vedono solo ciò che gli occhiali vogliono mostrare) hanno tuttavia una parte comune nello stesso fenomeno che si manifesta (in questo caso: la persecuzione in nome degli assiomi).

Entrambi entrano in empatia con i fatti e, se necessario, migliorano gli assiomi che definiscono i fatti, per rendere giustizia ai fatti. Essere “oggettivi”, in altre parole. Così lo stesso fenomeno si rivela ad entrambi.

Questo di per sé sarebbe sufficiente a giustificare il momento compassionevole del metodo di comprensione.

Nota - Il termine ‘significa’ risale alla fine del secolo scorso - Nel mezzo della allora già dilagante confusione e incomprensione postmoderna e postcristiana nel mondo e nella sfera filosofica, Lady Victoria Welby (1837/1912) vide la salvezza in una ricerca approfondita della comprensione. Il linguaggio come mezzo per costruire o decostruire la comprensione tra le persone ha attirato un’attenzione particolare.

Il nostro Frederik van Eeden (1860/1932) tenne una conferenza sulla psicoterapia a Londra nel 1892, conobbe Welby in seguito a quella conferenza e fu nella culla del Gruppo Significante in Olanda (Mannoury, De Haan, Brouwer, Van Ginneken, Godefroy, Clay ecc.)

Lady Welby corrispondeva anche con Ch. Peirce.-- ‘Significato’, mezzo di comprensione, in tutte le sue forme, era centrale. In quel contesto, uno dei temi discussi fu l’atto del linguaggio: il linguaggio come mezzo - pragmatico - per stabilire la comprensione. Il metodo di comprensione può imparare dalla significazione.

Riferimento bibliografico :

-- H.W. Schmitz, ed., *Essays on Significs*, Amsterdam/Filadelphia, 1990.

-- id., *De Hollandse significa (Una ricostruzione della storia dal 1892 al 1926)*, Assen/ Maastricht, 1990.

Nota - anche J.K. Habermas, *Theorie des kommunikativen Handelns* (1981) -- La sua principale preoccupazione (‘struttura’) è: “Esistono condizioni sociali tali che sia possibile un dialogo governato unicamente dalla ragione, nel senso moderno dell’illuminismo? Se sì, quali sono queste condizioni?”.

Ancora: esistenza ed essenza. Egli reagisce così contro la messa in dubbio postmoderna.

Si dovrebbe anche fare riferimento ai suoi *Vorstudien und Ergänzungen zur Theorie des kommunikativen Handelns*, Frankfurt a.M., 1984, e al suo *Der philosophische Diskurs der Moderne (Zwölf Vorlesungen)*, Frankf. a.M., 1985, in cui, invece di un concetto di ‘ragione’ che è legato al soggetto (Cartesio), cerca di introdurre un altro concetto di ‘ragione’ che chiama “kommunikative Vernunft”.

Invece della “cattiva comprensione” (misunderstanding) sostenuta dai postmodernisti, Habermas, nello spirito della Scuola di Francoforte, cerca di giustificare una “buona comprensione” basata sul razionalismo moderno.

Si può vedere che il problema dell’empatia per il prossimo, come posto dalla filosofia strutturale e dalla fenomenologia di Van der Leeuw, è molto complesso.

L’assioma della (buona) comprensione.

Philip Kohnstamm, Persoonlijkheid in wording (Schets eener christelijke opvoedkunde), Haarlem, 1929, 11/21 (‘Comprensione’ come metodo scientifico), affronta il nostro problema in modo completo. Riassumiamo.

1.-- Fatto

“Quando scrivo ‘ $17 \times 19 = 313$ ’, il lettore deve prima aver capito cosa voglio dire, quindi in un certo senso aver pensato i miei pensieri insieme a lui, prima di poter dire se è giusto o sbagliato.

Tutto l’uso del linguaggio è un tentativo più o meno chiaro di far vivere agli altri la nostra vita” (o. c., 14v.).-- “Ci deve essere qualcosa che due persone condividono - individui diversi - in comune, sia quando sono d’accordo sia quando sono in disaccordo” (o. c., 14).-- Tale è dato e richiesto.

2.-- Esposizioni.

Kohnstamm spiega -- Steller prende come esempio l’allora corrente danza dei giovani -- si pensi al jazz di tipo New Orleans (1914/1918)-- “Non capisco perché/perché/la maggior parte dei giovani ... di tutte le età ... si muovono avanti e indietro ai toni della musica lurida ... per un tempo considerevole”. (O.c., 13).

Quello che faccio davvero, quando il problema della danza del dopoguerra (jazz e foxtrot) mi interessa, è parlare con questi giovani, per scoprire perché/perché il loro comportamento ha questo strano timbro per me. In altre parole, cerco di entrare in contatto interiore con loro, di sperimentare la loro vita per scoprire in quali circostanze io stesso potrei arrivare a comportarmi in modo simile. (O.c., 14).

Conclusioni. -- Il solipsismo (“solo io sono reale”) di *Max Stirner* (1806/1856; *Der Einzige und sein Eigentum* (1844)) è “un’affermazione che non ha preso coscienza dei propri presupposti” (secondo Kohnstamm, o.c., 15).

Per il ricercatore dalla mentalità scientifica non ci sono dubbi: c’è un’esperienza comune a più di un individuo. Solo i limiti di questo assioma vengono messi in discussione.

Correzioni.

1. Se tutta la comprensione si basa su un tipo di empatia, ciò non implica affatto che la comprensione sia la stessa cosa che “avere la stessa esperienza”.

Per esempio, ha poco senso che due persone che camminano insieme nella neve affermino di capirsi perché entrambi stanno sperimentando il freddo - devono prima prestare attenzione all’altro (*E.RF. 06: Ich noch einmal*). Devono prima prestare attenzione al fatto che sono entrambi freddi e che anche l’altro è freddo. Questa intenzionalità è essenziale.

2. Comprendere non è anche sinonimo di empatia nel senso di “simpatizzare con”, “schierarsi con”, “solidarizzare con” in quel modo indulgente. Non è “tout comprendre, c’est tout pardonner”. Anche chi disapprova sta sperimentando, ma con assiomi diversi, almeno in parte.

Da qui l’altro giudizio di valore. “Posso capire che qualcuno ritiene vero qualcosa o che gli piace o non gli piace qualcosa, senza condividere questo apprezzamento” (o.c., 16). Al contrario, chi disapprova può capire meglio di chi capisce.

Secondo Spranger, la vera comprensione presuppone quindi che io sia a casa - a partire dalla mia esperienza - nell’area di valore a cui si riferisce l’esperienza dei miei simili: ballare il jazz e il foxtrot implica il godimento del valore. Quando mi piace anche questo valore, “capisco” (meglio) i ballerini con Kohnstamm.

La cosa che abbiamo in comune, quindi, è il valore e la sua valutazione. Questo a sua volta presuppone che ci sia una minima ed essenziale uguaglianza d’essere tra me come comprensivo e il compreso. Cfr Kohnstamm, o.c., 18/19. Questa essenzialità è indiscutibile ma ha dei limiti: le differenze tra le persone (con le loro culture ad esempio, con i loro tratti individuali ad esempio) sono lì a dimostrarlo. La relatività è quindi possibile, in una certa misura.

4. Momento interdisciplinare. (34-35)

Van der Leeuw lo mette chiaramente, o.c., : 776 “immerwährende Korrektur” (miglioramento eterno). Lui stesso dà l’esempio dell’archeologia (antichità) e della filologia (storia, lingua e letteratura), che, grazie al metodo comparativo - i risultati sono comparabili - applicano la ‘Korrektur’.

1.-- Preistoria.

M. Eliade/I. Couliano, Dictionnaire des religions, Parigi, 1990, 263/266 (Religions de la préhistoire), dà alcune indicazioni -- “In pratica, le prime tracce della preistoria che possono essere riferite in termini di religione possono essere datate intorno a - 60.000”. (o.c., 263). -- Questo significa che la religione è antica!

Assiomatico.

1. Prima di tutto, si presume che ogni atto tipicamente umano - ad esempio seppellire i morti - abbia un “senso” (significato, cioè ragione o motivo necessario e sufficiente).

2. Si applica l’induzione analogica.

a. Si osserva che sia i primitivi di oggi che i preistorici mostrano le stesse pratiche”.

b. Si suppone - ipotesi - che credenze analoghe (assiomi) abbiano accompagnato sia i primitivi contemporanei che i preistorici.

In altre parole, dalle pratiche e dalle idee stabilite nei primitivi di oggi, si arriva a pratiche e idee altrettanto stabilite nelle culture precedenti.

Bene, etnologicamente parlando, abbiamo tutta una serie di concetti di base (assiomi) che riguardano il campo della sepoltura - per esempio, che si seppellisce perché sia possibile un nuovo essere vivente, perché sia possibile la sopravvivenza in qualche aldilà, perché sia assicurata la resurrezione, e così via. -- Si suppone che le persone precedenti abbiano fatto e pensato lo stesso.

2.-- Filologia.

La filologia, almeno tradizionalmente, è sia lo studio della storia che quello della lingua e della letteratura.

Modello applicativo : *H. Pinard de la Boullaye, S.J., L’étude comparée des religions, II (Ses méthodes), Paris, 1929-3, 153/194 (Méthode philologique).*-- Steller prende il termine latino ‘re.ligio’.

A-- 1. Masurius Sabinus, P. Servius Sulpicius, nell’antichità romana, lo vedono come “re.linquo” (lascio, lascio); subito “religio” significa ogni riserva nei confronti di tutto ciò che è santo (consacrato).

2. Sant'Agostino, il grande padre della Chiesa, vi vede 're.eligo' (preferisco di nuovo): religione significherebbe così "ritorno (conversione) a Dio".

3. Sant'Agostino (più tardi), Lattanzio (250/325) lo interpretano come 're.ligo' (lego): la religione è allora "legare (obbligo, relazione) a tutto ciò che è santo". Queste interpretazioni - secondo l'attore - sono pie ma filologicamente insostenibili.

B.-- Dal punto di vista strettamente linguistico, 'religio' è l'atto o il fatto di 're-lego' (tratto con cura, con riverenza). Immediatamente la religione è - come abbiamo visto - "trattamento cauto, sì, timoroso di tutto ciò che è santo".

Nota -- Van der Leeuw si attacca all'antichità e alla filologia. Ma la 'Korrektur' è fornita anche da altre discipline.

Modello applicativo :

Riferimento bibliografico : *Mystères* (Paris/TF 1), 14 (1994: août/sett.) 21.

La bactérie du miracle.

Questo è il titolo.

1. 1263: A Bolsena, poco prima della consacrazione, un prete vede l'ostia sanguinare. Da allora, sono circolate molte storie di macchie di sangue sul cibo.

2. Il secolo scorso, un farmacista italiano ha isolato la *serratia marcescens* da queste macchie rosse. Questo batterio mostra una decina di tipi nella sua forma pigmentata (= non patogena): nei climi caldo-umidi produce macchie rosse.

Proprio di recente, un ricercatore americano della Fairfax University (Virginia) ha testato questo batterio sulla polenta (un prodotto del mais) che era stato deliberatamente preparato per un esperimento. Dopo ventiquattro ore si è formata la macchia di sangue.

Nota - L'articolo insinua che tutte le possibili macchie di sangue - comprese quelle di Bolsena - siano riconducibili a un "miracolo" batterico.

a. Puramente fenomenologica - procedendo dal puro fenomeno - la questione è irrisolvibile: se necessario, solo la scienza dura può essere decisiva.

b. È impossibile provare, scientificamente e rigorosamente, che tutte queste macchie di sangue - comprese quelle di Bolsena - siano il risultato della *serratia marcescens*. Tuttavia, c'è una somiglianza - puramente fenomenologica - e quindi un sospetto. Questo è tutto!

Conclusione.-- La fenomenologia è la scienza principale. L'archeologia, la filologia, la biochimica ecc. sono scienze ausiliarie. Così la fenomenologia alla van der Leeuw è un approccio multi- o interdisciplinare.

5. Il testo.

Van der Leeuw, Phänomenologie, 777, dice che la sua fenomenologia - seguendo le orme per esempio di Heidegger, che cita - è postmoderna: “È molto lontana dall’idea moderna che vuole farci credere che il mondo - *nota*: come un insieme di tutti i dati possibili - sia una materia informe in cui solo noi introduciamo ‘forma’ - che dobbiamo presentarci come “die Herren der Welt” (come dominatori del mondo)” (*Emil Brunner, Gott und Mensch, 1930, 40*).

Cosa vuole dunque la sua fenomenologia? “Tutto questo metodo, apparentemente complicato, non ha altro scopo che la pura obiettività, Vuole trovare l’accesso ‘zu den Sachen selbst’ (ai dati stessi)”. “La fenomenologia vuole solo una cosa: testimoniare ciò che le è stato mostrato”. (O.c., 777).

In altre parole, la ragione moderna crede che il mondo sia di per sé libero dalla ragione e che vi introduca la “ragionevolezza”. Il che, per inciso, è puro nominalismo.

La ragione postmoderna si apre alle “cose - capite: i dati - stesse”. Il che, dopo tutto, è una specie di realismo.

Naturalmente, il risultato è un testo. Alla fine contiene una “ricostruzione” (il termine stesso viene da Van der Leeuw), una riflessione in parole, frasi, ragionamenti e così via.

Nota - Basta leggere l’articolo ‘*Phénoménologie*’ in *G. Thinès/ Agn. Lempereur, Dictionnaire général des sciences humaines, Paris, 1975, 722 / 726*, per vedere che sia la parola ‘fenomenologia’ che l’oggetto ‘fenomenologia’ sono in circolazione in molte interpretazioni.

Per cominciare, Kant, in una lettera a Lambert nel 1770, menziona già il termine. Per Kant, la fenomenologia era “una scienza che introduce alla metafisica” (definendo la validità limitata della conoscenza dei nostri sensi).

Da allora, più di una variante è stata in circolazione, naturalmente: una in cui - è sorprendente - la coscienza è ancora centrale in un modo o nell’altro. Che sembra ancora moderno, perché è cartesiano.

Per quanto riguarda la posizione di questo corso, si può fare riferimento all’interpretazione di Ch.S. Peirce. Per lui, la ‘fenomenologia’ era **a/** un metodo, **b/** che, libero da ogni pregiudizio, libero anche da ogni teoria, indaga i dati.

Campione 4.-- Divinazione . (37/42)

È ora di fare un bagno in tutto ciò che è religione! Dopo l'introduzione (troppo) teorica, il compito urgente è quello di prendere dei campioni che siano concreti.

Quindi un estratto da un lavoro solido, *G. Welter, Les croyances primitives et leurs survivances (Précis de paléopsychologie)*, Paris, 1960, 177/188 (*La divinazione*).

Il termine 'divinazione' è meglio tradotto con 'divinare', cioè cercare informazioni. In pratica, però, la 'divinazione' è sempre fatta in un contesto religioso-magico.

Nota - Un termine colto è "mantic". Dal greco antico 'mantikos', che è specifico della divinazione. Noi preferiamo usare questo termine... Ma ora entriamo nel regno del manticismo.

Welter inizia preparando la scena.

La divinazione - altro termine - è la sorella della magia (stregoneria). Tuttavia, mentre la magia genera (causa) il futuro, l'indovino si accontenta di prevederlo.

Tuttavia, la magia include necessariamente il mantra: il mago è allo stesso tempo creatore del destino imminente e predittore di esso.

Il destino, cioè l'intuizione di ciò che ci accade, è il dominio per eccellenza del mantra e della magia.

Modello applicativo : In Caldea (che di solito significa Babilonia tra i fiumi Tigri ed Eufrate, più o meno l'attuale Iraq), la prima preoccupazione degli stregoni era di scoprire l'influenza dei corpi celesti sul destino. Sono diventati immediatamente astrologi. La loro astrologia conquistò gradualmente paesi come l'Egitto, la Grecia, Roma (dove 'caldeo' era sinonimo di 'astrologo').

Gli antichi romani avevano una stima veramente arcaica della mantide. Anche in epoca classica, per esempio, gli 'augure' - i più stimati meteorologi o 'sacerdoti' - consultavano il volo del falco, l'appetito del pollo, tra le altre cose, nelle gravi situazioni dell'imperium romanum.

I loro 'aruspici', un'altra categoria di mantidi, traevano le loro previsioni dall'esame delle viscere degli animali, che prima 'consacravano' offrendole come vittime all'una o all'altra divinità; - inoltre, interpretavano i 'prodigi', fenomeni eclatanti come tuoni, terremoti, eclissi.

Un dettaglio: Ottavio (nome del successivo imperatore Augusto (-63/+14)) cammina lungo la riva sulla quale si è gettato un pesce, che egli interpreta come un buon auspicio in vista della sua vittoria nella battaglia navale che voleva condurre nel mare di Sicilia.

Il sogno.

Il sogno era invariabilmente considerato come un “avvertimento sacro”. Tanto che E.B. Tylor (1832/1917), studioso di religione, fece l’errore - è comprensibile - di credere che il sogno fosse la base dell’animismo (credenza degli spiriti).

Nei racconti dei gesuiti della Nouvelle-France (Canada), si dice: “Il sogno è l’oracolo (discorso divino) che tutti i popoli consultano e che ascoltano”.

Un indiano ha visto un prete inginocchiato nella sua capanna. Gli chiese di chiedere a Dio di dargli una caccia fortunata. Il missionario ha rifiutato. L’indiano rispose: “Ho più ‘potere’ di te perché, in un sogno, Dio mi ha rivelato il luogo dove si trova il gioco.

Se un giovane della Kamchatka (una grande penisola vulcanica in Siberia) vuole “vincere” l’amore di una ragazza, le dice che l’ha vissuto in un sogno. In linea di principio, la ragazza non può rifiutare perché, essendo lui “proprietario” dell’anima della ragazza, potrebbe farla morire.

Sciamanesimo. (38/41)

Lo sciamanesimo è di moda oggi.

Riferimento bibliografico :

-- Gary Doore, *La voie des chamans*, J’ai lu / New Age, 1989 (// *Shaman’s Path*, 1988);

-- M. Eliade, *Le chamanisme et les techniques de l’ecstasy*, Parigi, 1951;

-- H. Kalweit, *The World of the Shaman (Journey into the Unknown Lands of the Soul)*, Utrecht/Anversa, Kosmos/New Age, 1990 (// *Die Welt der Schamanen (Traumzeit und innerer Raum)*, Bern/ Munich, 1984).

Ci limitiamo a ciò che scrive Welter.

Il manticismo ha più di un’origine. Per esempio, può essere innescato dall’ingestione di droghe o da azioni ben definite (riti) - come nel caso degli sciamani.

Nota - Il termine “sciamano” si riferisce prima di tutto ai maghi tra gli abitanti primitivi della Siberia e della Mongolia. Ma - in senso allargato - è usato per riferirsi a “tutti coloro che, a causa di una malattia congenita o provocata, sono capaci di magia e sciamanesimo”.

A Delfoi (lat.: Delfi) - nell'antica Grecia - la puthia (lat.: pythia) o indovina masticava foglie di alloro, sedeva sopra una fessura nella terra da cui si levava un odore velenoso, si faceva trasportare - tipico anche di tutto lo sciamanesimo - e pronunciava "parole divinatorie".

Gli antichi indù avevano già una bevanda sacra e inebriante, il sôma, che gli iraniani, vicini, chiamavano haoma. Secondo le idee ad esso associate, "si poteva così diventare uno con la divinità".

Gli indiani d'America in Nord e Sud America usavano il tabacco, che chiamavano "ward herb" (pianta sacra).-- Così suggellavano un accordo "fumando la pipa della pace".

Anche nelle Antille, i maghi di una tribù apprezzavano il tabacco come mezzo di estasi.

In breve, l'hashish dalla canapa (arabi), il peyotl, sostanza velenosa da un piccolo cactus (indigeni messicani), la kava dalle radici di un pepe inebriante (popoli oceanici) servivano a scopi simili.

Nota.-- Di passaggio: gli indiani della Nouvelle-France (Canada) digiunavano per diversi giorni, il che li indeboliva fisicamente ma potevano essere 'visitati' da sogni profetici.

Sciamani. -- Alcune tribù siberiane credono che il ruolo di sciamano/sciamante sia ereditario, all'interno di una famiglia. Altre tribù vedono che un bambino che è vistosamente nervoso, irascibile o sognatore, - che ha allucinazioni (immagini mentali) o crisi 'epilettiche', col tempo diventerà uno 'spirito maestro'. Una volta cresciuto, deve andare a vivere da solo, nella foresta, e prestarsi ad esercizi di "vita rigorosa" e "unione con gli spiriti". A volte questo viene fatto sotto la guida di uno sciamano/sciamana più anziano.

Per entrare nell'estasi, lo sciamano/la sciamana indossa abiti speciali, interi e coperti di amuleti (oggetti con cui ci si protegge dalle calamità, per esempio la magia nera). All'inizio, fuma intensamente. Poi batte il suo tamburo da sciamano sempre più velocemente, scuote la sua coda di cavallo, balla e canta, tutto il più forte possibile. In un certo senso, assomiglia a un uomo posseduto.

Quando il rapimento si manifesta in questo modo, i presenti hanno un senso di terrore. Il che rafforza la sua "sorprendente autorità".

Lo sciamanesimo asiatico - menzionato di sfuggita - si è diffuso negli eschimesi e in alcune tribù di nativi americani del Nord America.

Nota: citiamo ora un testo che ci rimanda ad una filosofia che può darci una comprensione definitiva di un aspetto dello sciamanesimo.

H. Kalweit, The World of the Shaman, 17, dice quanto segue.-- “‘Morte’ per Platone significava ‘lusis’, allentamento, e ‘chorismos’, separazione.-- ‘Filosofia’ egli definiva senza mezzi termini “*faidros melètè thanatou*”, una ‘piacevole’ - meglio tradotto: serena - preparazione alla morte. Grazie alla conoscenza dei filosofi, la morte era meno terribile per loro che per altre persone. Questo è il modo di pensare di Platone.

Si dice addirittura che un amico di Platone, venuto sul suo letto di morte, gli chiese di riassumere la sua filosofia in una semplice frase. Si dice che Platone abbia risposto: “Esercitatevi a morire”.

Uno sciamano ha stretti contatti con il morire, la morte stessa e la vita dopo la morte. Questo e le sue tecniche spirituali, che lo portano ai limiti della vita, lo rendono un eccellente rappresentante della filosofia di Platone. - Così tanto per Kalweit.

1. Tradurre ‘Faidros’ con ‘piacevole’ è chiaramente troppo frivolo! Platon non ridacchiava quando parlava della morte. Al contrario. Quindi, per evitare drasticamente un’impressione totalmente sbagliata, abbiamo immediatamente corretto la traduzione con ‘sereno’ (‘heavenly’).

2. Sottolineiamo: proprio un aspetto nello sciamanesimo è utile qui, cioè le esperienze di confine.

Questi erano centrali per tutti i pensatori greci arcaici - certamente per i pitagorici. Forse Dodds ha ragione quando cerca di equiparare Puthagoras di Samo (-580/-500) a uno sciamano da qualche parte. Platone, sempre più pitagorico nel tempo, è nella stessa tradizione.

3. Il libro di Kalweit è introdotto nientemeno che da Elisabeth Kübler-Ross, fondatrice del movimento mondiale Shanti Nilaya e autrice di opere sulle esperienze di pre-morte. La sua tesi è: “Le persone che devono affrontare gravi difficoltà, magari precocemente, subiscono una ‘trasformazione’ o trasformazione spirituale e, proprio per questo, possono essere tra i ‘più dotati’ dei loro simili.

Nota - Un altro aspetto dello sciamanesimo è il contatto vivo con gli “spiriti” - Kalweit, o.c., 176.

“In molte descrizioni di iniziazione, il prescelto resiste ai desideri degli spiriti. Si rifiuta di intraprendere la carriera di sciamano, anche se è in gioco la sua vita. Per le persone che hanno già subito lunghi periodi di sofferenza, malattia ed esperienze di quasi-morte, un rifiuto dei poteri dell’Oltre significa un ulteriore prolungamento della loro miseria (...). Può anche significare una continuazione senza fine della loro malattia e persino la pazzia o la morte”.

In altre parole, anche se sono per lo più ‘primitivi’ o ‘gente arcaica’, la loro resistenza agli esseri ultraterreni - ‘spiriti’ - mostra un alto grado di intuizione. Non è perché sono primitivi che mancano di autocoscienza e di un senso di felicità terrena. Il ‘mondano’ (‘secolare’) è ben noto a loro.

Lo stesso equilibrio si trova anche tra gli antichi pitagorici e platonici: le loro esperienze di confine non li privano del senso di una vita terrena riuscita.

il verdetto di Dio. (41/42)

Welter, o.c., 187/188 (*L’ordalie*).-- Il termine viene talvolta spiegato come derivante dal germanico ‘ordal’ (Urteil, sentenza), talvolta come derivato dall’anglosassone ‘ordale’.

È una prova di forza giudiziaria che deve rivelare o svelare, attraverso il tatto e la vista materiale, se qualcuno è colpevole o no.

Il servizio divino è noto a molti popoli primitivi.

Africa.

Di solito, l’ordale (secondo termine olandese) consiste nel far bere all’accusato una bevanda molto amara: se l’accusato la sputa, è segno che è innocente.

In Guinea

Nella regione costiera dell’Africa occidentale, una persona accusata di magia nera, cioè di magia senza scrupoli, si fa trafiggere la lingua con una penna di pollo: se passa facilmente, è segno di innocenza. Ma l’innocenza si dimostra anche quando gli occhi non diventano rossi o infiammati.

Se il sospetto è un reato puramente civile, l’accusato può, nel giudizio di Dio, essere sostituito da un cane, un gallo, un pollo a cui si dà da bere un qualche reagente (= prodotto di prova).

A proposito, la distinzione tra un crimine laico - puramente ‘civile’ - e un crimine ultraterreno - magia nera - tra il popolo della Guinea dimostra che non attribuiscono tutto all’ultraterreno - il sacro - cosa che alcuni occidentali non sembrano notare.

Alla fine del XIX secolo, lungo le rive del Niger - un grande fiume dell’Africa occidentale - a sessanta concubine di un re defunto fu somministrato un veleno. Erano sospettati di aver voluto la sua morte. Trentuno morirono; gli altri vomitarono e scamparono così alla morte.

Nell’Europa del Nord, il giudizio divino era la legge comune: ferro caldo, acqua bollente, acqua gelata erano usati come strumenti di prova.

A volte la prova di forza era duplice: sia gli accusati che gli accusatori dovevano passare attraverso di essa.

Nota.-- Il clero era all’inizio favorevole al giudizio divino. Ma dal tredicesimo secolo in poi, condannarono l’usanza,

Nota.-- D’accordo con le autorità civili, lo stesso clero sostituì il giudizio divino con la tortura come mezzo di interrogatorio. In francese questo si chiama “la question”!

Bisogna notare che la tortura giudiziaria - tra i primitivi - è sconosciuta.

I popoli antichi - intorno al Mediterraneo e in Oriente - non lo sapevano - è apparentemente un’invenzione tardo-medievale. I primi inquisitori - l’inquisizione della Chiesa usava la tortura come mezzo di interrogatorio - risalgono al 1198 (fine del XII secolo): due monaci dell’abbazia di Citeaux! Questo metodo insano rimase in uso fino al 18° secolo.

A proposito, gli Aztechi - America messicana - che sacrificavano prigionieri e giovani alle loro divinità - in numero inimmaginabile - furono profondamente scioccati quando videro gli inquisitori spagnoli torturare coloro che non si sarebbero convertiti.

La radiestesia, in tutte le sue varie forme (la panoramica di cui sopra è solo una piccola parte), risponde ad un dato di fatto, cioè l’ignoranza. La domanda è invariabilmente: intuizione. In questo caso attraverso la ricerca o la “raddomanzia”. Qualcosa che ha reso la religione “reale”, cioè risolvere i problemi!

Campione 5.-- La magia (stregoneria). (43/49)

Esistono naturalmente innumerevoli testi sulla magia o sulla stregoneria. Per il momento ci limitiamo all'eccellente lavoro introduttivo G. Welter, *Les croyances primitives et leurs survivances (Précis de palépsychologie)*, Paris, 1960, 66/92 (*La magie*).

A proposito, il greco antico 'mageia' significa:

a. La religione dei maghi, che, secondo Erodoto, 7:37, erano i wemen - 'sacerdoti' - interpreti di sogni presso i Medi (nell'attuale Iran nord-occidentale, intorno all'allora città di Ekbatana);

b. l'abilità dei maghi, degli stregoni, -- Inoltre, secondo Erodoto 1:101, i maghi erano anche una delle sei nazioni che formavano il popolo medico. -- Gli antichi romani adottarono il termine "magia".

Secondo Welter, ci sono due tipi principali.

A.-- La magia cosciente-attiva. (43)

Questo stesso è duplice.

1. La magia "offensiva" o "positiva" (Frazer)

È l'abilità di 'dinamizzare' (rendere più attiva) la forza vitale ('mana', greco: 'dunamis' e latino: 'virtus') per mezzo di azioni appropriate - 'riti' - al fine di agire su qualcosa.-- Quel 'qualcosa' può essere: la felicità della vita e del lavoro (per esempio: la fertilità delle piante, degli animali, dell'uomo), il destino in generale (= il corso degli eventi). Inoltre - lo abbiamo visto nel capitolo precedente - l'intuizione (la mantide è una delle attività magiche).

2. La magia "difensiva" o "negativa" (Frazer)

Questa magia consiste nella capacità di schermarsi da qualcosa di minaccioso... Per esempio, quello che le culture chiamano "il malocchio" (la capacità inconscia di creare malizia intorno a sé, di solito concentrata negli occhi). Questo malocchio può essere un paesaggio, un oggetto (cibo, per esempio), una persona o un gruppo. -- In alcune regioni del sud della Francia, queste cose cattive sono chiamate "des choses néfastes".

Nota - (43/47) Uno degli assiomi della magia è il magismo.

L'universo o il cosmo è pieno di una sostanza fine o tenue, - fluidica -. Questo è chiamato, tra l'altro, "mana" (da un termine del Sud Pacifico) o "polvere d'anima" (a volte anche - metonimicamente - "anima"; si pensi al termine "anima del sangue", cioè la forza vitale presente nel sangue). Nel Vangelo (*Luk 8,46*) questa energia è chiamata 'dunamis'.

Nota -- Salomon Reinach, *Culti, miti e religioni*, III, Paris, Leroux, 1913-2, 293/301.-- Il titolo dell'articolo recita: "*Les arétologues de l'antiquité*"; i miracolati dell'antichità.

Un libro su di esso: R. Bloch, *Les prodiges dans l'antiquité classique*, Puf, 1963, in cui sono brevemente descritti i miracoli in Grecia, Etruria (la terra degli Etruschi, più o meno l'attuale Toscana italiana), Roma.

O.c., 13ss. -- Termini come 'semeion', segno divinatorio,-- 'oionos', segno divinatorio,-- 'fasma', segno divinatorio del tempo,-- 'teras', segno divinatorio molto impressionante, correvano insieme, presso gli antichi greci. Il greco, a differenza del romano, non faceva una distinzione radicale tra la predizione effettiva che si avverava e il miracolo (naturale).

Entrambi i tipi erano considerati segni che fornivano una visione, specialmente della volontà di un certo numero di divinità (Zeus, il dio supremo, Atena, Demetra, Persefona, Poseidone) e questo rispetto ad un futuro più o meno prossimo. Tuttavia, il miracolo della natura è valutato più alto della previsione.

Intendiamoci, anche per gli antichi greci (superstiziosi), queste cose - specialmente i miracoli naturali - erano piuttosto rare. Quindi non si tratta di "nuotare nei miracoli", come alcuni ingenui razionalisti vorrebbero farci credere.

Un modello applicativo.

O.C. 19. - Le eclissi solari e lunari attirarono, naturalmente, l'attenzione di naturalisti come Anassimandro di Mileto (-610/-547) o Anassimino di Mileto (-588/-524): essi cercarono di introdurre una spiegazione 'naturale'. Ma il greco medio del VII-VI secolo prima di Cristo aderiva all'antica credenza: un'eclissi poteva - nota: poteva - annunciare la caduta, sì, la morte di qualcosa e portarla con sé.

A causa della somiglianza del destino (somiglianza e connessione) tra il modello (sole (eclissi), luna (eclissi)) e l'originale (ad esempio una persona importante, sì, un esercito o un'intera città), un tale miracolo naturale prevedeva il destino e addirittura lo operava.

Nota - L'intreccio tra metafora (somiglianza) e metonimia (coerenza) riguardo al destino indica un assioma di base che incontreremo molto spesso.

Ci rivolgiamo ora a S. L'"aretalogos", narratore di miracoli, è colui che rivela e interpreta i fenomeni miracolosi (profezie, suoni improvvisi come tuoni insoliti, fenomeni maligni).

Il termine corre in tandem con “teratologos”, narratore di miracoli impressionanti. Si sente spesso l'accoppiata “aretalogos kai oneirokritès”, narratore di miracoli e interprete di sogni (*E.RF.* 38).

Cosa c'è all'opera in e attraverso questi fenomeni meravigliosi? L'“aretè” (lat.: virtus), la forza vitale virtuosa, -- equiparata a “energeia”, capacità di compiere qualcosa. I miracoli sono “profaneis energeiai”, le forze evidenti, cioè manifeste e quindi interpretabili.

Tali testi riflettono: “epifanestatas tes theias dunameos aretas”, i segni più evidenti della forza vitale divina.

Reinach si riferisce qui a *Matteo 13,58*.-- La sua conclusione: molto prima del trionfo del cristianesimo, il termine “aretè”, virtus, forza vitale virtuosa (quindi: virtù, ma in senso antico) era usato nel senso di “miracolo”.

Ma questo ci porta al magismo o ‘dinamismo’: la magia è la prova convincente del fatto che si ha una forza vitale virtuosa, ‘virtuosa’, nel senso di ‘buona per risolvere i problemi’.

Nel senso hegeliano, quindi, la magia è “forza vitale reale”. Attuale”, nel linguaggio hegeliano, significava qualcosa come “ciò che risolve i problemi”.

Immediatamente tocchiamo la preoccupazione principale di questo corso: il problema della (hegelianamente intesa) ‘realtà’ e quindi della ‘responsabilità’ (‘Verünftigkeit’) di ogni ‘vera’ (= reale, risolutiva) religione.

Nota -- *H. Reeves, M. Cazenave, M.-L. von Franz, K. Pribram, P. Solié, H. Etter, La synchronicité, l'âme et la science, 92210 La Varenne Saint-Hilaire, Ed. Séveyrat, è un'opera che, tra l'altro, organizza le scienze di punta intorno al concetto di “sincronicità” (parallelismo), introdotto da Jung-Pauli.*

L'assioma recita: dentro/sotto/sopra i fenomeni visibili, è all'opera una misteriosa programmazione (disposizione degli eventi) che raffigura i fenomeni (metaforicamente: somiglianza) e attraverso la quale essi si realizzano (metonimicamente: coesione).

Questa sincronicità di fondo si mostra regolarmente in un'impressionante - miracolosa - coincidenza di circostanze.

Per esempio, i chiaroveggenti - coloro che sono dotati di poteri mantici - hanno maggiori probabilità di notare qualcosa del genere rispetto alla persona media.

A proposito, la nozione di ‘equivalenza’ nel regno ‘occulto’ o invisibile è sorprendentemente simile all’antica nozione egizia di ‘misura’, come A. Volten, *Der Begriff der Maat in den Aegyptischen Weisheitstexten*, in: P. Wendel et al, *Les sagesses du Proche-Orient ancien*, Puf, 1963, 73/101. Ciò che gli antichi egizi chiamano ‘dio’ è “la forza misteriosa che si mostra come ‘anima del mondo’ nel sole, nella luna e nei corpi celesti”. (A.c., 74).

L’“anima del mondo” è da intendersi come “sostanza dell’anima del mondo o dell’universo” o fluida, cioè una sostanza primordiale che è spugnosa, assumendo tutte le forme possibili.

Volten continua: “Dio governa l’universo sulla base di una ‘legge eterna’ che ha determinato tutto in anticipo. Questa legge è la Nemese divina, cioè l’energia e l’informazione che programma tutto: per esempio, premia ogni peccato con la corrispondente, immanente sanzione o punizione. Il suo simbolo è la bilancia del dio della giustizia, Thoth.

Ebbene, questa “giustizia” o ordine della realtà è Maat o maat (misura). È allo stesso tempo trascendente, elevandosi al di sopra del fenomeno visibile, e immanente, mostrandosi nel fenomeno visibile e tangibile.

Il termine greco ‘Nemesis’ significa, in realtà, ‘giustizia distributiva’. Nel mondo greco delle divinità, è la dea che riduce l’“hubris” o la trasgressione dei confini, ad esempio riguardo alla fortuna sulla terra, alla vera misura voluta dalle divinità sulla base della giustizia.

Ora, quando si osservano da vicino questi due, la Misura egizia o la Nemese greca, si scopre che sono le misteriose sincronicità che corrono parallelamente al mondo visibile dei fenomeni, ma con l’accento sulla giustizia.

Beh, la magia si muove sul piano della sincronicità. Commercia - manipola - la/e sostanza/e primordiale/i su cui si basa l’universo.

“Preanimismo/animatismo”.

Come dice giustamente G. Van der Leeuw, *Phänomenologie der Religion*, Tübingen, 1956-2, 8, il termine ‘dinamismo’ è preferibile a ‘animatismo’ (‘Allbelebung’, cioè il fatto che l’universo è qualcosa di vivente,--che è vero grazie all’universo fluido) e ‘preanimismo’ (che implicherebbe che il dinamismo o la credenza nelle energie magiche sarebbe situato prima della credenza nelle anime e simili).

Tanto per spiegare il magismo (= dinamismo, animatismo, preanimismo).

Rito.

Un rituale o un atto magico è centrale nella magia cosciente-attiva. Per 'rito' o 'atto' si intende ad esempio il canto (gli antichi maghi/maghettes greci cantavano spesso, come chiarisce A. Bernand, *Sorciers Grecs*, Paris, Fayard, 1991, 117ss. nel termine 'epoidè' ad esempio), la danza, la gesticolazione, il mimo e simili, che hanno lo scopo di evocare e dirigere le misteriose forze vitali in modo molto rigoroso.

Riferimento bibliografico :

M. Hope, *De psychologie van het riteel (Verschifstenvormen, historie en betekenis van een wereldwijd phenomenon)*, Amsterdam, Bres, 1990 (// *The Psychology of Ritual* (1988)). Richiamiamo l'attenzione sull'o.c., 131/147 (*Effetti collaterali psicologici e somatici*): i riti possono essere molto pericolosi e questo pericolo si manifesta in fenomeni, a volte drastici, nel sistema nervoso autonomo, nel cervello, nel sistema mentale, nella secrezione interna (con considerazione dei canali spinali occulti, solitamente chiamati 'chakra').

Sperimentare la magia senza una guida esperta non è semplicemente consigliabile: non senza motivo, per esempio, gli houngan o i wijmannen, nel sistema della vodka (Haiti), diventano col tempo dementi o anche solo pazzi.

B.-- La magia inconscia-attiva. (47/48)

Abbiamo già toccato in parte questo tema, *E.RF. 43 ("Il malocchio")*.-- In francese c'è un termine "porte-poisse": malandrino.

Tutto l'aspetto, il corpo e la mente o l'anima, emana qualcosa che crea malizia nell'ambiente - malattie, malanni, incidenti, fallimenti di ogni tipo.

La cosa spiacevole di queste cose - perché oltre alle persone, agli animali, alle piante, alle rocce (le famose pietre oggi in voga), ai paesaggi, sì, anche l'universo nel suo insieme può avere un effetto calamitoso - è che ciò avviene inconsciamente.

Soprattutto per gli individui questo è drammatico: irradiano sfortuna e non sanno come! -- Il malocchio è solo una forma di magia inconsciamente attiva.

Per fortuna, esiste anche il contrario: le persone, gli oggetti, le piante, gli animali, ecc. irradiano felicità.

Welter cita alcuni esempi da una folla enorme.

Colui che, nelle culture arcaiche (primordiali), sopravvive a un'epidemia, per esempio - colui i cui raccolti nei campi hanno successo mentre quelli degli altri non lo fanno, o addirittura marciscono, notevolmente bene - colui che sopravvive a tutti i suoi contemporanei, può - nota bene, perché anche i primitivi distinguono tra dati naturali ed 'extra-naturali' o paranormali - essere sospettato di "malocchio" o malizia.

Nota: siamo sempre alla ricerca dell'assioma... Qui dice: "Tutto ciò che è un'eccezione (qualcosa di inaspettato, nuovo, anormale) a una 'regola generale' fa pensare alla magia che può esserci occulta - consapevolmente o inconsapevolmente attiva - dietro di esso".

La figura del mago / maga (48/49)

Welter cita il russo: 'vishchchii' è mago; 'viëdma' è magirin.-- Questi termini indoeuropei coprono una radice linguistica che significa 'sapere' (// l'indiano 'veda' e l'anglosassone 'witch').

Il mago/magirino è colui che sa, che ha intuito non solo nel fenomeno conosciuto da tutti ma anche in ciò che è 'sincrono' in esso/sopra di esso, nascosto. Così colui che può rivelare, 'rivelare' ciò che è nascosto, che sa, rivela la 'a.letheia' o la (piena) verità. che è capace di 'apokalupsis'.

Prestigio.

Colui che dimostra di aver padroneggiato le energie misteriose 'mana' - più e meglio della persona media, in modo che lui/lei:

1. può dare consigli (per esempio prevedendo),
2. può guarire (per esempio attraverso il tocco, l'imposizione delle mani o le energie delle erbe),
3. può lanciare un incantesimo (ad esempio rendendo sano un comportamento folle), - predice il tempo e - per di più - può controllarlo (rain maker) o fare magie (illusionismo) - perché anche questo fa parte delle magie tradizionali e di molte altre abilità, quell'uomo o donna, soprattutto nelle culture arcaiche, è un'alta autorità. Allo stesso tempo, lui/lei crea una dipendenza tra gli altri intorno a lui/lei.

Superbia. -- Dion Fortune, un rinomato occultista, dice che si riconosce il mago/maghetta (nero o senza scrupoli) da una presunzione molto particolare.

Welter: un missionario ha incontrato un capo nelle isole Trobriand (Papua Nuova Guinea). Gli chiese: "Chi crea il vento, il raccolto e la pioggia nel tuo paese? Il missionario: "Dio! Al che il capo rispose: "Il tuo Dio crea queste cose per il tuo popolo come io faccio per il mio. Io e lui siamo uguali".

Il sovrano consacrato o sacro.

Poiché il mago/maghetta controlla i membri della società, è normale, in una cultura che ha un occhio di riguardo per tutto ciò che è potere magico o energia, che il mago/maghetta eserciti il potere come governante. Che sia così nelle culture primitive è ben noto. Ma, come dice il titolo del libretto di Welter, ci sono “sopravvivenze”, testimonianze.

La Francia e l’Inghilterra, per esempio, avevano guaritori reali “per grazia di Dio” che curavano le malattie ghiandolari, per esempio, con l’imposizione delle mani. Questo è stato il caso fino al XVIII secolo illuminato.

Nell’antica Sparta greca, erano i re a condurre la liturgia - le offerte pubbliche (a causa della loro natura sacra, cioè carica di magia).

Nella Cina arcaica solo il monarca, “il figlio del cielo”, era autorizzato a condurre la liturgia in onore del mitico antenato della dinastia. Sempre a causa delle alte forze magiche della vita che il figlio celeste portava e irradiava intorno a sé - secondo l’opinione dei cinesi di quel tempo in modo benefico (paesaggio, piante, animali, felicità umana).

In alcune tribù negro-africane, il capo o ‘re’, se, nonostante le attività magiche che mostrava, ad esempio un disastro naturale - una siccità - persisteva, veniva deposto o cacciato o addirittura ucciso. Poiché la sua forza vitale in declino significava che non poteva (più) risolvere i problemi, rendendo il suo soggiorno irreali e irresponsabile.

Secondo l’assioma arcaico, “Tutto ciò che è o diventa irreali è o diventa irragionevole, cioè non più giustificabile dalla ragione”.

Tra i Khazar del Volga (Russia), succedeva che il “re” veniva ucciso o perché il suo mandato era scaduto o anche perché un disastro che aveva devastato la società - siccità, carestia, sconfitta della guerra - dimostrava con il suo perdurare che la sua forza vitale, fondamento della felicità del suo popolo, era diventata irreali.

Alcuni sostengono che la magia era ed è un tipo di ‘scienza’ (conoscere e applicare la conoscenza).

Qui si gioca con il termine “scienza”: nella nostra sfera illuminata-razionale, la scienza è laica e non ha fenomeni occulti.

Campione 6.-- Strutture di magia. (50/53)

Consideriamo ora le strutture.

Di fronte ad essa una coppia sistetica o contraddittoria che *J.G. Frazer, The Golden Bough (A Study in Magic and Religion)*, 12 vols.

Assioma fondamentale: “Tutti i riti magici obbediscono alla legge della simpatia”. Questo significa: le cose - oggetti, persone, paesaggi, abitazioni, ecc. - interagiscono per mezzo di un fluido invisibile, la forza vitale onnipresente. - Ciò significa che le cose - oggetti, persone, paesaggi, abitazioni, ecc. - agiscono le une sulle altre per mezzo di un fluido invisibile, la forza vitale onnipresente.

Due tipi principali.

La ‘sumpatheia’ o interazione - simpatia - ha due forme principali. La “risonanza” è duplice.

A.-- La legge dell'uguaglianza.

Welter, o.c., 76/84.-- Già gli antichi greci conoscevano la regola “lo stesso va insieme allo stesso”.

Omero, Odissea 17: 218: “Sempre la divinità guida l'uguale - ton homoion - all'uguale - ton homoion- “. In francese: “Qui se ressemble, s' assemble”. *Platone, Gorgias 510b*, menziona la regola antica: i latini l'hanno fissata nella formula “similia similibus”.

Magico: per mezzo di qualcosa che è simile a qualcosa, la magia può agire su quel qualcosa.-- Frazer chiama questo tipo: magia ‘imitativa’ o anche ‘omeopatica’.-- Si potrebbe parlare di magia metaforica.

B.-- La legge di coesione.

Welter, o.c., 84/86. -- Per mezzo della connessione di qualcosa con qualcosa, la magia può agire su quel qualcosa. Per esempio, l'apprensione - toccarsi - ne è un tipo.

Frazer parla di magia ‘contagiosa’ o ‘magia di contatto’ - si potrebbe parlare di magia metonimica.

In effetti, le due cose si incontrano sempre. Attraverso la somiglianza, la magia crea una somiglianza-contatto. Attraverso il contatto, la magia crea una somiglianza. “Similitudo participata”, somiglianza che è partecipazione. È vero che la somiglianza è più evidente in alcuni casi mentre la coerenza è più evidente in altri.

La magia sacrificale.

L'adagio latino “do ut des” (“Io do che voi possiate dare”) sembra essere l'assioma.-- La magia sacrificale cede un bene (un sacrificio, per esempio) a un potere sinistro per salvare la situazione.

Welter, o.c.,86, 90.-- Il tutto si salva sacrificando la parte: l'intero clan ad esempio sacrificando un bambino.

Diamo ora modelli concreti di somiglianza, coerenza e magia del sacrificio.

1A.-- Similitudine-magia

Cosmic.-- In occasione del solstizio d'estate, il gruppo accende dei fuochi. Il fuoco di San Giovanni, per esempio, è un ricordo di un 'olocausto' (il nome deriva da un'usanza ebraica per cui la vittima veniva bruciata intera (= holo-) dal fuoco (-caust)) del sacrificio umano - un rito dei tempi passati. Contatto che trasferiva la forza vitale delle vittime al saltatore.

In Russia al solstizio d'inverno: la gente di campagna cammina per il villaggio con una grande ruota di carta - imitano il sole come un fenomeno rotondo (ruota); camminando con essa risvegliano il sole affinché arrivi la primavera. Il sole si accorge così del contatto e ritorna.

Il tempo.-- Questo è particolarmente vero in -- talvolta troppo secca -- Africa.-- Le donne di un villaggio vanno a pisciare nei campi di notte: così -- imitando l'acqua che cade toccano le fonti della pioggia, le nuvole, che poi si svegliano e fanno quello che si fa.-- Oppure si prende un pezzo di legno che brucia e brilla, lo si identifica con il fulmine: soffiandoci sopra si fanno scintille. La fonte del fulmine lo percepisce (contatto) e spara 'scintille', il fulmine (metonimico per tutto il temporale che dà pioggia),-- imitando ciò che fa la gente.

Nell'Asia, a volte troppo piovosa, è il contrario.- A Java, per alleviare l'eccesso di pioggia, il mago/maghetta, come sostituto del gruppo per il quale "lavora", si astiene dal bere o dal mangiare cibi succulenti: pensa alla fonte del bagnato, la contatta e fa ciò che desidera, cioè ferma il "bagnato" (eccesso di pioggia).

La moglie di un cacciatore non si fa tagliare i capelli e non si unge con oli, per evitare che la selvaggina sfugga dalle reti.-- Si astiene dal 'piacere' per aumentare la vitalità del marito sotto forma di felicità del cacciatore: sacrifica un pezzo del suo 'bene' per salvare il marito dalla caccia pericolosa. -- Qui viene esposta la concezione sacra dell'essere sposati.

Vedete: Welter, seguendo Frazer, classifica gli esempi sotto la voce “magia della somiglianza”, ma in realtà, ad un esame più attento, si scopre che i tipi sono intrecciati.

1B.-- Coesione-magia.

Di nuovo: somiglianza, coerenza e sacrificio corrono insieme.

Salute.-- Un malato di gotta va a una vecchia quercia nella grande foresta (una foresta non è un luogo appropriato) dove lavora nella corteccia della quercia pezzi delle sue unghie e peli delle sue gambe in modo che, attraverso la parte del suo corpo malato, tutto il suo corpo malato si trasferisca all'albero preferibilmente vecchio e quindi vulnerabile, per guarire.-- L'albero viene sacrificato. La parte della malattia rappresenta il tutto (contatto). Come la parte guarisce, così tutto il corpo (imitazione).

Amore.-- Africa: una ragazza ‘attira’ l'amore di un ragazzo mettendo - in segreto - alcune gocce del suo sangue di un mese (parte della sua vita sessuale) nel suo cibo -- Il suo sangue, proveniente dal suo sesso (parte/intero) viene sacrificato (mangiato) in modo che il ragazzo, con il sangue sessualmente sentito, ‘prenda’ la ragazza intera (infatuata). Come lui condivide una parte della sua vita sexy, così lui, se l'atto magico riesce, condividerà il tutto (imitazione).

In Russia, si taglia un ciuffo di capelli dal cappotto del cane domestico. Attraverso quella parte, si ha un contatto con tutto il cane (magia di contatto). Come si tiene il ciuffo di capelli in casa, così si “lega” il cane alla casa in cui invariabilmente ritorna: con la parte, si mostra ciò che il tutto deve imitare.

Queste strutture spiegano perché i primitivi e i sensibili (che hanno un forte senso della magia) stanno attenti a non lasciare andare nessuna parte del corpo. Pezzi di unghia delle dita e dei piedi, capelli caduti o tagliati dal parrucchiere, un dente estratto - sì, pulci che hanno succhiato il tuo sangue - possono cadere nelle mani di qualcuno che è magicamente versato: attraverso quelle parti, può contattare te, la persona intera, a seconda di ciò che sta facendo con quella parte, influenzarti (costringerti ad imitare).

Lo si vede: il “pensiero” primitivo procede in modo strettamente logico ma spesso a partire da assiomi magici.

2 - Magia sacrificale

È qui che diventa più chiaro quanto la religione possa essere crudele.

Fondazione della città.-- Il capo cananeo uccise ritualmente il figlio maggiore e il figlio minore per “fondare” la città di Gerico, che è considerata la più antica del mondo. La forza vitale dei giovani serviva come sacrificio affinché la popolazione potesse “vivere” in una tale città.

Tra gli antichi popoli slavi, ‘dietinets’ - ‘modo sexy vivibile’ - significava sia il giovane che veniva sacrificato sia il castello che era ‘vivibile’ grazie al giovane. È stato costruito sul suo cadavere rituale. In francese, ‘dietinets’ è tradotto come ‘gaillard(e)’: Brive-la-Gaillarde è una città francese che si è rivelata molto difficile da prendere.

India, nel 1952.-- Un ragazzo viene decapitato ritualmente affinché un nuovo altare in un tempio a Shiva, il terzo dio di una ‘trinità’ indiana, che rappresenta la distruzione come fonte eterna di vita, possa essere ‘consacrato’ con il suo sangue.-- La forza vitale del ragazzo, una parte degli adoratori, viene sacrificata per ‘fondare’ l’altare (e ciò che accade su di esso/intorno ad esso), cioè renderlo fonte di felicità.

Le vedove dei mariti deceduti, poiché “portano in sé l’anima” (e l’anima immortale e la forza vitale) del defunto (attraverso il legame matrimoniale), vengono massacrate. In India, venivano addirittura bruciate sul rogo bruciando ritualmente il cadavere del marito.

Perché nell’altro mondo, il vero uomo “dominante” vive della forza vitale di sua moglie. Questo dimostra che un matrimonio magico, così come concepito in questi casi, è in realtà costruito intorno alla figura dell’uomo sulla base della continua auto-vittimizzazione della donna, a livello fluido.

Nota - Più tardi, quando la prassi sacrificale si umanizza, l’uccisione è sostituita da

- 1.** uccidere animali come sostituti,
- 2.** castrazione (una parte del corpo viene sacrificata), deformità del corpo (labbra, seni), incisione (tatuaggio degli iniziati), intarsio (nel naso o nelle orecchie, per esempio, di una pietra o qualcosa).

Nota: vengono sacrificati uomini e animali, ma anche piante. Sempre più volte, come realtà vivificanti: la magia è e rimane la chiave.

Campione 7.-- L'uomo nel cui cuore è notte. (54/57)

Tutti oggi conoscono la distinzione tra magia “nera” e “bianca”, cioè tra magia senza scrupoli e magia coscienziosa.-- Ci soffermiamo ora su una testimonianza, cioè sul racconto di qualcuno che viveva ancora in una società dove la forza vitale era ancora centrale. Una società che pensa e vive “magicamente” o “dinamicamente”. Non solo il mago/maghetta solitario di oggi, ma tutta la comunità ci crede. Questo aspetto sociale è essenziale. Ma non è la spiegazione che alcuni razionalisti ingenui - la chiamano “la spiegazione sociologica della magia” - credono che sia.

Il nostro testo è tratto da *I. Bertrand, La sorcellerie*, Parigi, s.d. (alla fine del secolo), 12ss . L'autore stesso cita un Gougenot des Mousseaux, *Magie au XIXe siècle*, - qualcuno che ha conosciuto personalmente il missionario di cui stiamo parlando.

Il titolo.-- La magia nera ha a che fare con la notte.-- Questo ci insegna un testo ben compreso del *vangelo di Giovanni: 13,2/30*. L'evangelista racconta la lavanda dei piedi. Immediatamente racconta come Gesù attira Satana in Giuda dandogli un pezzo di cibo intinto in una salsa: “Dopo il morso Satana entrò in lui (= Giuda). (...). Subito dopo che Giuda prese il boccone, uscì fuori. Era notte”. (*Giovanni 13:26; 13:30*).-- Bene, gli indiani chiamano il mago nero “l'uomo nel cui cuore è notte”. Questo sembra poetico! Ma chiunque lo intenda in questo modo è ingenuo: il termine trasmette una dura realtà.

Preghiera.-- Strano: Welter, che è un eccellente conoscitore della magia e della religione, non presta attenzione nemmeno alla preghiera. I nostri scienziati illuminatizzanti non sembrano nemmeno conoscere questo potere - pregare è potere.-- Notate come, quando il mago nero agisce da mago, egli prega, una preghiera supplicatoria addirittura.-- Siamo lontani dal suddetto orgoglio della magia (*E.RF. 48*). Per quanto altera sia la magia verso i suoi simili, così umile è verso ciò che San Paolo chiama “gli elementi del cosmo” (*Galati 4,3; 4,9; Colossesi 2,8; 2,20*). I missionari spesso conoscono molto bene la loro zona di missione, e generalmente conoscono anche i costumi e la religione originale - sono loro stessi credenti - molto meglio degli etnologi che a volte non conoscono nemmeno la lingua.

Come credenti, anche se diversi, possono gestire “il momento umano” (*E.RF.* 30) molto meglio di, diciamo, un miscredente.

Ci troviamo, a metà del XIX secolo, tra un popolo indiano (Menomoni). Il missionario: “In ogni tribù il capo ha un nome: ‘guaritore del male’ o ‘avvelenatore’. Lavora sotto l’ispirazione di manitoes malvagi, cioè di spiriti maligni”. Cfr. *E.RF.* Il “buon guaritore” tratta i disturbi sulla base della sua conoscenza delle piante (fitoterapia). Il “buon guaritore” cura i malanni sulla base della sua conoscenza delle piante (fitoterapia), limitandosi ad utilizzare la forza vitale - la vertu - delle erbe.-- Il “malvagio guaritore”, invece, confeziona polveri, pozioni e “miscele magiche”.

È proprio nei cadaveri degli animali più feroci - nelle pelli dei gatti selvatici, degli orsi grigi - che un tale mago conserva gli ingredienti che gli servono come agente magico.

Nota - Perché nel cadavere degli “animali più feroci”? Perché, attraverso la magia del contatto, il cadavere si carica delle forze vitali dei predatori che sono inclini alla crudeltà. Pertanto, il mago nero esibisce un comportamento “predatorio” molto più facilmente. La forza vitale determina anche la moralità.

Abbigliamento.

Per compiere un rito - *E.RF.* 47 - il mago/magirin si veste “liturgicamente”. Welter, o.c., 75, dice: “L’assioma è invariabilmente l’abbigliamento. Bisogna cambiare il viso, tutto il corpo e la voce. Bisogna essere ‘insoliti’, -- sia per fare suppliche alle “potenze misteriose” (“puissances mystérieuses”) - si pensi agli elementi del cosmo di Paolo - sia per impressionare coloro che non sono vestiti”.

Il nostro missionario: “Se vuole esercitare la sua magia nera, lo si vedrà presto coprirsi la testa e vestirsi con le suddette pelli che gli serviranno da guardaroba.

Figura.-- Il guaritore malvagio è uno che provoca sia paura che disprezzo. In altre parole, gli indiani trovano che la morte di questi uomini è quasi sempre violenta ed empia”.

Autorità - Tuttavia, poiché di tanto in tanto dà i segni indiscutibili di un potere innaturale, si ricorre a lui nelle emergenze.

Una "liturgia" magica.

Il tamburo o il sistema sonoro magico è lo strumento di evocazione. Non appena fa una supplica al suo malefico manitoe, si precipita nella sua tenda e si chiude dentro. Col tempo, canta una canzone monotona e ripete all'infinito le sue formule magiche.

Quando l'operazione magica sta per riuscire, si sente qualcosa come la caduta di un oggetto pesante. Si sente anche il suono di una voce tremante e balbuziente. Infine, si vede la pesante tenda - è alta più di quindici piedi - che si alza, inclinandosi a volte da un lato e a volte dall'altro. A volte sembra che stia per ribaltarsi completamente.

Nota - Il missionario paragona questi movimenti alle "tavole parlanti" degli spiritisti europei dell'epoca. Di cui è certo, almeno in un piccolo numero di casi, che si muovono davvero in modo non naturale.

In quel momento - secondo il nostro informatore - avvengono misteriose conversazioni tra il malefico guaritore e il demone che apparentemente risponde alla chiamata.

Nota - Qui si avverte il senso molto commerciale di 'efficienza' nel mago/maghetta: sapendo che pregare, supplicare quindi, ha un effetto, applicano l'atto magico che pregare è qui. - Così tanto per lo sfondo. E ora i fatti.

1.-- Magia d'amore.

Il prete mostra due figurine o bambole di legno. Gli indiani li chiamano 'charms d'amore': "Ho assistito ai loro effetti terrificanti in diverse occasioni". -- Sono lunghi circa due pollici e raffigurano un uomo e una donna. Sono legati insieme e attaccati alla schiena da un sacchetto di tessuto, che viene riempito di ingredienti.

"Quando il malvagio guaritore usava questo rimedio magico per risvegliare sentimenti ben definiti nel cuore di una donna indiana e per vincere le resistenze conosciute in lei, ho visto una tale donna - afferrata da un impulso erotico primordiale - partire come una freccia per seguire e seguire gli uomini nei boschi, - per giorni e giorni.

2. Fai piovere.

Questo nome è metonimico per "controllo di tutto il tempo". -- "Accadeva a volte che la tribù, alla fine dell'inverno, arrivasse sulle rive di un torrente, profondamente ghiacciato: ghiaccio spesso da sei a otto piedi!

Al segnale di partenza, avevano contato in anticipo su un disgelo: la sorpresa è stata dolorosa. La loro rotta commerciale era bloccata. Ora il povero commercio di pelli degli indiani richiede che, sulla corrente che scorre, si possa caricare la merce, che, tra l'altro, si porta con grande difficoltà sulla schiena e questo da enormi distanze. "Momento critico per i nostri sfortunati 'selvaggi'".

Nota: -- Nei primi tempi moderni, "il mondo civilizzato" considerava le altre culture, specialmente quelle primitive, come opera di "selvaggi".

"Ma giorno trionfale per il malefico guaritore".

Così dice il missionario. Perché - continua - la tribù vacilla, in tali circostanze, tra il suo buon carattere e l'emergenza. Quindi si rivolge al mago: "Vieni! Velocemente! Iniziate! E convocate il vostro manitoe!"

Nota.-- Così l'indiano medio sa che la sua magia nera prega: "E chiama il tuo manitoe!".

"L'uomo nel cui cuore è notte si rivolse immediatamente al suo manitoe con una preghiera di supplica - se fosse ascoltato, si vedrebbe subito la tempesta alzarsi come dalle profondità del cielo, la si sentirebbe scalpitare e ruggire! Il ghiaccio si rompe. I pezzi di ghiaccio vengono spazzati via dalla corrente. Si afflosciano. -- Le acque del torrente sono navigabili.

Questo è il racconto di un testimone oculare che, come credente della Bibbia, ha imparato a non credere ad ogni tipo di magia.

Sulla base di *Deuteronomio 18:9/12!* "Chiunque faccia queste cose, cioè la magia pagana, è un abominio per Yahweh, il tuo Dio". Il libro dell'*Esodo 22:17* dice: "Non lascerai vivere il mago". Basato su *1 Samuele 15,23*: "Un peccato di magia, cioè la ribellione (contro Dio)". Cosa si ripete in *1 Samuele 28:9*: Il re Saul ha cacciato i convocatori dei morti e gli indovini dal paese!

Queste citazioni hanno lo scopo di mostrare che un missionario cattolico romano non sarà così incline a prendere sul serio le magie dei "gentili". Ma, come tanti missionari (se sono disposti a confessarlo), il nostro portavoce ne ha fatto esperienza: le *magie delle "nazioni"* ("pagani") che si appellano agli elementi del mondo (Paolo), compiono in tempo cose che li spaventano.

Campione 8.-- La 'realtà' della religione. (58/59)

Abbiamo riletto *E.RF. 08* - la 'realtà' o la 'risoluzione' della religione.

Un aneddoto forse apocrifo ma significativo afferma quanto segue: Albert Einstein (1879/1955; fisico noto per le sue due teorie della relatività) visita Niels Bohr (1885/1962; fisico) nella sua casa all'esterno. Einstein notò il ferro di cavallo sopra la porta - era considerato nella regione un portafortuna - e indicandolo disse: "Lei, come fisico, crede che una cosa del genere funzioni e quindi porti la vera felicità? -- "Naturalmente, come fisico, non ci credo. Ma nella regione dicono che anche se non ci credi, funziona lo stesso. -

Funziona o no? Questa è la domanda! Se non funziona, è irreale ('unwirklich')! Se funziona, è reale ('wirklich').

In un bel libro erudito sui Batuque, una 'setta' - un termine improprio, tra l'altro - nella città brasiliana di Belém, *Seth e Ruth Leacock*, entrambi professori di etnologia, studi religiosi e storia, spiegano cosa può significare 'realtà' in una religione 'reale'.

Il titolo: *Spiriti del profondo (Drums, Mediums and Trance in a Brazilian City)* (New York, 1972). I tamburi per indurre il ritmo magico, i medium, cioè persone - soprattutto donne - che possono accogliere uno o più spiriti, cioè esseri invisibili, a casa o in un 'tempio', la 'trance', cioè l'estasi, - questi sono i temi di *'The Study of an Afro-Brazilian Cult'*.

A prima vista il più irreale possibile! Per i membri del Batuque questi obiettivi non sono la salvezza (eterna), l'immortalità o il 'nirvana' (*nota* - nel buddismo la più alta forma di felicità o beatitudine raggiungibile da coloro che sono in grado di liberarsi dalla catena delle reincarnazioni), ma la soluzione delle difficoltà con cui l'uomo mortale è gravato su questa terra.

Poiché i membri sono poveri, non istruiti e hanno solo un'istruzione minima, molti dei problemi che affrontano ruotano intorno alla sussistenza e al lavoro.

Poiché vivono in case sovraffollate e con scarse condizioni igieniche, -- in un ambiente tropicale, sono soggetti a una vasta gamma di malattie. -- Poiché a Belém c'è poco welfare organizzato, gli individui sono estremamente dipendenti dalla famiglia, -- soprattutto in tempi di crisi, e la rottura della famiglia (e di tutta la famiglia) è vista come un disastro.

Ebbene, i Batuqueliani credono che sia possibile affrontare tutti questi problemi invocando un 'cantado' (*op.* -- uno spirito che consiglia, cura, evoca attraverso il medium).-- I tentativi di risolvere i problemi in questo modo sono chiamati 'cura', 'trattamento'.

Nota: -- Si conosce la canzone che dice che tutte queste religioni "non sono che fantocci". Eppure i problemi di queste religioni sono quasi gli stessi di quelli del nostro sindacato e dei lavoratori sociali! Questo dovrebbe indurre tutti noi, credenti e non credenti, ad essere molto attenti quando si tratta di "valutare" tali religioni.

Modello applicativo : Riprendiamo ora *E.RF. 56/57*.-- I "fatti", citati dal missionario dalla mente biblica, sono discorsi amorosi e a pioggia.

1. Magia d'amore. - Il missionario parla di un "tipo di possessione odiosa". Che è corretto. Ma guardiamo l'efficacia dei cosiddetti 'manichini' con cui 'l'uomo nel cui cuore è notte' 'lavora': essi 'funzionano' anche se l'atto di magia è 'nero', cioè senza scrupoli.

2. Far piovere.-- "Se è stato ascoltato", allora il "manichino" "funziona" in modo estremamente efficiente! La tribù, con il suo problema commerciale, una questione di sopravvivenza per ... poveri come quegli indiani, si salva.

Il fatto - FA - è che:

- a. una donna deve innamorarsi, follemente innamorata,
- b. il ghiaccio del torrente deve sciogliersi.

Il richiesto - RI - è:

- a. un rimedio (magico) che funziona, cioè che ti fa innamorare davvero,
- b. un rimedio (magico) che funziona, cioè che scioglie davvero il ghiaccio.

La soluzione - SOL

Quest'ultimo dà sia ciò che il mago fa da parte sua sia la sua preghiera al suo "manitoe", il suo "spirito" (il parallelo dell'encantado), che "opera" attraverso di lui: cioè, opera ciò che si chiama la "soluzione".

Sono tutti e tre: FA/ RI/ SOL. Questa è la struttura di realtà delle religioni degne di questo nome.

Campione 9.-- L'anima di sangue (estoph). (60/62)

Si può avere familiarità con *Proverbi 30:15*: “L'aluka, la sanguisuga, ha due figlie”. Fatti sotto!”

Sal 12 (11):9 ha come parafrasi (targum) “come un parassita che succhia il sangue degli uomini”.

Il Sal 53 (52),5 dice: “Si rendono conto, i malfattori? Mangiano la mia gente. Questo è “il pane” che essi “mangiano”. Perché non invocano Dio”. Con quest'ultima affermazione la Bibbia sembra attribuire il ‘succhiare’, risp. ‘divorare’ alla mancanza di contatto con Dio, per cui la forza vitale di Dio deve essere cercata altrove che nel contatto con lui - si pensi alla preghiera - cioè nel succhiare la forza vitale delle creature, tra le altre persone.

Cominciamo con *G. Welter, Les croyances primitives et leurs survivances*, Paris, 1960, 117/157 (*La loi du sang*).-- O.c., 119: “Tutto ciò che esce o deriva da un corpo umano contiene l'anima (estoph) o forza vitale dell'individuo e, di conseguenza, subito l'anima (estoph) del sibbe (clan)”. -- Si vede: il sangue, individuale o collettivo, contiene energia.

Nota - Che si tratti, in senso stretto, di secrezioni - sangue, sperma, sudore, saliva, urina, escrementi - o di prodotti di scarto - frammenti di unghie, capelli - o anche dell'ombra proiettata da un corpo, tutto ciò è senza gestione. Quindi tutto ciò può causare danni alla persona interessata o a qualcun altro. -- Ma aggiunge subito: “Le secrezioni più magicamente cariche sono il sangue di una donna e lo sperma di un uomo. (Ibidem).

Pensiamo al sangue.

Riferimento bibliografico :

-- *I. Bertrand, La sorcellerie*, Parigi, s.d., 28/29.

-- *Erwin Rohde, Psiche (Seelencult und Unsterblichkeitsglaube der Griechen)*, Tübingen, 1/11, 1925-9 / 10, 55/56.

-- *Homèros*, tra l'altro *Odissea* xi: 34/156, racconta la ‘nekuia’ o meglio ‘nekuia’, il sacrificio di Odisseo ai fini della ‘nekuomanteia’, divinazione grazie alla convocazione dei morti. Dopo tutto, vuole “scendere negli inferi (hades)” (un atto di mantide) per consultare il veggente Teiresias (lat.: Tiresias). Rohde: “Bere il sangue restituisce alle anime degli inferi la loro ‘coscienza’ per un po’. Il ricordo del “mondo superiore” le ritorna alla mente. La sua ‘coscienza’ è dunque (...) non ‘morta’ ma dorme”. (O.c., 55f.).

Saturazione del sangue ('haimakouria').

Kirke (lat.: Circé), la bella maga, dà a Odisseo delle istruzioni: all'“ingresso dell'Ade”, cioè il luogo dove Odisseo vuole chiamare i morti, deve scavare una fossa, un altare basso; deve versare un'“Ave Maria” (saluto sacro) per tutti i morti: prima una miscela di latte e miele, poi vino, acqua; sopra questa viene cosparsa della farina. Poi macellerà un montone e una pecora, entrambi con i capelli neri”.

Rohde, o. c., 56: “sempre l'ariete destinato al sacrificio per le divinità e le anime degli inferi è nero”-: egli deve spingere la sua testa “eis Erebos”, verso le tenebre, nella fossa. I corpi degli animali vengono bruciati.

Risultato: le anime degli inferi appaiono intorno al sangue.

Odisseo.-- “Quando mi sono rivolto allo sciame dei morti con le mie suppliche e i miei voti -- *E.RF. 56*: L'uomo nel cui cuore è notte fa altrettanto - si sono rivolti allo sciame dei morti - così Odisseo ai Feaci, con i quali abita - le anime di “coloro che non sono più” accorrono. Giovani donne, giovani uomini pieni di vita, vecchi sfregiati dalla sofferenza, gentili fanciulle i cui cuori traboccano dei recenti dolori, soldati un tempo colpiti da lance di bronzo, con armi su cui il sangue ancora si aggrappa. Tutti si affollano intorno alla fossa sacrificale in gran numero, con mormorii tremolanti. -- Così Bertrand traduce.

La spada rituale. -- “Eppure, spada alla mano, non permetterò che le teste senza energia dei morti si avvicinino al sangue finché non avrò consultato Teiresias”. -- Così Odusseus. -- Infatti, l'antichità pagana era convinta che gli spiriti - anche se appaiono esorcismi dei vivi - sono terrorizzati se li si minaccia con una spada rituale.-- Bertrand, o.c., 28; 30.

Nekromanteia, stupro di morte.-- Bertrand.-- Finalmente l'anima del veggente Teiresias si mostra, riconosce Ulisse e dice: “Figlio di Laërtes (= Ulisse), astuto Ulisse, con quale scopo lasci ora la luce del sole per visitare i morti e la loro lamentosa dimora? Ma nel frattempo, allontanati dalla grotta sacrificale, allontana la tua spada tagliente, lasciami bere questo sangue e ti dirò “cose vere”.

Nota: -- I nostri spiritisti moderni evocano anche i morti, le anime. Ma senza le meticolose precauzioni magiche. Non si deve immaginare che il Kirke di Omero non conoscesse le leggi del contatto con i morti!

La trascuratezza di tali precauzioni, che hanno un solo scopo, mantenere intatta la forza vitale dei chiamati e soprattutto quella dei chiamati, ha come conseguenza naturale che segue, prima o poi (di solito tardi), l'esaurimento di ogni tipo, che si manifesta in depressioni, per esempio, o in guai ancora peggiori. Le culture arcaiche hanno una reale conoscenza dei fenomeni occulti.

La madre di Ulisse.

Odisseo, apparentemente dotato di mantica, vede a un certo momento l'ombra (l'apparizione di un'anima) di sua madre che vaga. Diciamo 'errante', -- a causa della mancanza di energie vitali di ogni tipo nell'Ade o negli inferi (la costrizione della coscienza per esempio è il risultato) -- "Insegnami --" chiede al veggente Teiresias -- "come può riconoscermi.

Il veggente risponde con il grande assioma dei consigli di morte: "Quelli dei morti a cui fai bere questo sangue ti diranno la verità. Quelli che tu respingi, fuggiranno immediatamente".

Una conferma.

I. Bertrand, o.c., 16s. -- Al tempo dell'inizio delle conquiste spagnole in Messico, il nagualismo (= nahualismo) esisteva tra gli indiani.-- Un nagual è uno spirito guardiano con status di vita, tra l'altro in forma animale, di un individuo.-- Poiché gli indiani furono battezzati sotto la pressione degli europei, essi cercarono di annullare l'effetto del battesimo,-- di salvare in tutta segretezza la loro antica religione.

Adulti - Dopo il battesimo, maledicevano Cristo, Maria e i santi, dopo di che il sacerdote "strofinava" gli oli cattolici consacrati strofinando i luoghi dove avevano toccato il corpo.

I neonati.-- Per rompere l'effetto, anche prima del battesimo, lo svezzatore prelevava un po' di sangue dalla lingua o dall'orecchio del bambino per offrirlo all'individuale spirito nahual o salvagente.

Nota.-- Dopo tutto, attraverso questo sacrificio, il nahual aveva una parte della forza vitale del bambino e poteva - come dice Omero - concepire "cose vere" nel corso della vita di colui con cui condivideva la forza vitale o mana.

Campione 10.-- Anima di sperma (estoph). (63/ 67)

G. Welter, o.c., 119, ha detto - *E.RF. 60* -: “Le secrezioni più magicamente cariche sono il sangue di una donna e lo sperma di un uomo”.

Come introduzione. -- Kurt Leese, *Recht und Grenze der natürlichen Religion*, Zürich, 1954, 305, riassume splendidamente: la rivelazione di tutto ciò che è santo, nel/attraverso il cosmo, in unità in/attraverso tutto ciò che è natura in e intorno a noi, esseri umani sulla terra, è la mentalità biblica.

Aver riscoperto la natura, in noi e intorno a noi, come agente della realtà sacra di ogni tipo è” il carisma religioso (*op.* -- dono della grazia al servizio della comunità) del Romanticismo, così ostile ai teologi in particolare.

Leese, o.c., 42, dice che questa rivoluzione religiosa dei romantici trova la sua origine in Joh. Gottfr. von Herder (1744/1803; nato da una famiglia pietista), nel suo periodo Bückeburger (1771/1776; cfr. *H. Stephan, Herder in Bückeburg*, Tübingen, 1905) e in *Friedr. Ernst Dan. Schleienmacher* (1768/1834; l'uomo dell'ermeneutica), nella sua opera “*Reden über die Religion*” (1799).

Non solo la legge, la legge morale e il ragionamento razionale,--non solo concetti innati e verità generali, ma la rivelazione che, nel corso della storia culturale, avviene nella vita religiosa degli individui,--esseri con un corpo reale, con sessualità, con sentimento e intuizione, con capacità psichiche.

Conclusion - Non solo “religione naturale” (cioè: religione basata su rivelazioni extra-bibliche), ma anche - nell'interpretazione di Leese molto forte - “religione della natura” (cioè: religione basata sulla natura in noi e intorno a noi).

Tôledôt” (storia dei discendenti).

In ebraico, “tôledôt” significa “discendenza” e, metonimicamente, “storia della discendenza” (tutto ciò che accade a una coppia ancestrale e ai suoi discendenti).

“Ecco la tôledôt, storia, dei cieli e della terra, quando furono creati” dice *Genesi 2:4* (anche: *Gen. 6:9; 25:19; 37:2*).-- Il concetto è di origine pagana, passato biblico.

Leggere ad esempio *Fleurs du Népal*, Ginevra, Nagel, 1970, 9: “Le rappresentazioni - in tutte le scuole iconografiche, indu o buddiste - mostrano spesso una divinità maschile o accompagnata dalla sua ‘shakti’ (= shakti), cioè la sua divinità femminile, portatrice effettiva della forza vitale o mana, o con essa nell'atto di accoppiamento e fecondazione”.

L'energia femminile, dopo tutto, è una forza vitale quasi inesauribile, onnipresente, creativa (= generatrice) e purificatrice (= catartica).

Nota - È curioso che il termine biblico 'spirito' (roeah) sia anch'esso femminile e praticamente inesauribile, onnipresente e creativo e/o purificatore.

L'origine dell'universo.

In questo stato d'animo, tutto ciò che era, è, sarà, viene interpretato come se fosse stato concepito nel/attraverso il gioco d'amore di coppie divine di origine o come se fosse stato concepito nel/attraverso la scissione di un principio o realtà primordiale in due 'entità' ancora grazie alla shakti.

Questa è una digressione che getta una luce netta sul termine biblico 'toledot' e 'roeah'.

Sigmund Freud (1856/1939; fondatore della psicoterapia). (64/65).

Siamo nel gennaio 1897: Freud è passato attraverso il *Malleus maleficarum*, *Martello delle Streghe*, di *Jacob Sprenger* (edizione 1486) e di *Heinrich Institoris* (edizione 1498), -- il classico manuale dell'antisatanismo europeo. In una lettera al suo amico - medico Fliess, scrisse: "Se solo potessi scoprire perché, nelle sue confessioni, le streghe non mancano mai di dire che lo sperma del diavolo (= Satana) è 'freddo'".

Nota.-- *Tobie Nathan, Le sperme du diable (Éléments d'ethnopsychothérapie)*, Puf, 1988, cita in copertina la preoccupazione di Freud.

Inutile dire che questo ci porta dritti al cuore della questione!

Di sfuggita - *Jean Durand, Les sorcières*, Pont-Saint-Esprit, La Mirandole, 1990, ripercorre, spesso in modo divertente, tutta una serie di storie di streghe nel sud della Francia.

O.c., 36, dice: "Là, sotto il ponte, il diavolo 'Robin' mi prese in un atto di accoppiamento. Gli ho dato non solo il mio corpo. Anche la mia anima. E ho rinunciato alla mia fede cattolica".

Così parlava una certa Martiale, "sorcière", non lontano da Uzès. Fu accusata nel 1479 da due streghe torturate.-- *Détail*: le streghe sostengono che "il diavolo" prendeva regolarmente la forma di un animale. Per esempio, quello di una grande lepre, una lepre nera.

Cfr. o.c., 63/67 (*Catherine Peyretone*). La strega, 1490/1495 (processo), dice: Una grande lepre nera, trasformata in un uomo nudo, mi ha posseduto, -- analmente. Così “apparteneva, anima e corpo, alla lepre nera”. Così dice il rapporto.

Questo dimostra che le streghe non parlano di erotismo biologico in quanto tale, ma di erotismo all'interno del quale, nello spirito e nell'immaginazione, si lasciano fecondare. La biologia è il segno esterno di un evento sacro.

O.c., 108/111 si parla di licantropia, ‘lycanthropy’, dove qualcuno si trasforma in un gatto a grandezza naturale, cane, maiale, ecc... durante “il tempo sacro”, cioè durante l'attività magica al suo culmine.

O.c., 104.-- In le Vivarais, 1645.-- “Questo diavolo compie l'atto di accoppiarsi successivamente con le quattro streghe. Lascia Isabeau Cheyné ansimante e tremante. Tanto che lei gli fece voto di non avere mai rapporti con una creatura maschile all'infuori di lui”.

Nota: si vede:

- a. È erotismo, un erotismo forte,
- b. ma “in spirito e immaginazione” copulando con uno spirito invisibile, che, se necessario, assume un aspetto fisico (= di, per esempio, un grosso cane).

Vodoe (voodoo, ‘vodoen’).

Y. Verbeek, *La sexualité dans la magie*, Genève, 1975-1, 1994-2, 241.-- La religione voodoo viene dal Dahomey, l'attuale Benin (Africa occidentale). Verbeek: “Succede che, nel corso di un rito voodoo - *E.RF.* 47; 55 -- una donna è ‘cavalcata’ da un ‘loa’ (pronunciato ‘lwa’), uno spirito invisibile,-- cade in estasi, -- prova un orgasmo profondo che continua come il culmine dell'estasi.-- La gente intorno allora dice: “Era cavalcata”.

Ora rileggi *E.RF.* 58 (Trasporto).-- Chi conosce queste cose per esperienza sa che avviene una “fecondazione occulta”.

Magia attraverso lo sperma. (65/67). Verbeek, o.c., 242s. (*Pour séduire une belle*).-
- La magia sessuale si trova, tra gli altri luoghi, secondo lo scrittore, ad Haiti e subito in tutte le Antille (Mar dei Caraibi).

Per esempio, quando una ragazza rifiuta un ragazzo, lui cerca una maga per estrarle un ouanga, una lotta del destino. Salvo rare eccezioni, un ouanga è opera di donne, perché ad Haiti circola una specie di assioma che dice che “la donna” nel campo dell'occulto è piuttosto orribile.

Nella lingua creola, almeno, alcune donne sono chiamate “chewing vagina”. Il che significa che alcune donne ti succhiano la forza vitale.

A proposito, l’ouanga ha centinaia di varianti. Verbeek ne cita due.

1.-- Primo algoritmo.

La maga, fianco a fianco, mette due aghi di uguale lunghezza in posizione verticale.-
- Mentre pensa e dice le formule appropriate con un tono speciale, “battezza” i due aghi con i nomi del ragazzo e della ragazza riluttante.-- Poi inserisce un ago con la cruna intorno alla punta del secondo ago.

Modelli: la cruna dell’ago è la vagina; la punta è il pene. Pensa fortemente e si concentra non tanto sui modelli quanto sugli originali da realizzare magicamente, naturalmente.-- Poi preme i due aghi, così uniti, tra le metà di una speciale radice vegetale. Poi il tutto viene strettamente legato con un filo.

2.-- Secondo algoritmo.

Dato: la prima formula fallisce (ad esempio perché la ragazza ha una natura tipicamente magica ed è quindi la superiore nel campo dell’occulto). Chiesto: cosa farà il ragazzo deluso? -- Si compra un “oiseau-mouche” - (un colibrì). Lo uccide. Porta il piccolo monello di un uccello al mago.

Disidrata il moccioso e lo polverizza. Allo spirito del colibrì - supplica (*E.RF.* 54; 56; 61) - chiede di essere il messaggero d’amore del ragazzo - pensando e pronunciando le formule magiche necessarie e sufficienti, e di penetrare nel cuore della ragazza. Cfr *E.RF.* 56 (Love-stover).

Poi aggiunge altri ingredienti carichi di energia alla polvere così caricata:

- a. Un po’ di sangue (*E.RF.* 62: “Per generare cose vere”),
- b. Lo sperma del ragazzo,
- c. Il polline dei fiori selvatici.

Nota.-- I fiori sono le parti sessuali della pianta: l’impollinazione imita la fecondazione della ragazza.

Atto finale: il tutto viene sigillato il più ermeticamente possibile dal mondo esterno avvolgendolo nella pelle dei testicoli di una capra. In modo che nessuno, assolutamente nessuno, lo veda (altrimenti il proiettile magico non funziona).

Il resto sono i compiti del ragazzo. Va a un ballo del Congo, si avvicina all’oggetto ambito e lancia il contenuto del sacchetto dei testicoli alla ragazza.

Prima reazione: rabbia. Seconda reazione la notte - *E.RF. 54* (“Era notte” dice S. John) - poi segue il ragazzo nel bosco.

Tanto per due modelli applicativi di magia d’amore.-- La domanda sorge spontanea, perché una danza del Congo? - Steller, Verbeek cita *W. Seabrook, L’île magique*, Famot, 1976.

Le danze del Congo vengono dall’Africa: tamburello, campane tintinnanti, sonagli o chapas e canzoni. Chiunque può venire a guardare, compresi i bianchi. -- “Naturalmente”, disse Seabrook, “sono danze sessuali.

a. Eppure le coppie non si abbracciano. Il ballerino del Congo muove a malapena i piedi. Lui/lei risponde al ritmo musicale solo con il suo corpo.-- Una cosa del genere ricorda un po’ la danza orientale. Ma qui c’è una visualizzazione individuale.

b. Ma tutte le fasi dell’atto sessuale, compreso l’orgasmo, sono rappresentate ballando.

Seabrook: “Tali celebrazioni - dato il ritmo frenetico dei tamburi e il gran numero di bicchieri di rum pieni - appaiono piuttosto orgiastiche”.

In greco antico, ‘orgiasmos’ significa celebrazione dei ‘misteri’. Un’orgias è una donna che è “cavalcata” da uno spirito ed è quindi ispirata da questo spirito.

Mustèrion’, mistero (religione), significava per gli antichi greci:

a. qualcosa di segreto,

b. una misteriosa riunione religiosa.

Queste sono antiche in Hellas, -- almeno alcune religioni misteriose. Contengono certamente un elemento magico erotico, ma, data la segretezza, non si conoscono molti dettagli.

Seabrook ha ragione: la danza del Congo è una danza misteriosa, perché genera ‘orgiasmos’, in misura più o meno marcata. Ma attenzione: i movimenti sono meditativi! Il problema non è il ballo sfrenato. Il problema è la riflessione profonda e approfondita di ciò che si sta facendo. Come in tutta la vera magia, tanto per cominciare.

Conclusion - Le pitture rupestri di Lascaux, Altamira e altrove ci mostrano figure sessuate, persone e animali. Con pelli di animali come display, tra le altre cose.

C’era la magia sessuale a quei tempi? In ogni caso, in questo capitolo abbiamo uno sguardo ravvicinato su un caso in cui lo sperma, una sostanza particolarmente carica (secondo Welter), è usato ancora oggi.

Campione 11.-- Il valore reale dell'estasi. (68/73)

È “reale”:

- a. Qualsiasi cosa che diventa evidente come risultato dell'osservazione,
- b. Qualsiasi cosa che, osservando un dato e una domanda, risolve questa domanda.

Sotto questo punto di vista duale-ontologico, che dire dei trasporti (ne abbiamo già visti alcuni all'opera nella sezione precedente)?

Ci rivolgiamo a *Platone* di Atene, che ci dà una panoramica nel suo *Faidros* 244/245.

A proposito, Platone sa che esistono forme degenerate di estasi o di mania. Ma qui si occupa delle sue forme preziose. - Vedi qui come *L. Robin, trad., Platon, Phèdre*, Paris, Belles Lettres, 1947, lxxvi / lxxvii, riassume il difficile testo.

La tesi di Platone è: “È un fatto che tra tutto ciò che è buono per noi, i beni più grandi sono quelli che ci diventano ‘dia manias’, nel/nel rapimento, che, proprio per questo, risulta essere un dono della divinità”.

1.-- La divinazione apollinea (divinazione).

Platone richiama prima l'attenzione sul fatto che ci sono indovine - donne che hanno più di una mente ordinaria quando non sono in uno stato di trasporto, ma che sono in grado di vedere nel futuro quando sono ispirate dalla divinità di cui sono mogli (‘sacerdotesse’).

Secondo ragionamento.

L'uso del linguaggio lo conferma. Infatti, lasciando da parte le degenerazioni che l'uso della lingua ha subito nel corso dei secoli, è possibile arrivare ai termini originali. Si stabilirà allora che “gli antichi” (cioè coloro che erano più vicini alle divinità buone all'epoca) vedevano nel rapimento (del visionario) la presa immediata della realtà inerente a tutti i divini. Ma nella divinazione indiretta di, diciamo, un indovino, nella misura in cui deve basarsi su meri segni, gli antichi vedevano un mero pensiero che deve utilizzare dei dati per raggiungere una qualsiasi comprensione.

Questo dimostra che gli antichi nella loro saggezza apprezzavano la “mania”, l'ispirazione, più del ragionamento logico.

Nota - Se si conosce l'enorme enfasi che Platone, seguendo le orme di Socrate, pone sul rigoroso ragionamento logico percettivo, si può in qualche modo valutare la sorprendente portata di ciò che dice nel *Faidros*.

2. *L'iniziazione dionisiaca.*

Se si vuole capire quello che Platone sta dicendo qui, si deve pensare agli incantesimi (esorcismi) che ad esempio Gesù, nel numero di una quindicina, eseguiva durante le sue apparizioni pubbliche.

La seconda forma di mania è quella religiosa. È la scoperta di quelle iniziazioni, di quei riti di purificazione (= incantesimi o esorcismi), di quelle preghiere che hanno come risultato - per la persona che fa o ha fatto questa scoperta - di potersi riscattare dalla dannazione collettiva o collettiva che grava sul suo genere, come punizione per qualche antico crimine commesso da un membro di quel genere.

Una tale salvezza estende anche nel futuro o il destino futuro della generazione in questione o il destino futuro del suo membro dopo la morte, come sostenuto nell'Orfismo.

Nota - Gli orfisti (seguendo le loro orme i pitagorici e più tardi i platonici) parlavano dell'anima e della sua reincarnazione. Attraverso l'ascetismo, la mortificazione e i riti catartici (purificatori o esorcizzanti), pensavano di potersi liberare dal duro ciclo di morte e reincarnazione.

3.-- *Poesia musicale (dovuta alle muse).*

Il terzo tipo di estasi o mania è l'ispirazione poetica. Senza ispirazione, cioè senza 'enthousiasmos', entusiasmo (= ingresso divino), la poesia non è reale. La mera tecnica delle parole - per quanto abile - non produce vera poesia.

Inoltre, è necessario che l'anima ispirata stessa sia "pura" (senza carico occulto), affinché possa essere suscettibile di un'ispirazione che possa essere interpretata come realmente proveniente dall'alto.

Nota.-- Platone rimprovera i poeti-letterati -

a. Finzioni, irrealtà e

b. contenuto immorale.

Ma questo non gli impedisce di apprezzare molto la vera letteratura.

4. *L'estasi erotica (da Afrodite ed Eros, tra gli altri).*

Lungi dall'essere sempre un male, la mania, nelle sue tre forme dichiarate e "superiori" (anagogiche), è al contrario un grande bene per le persone e quindi apparentemente un dono delle divinità (buone).

Questo suggerisce che l'"eros", l'amore erotico ("amante"), se è una quarta forma di mania, è "un privilegio concesso dalla divinità".

Alla faccia del grande ontologo dell'antichità, Platone.

La corretta formulazione di *Jamblichos di Chalkis* (250/333; un neoplatonico) - Nel suo *Sui sistemi segreti di apprendimento* 3:7 dice: “Lo stato trasportato non è solo un’agitazione ma un’elevazione (su un piano superiore) e una transizione a qualcosa di più perfetto”.

Se ora rileggiamo i passaggi precedenti in cui si parla del rapimento, diventerà chiaro che almeno alcuni dei rapimenti sono di una natura come quella descritta da Jamblichos.

F.E. Farwerck, De mysteriën der oudheid en hun inwijdingsritten, I, Hilversum, Thule, 1960, 104, scrive: “L’estasi, l’entusiasmo, il trasporto dello spirito era anche uno dei fenomeni più sorprendenti nei vari misteri, e si sente parlare sia di ‘sacerdoti’ che di iniziati che furono portati in questo stato.

Jamblichos, On the Secret Tenets of Learning 3:2, dice: “Quando il sonno ci lascia di nuovo e stiamo appena iniziando a svegliarci, possiamo sentire una breve dichiarazione che ci insegna cosa fare. Oppure possiamo sentire delle voci quando siamo tra la veglia e il sonno”.

Secondo Farwerck, o.c., 104, Jamblichos non sta parlando qui direttamente dei trasporti durante i riti di iniziazione. Ma è certo che durante il rito di iniziazione, i candidati hanno sperimentato tali riverberi paranormali.

Aristeide, il deuterosofo (117/189), nel suo *Hieroi logoi* (Discorsi Sacri) 2, parla della propria esperienza durante la sua iniziazione:

“Mi sembrava di toccarlo (il dio presente alla sua iniziazione) e mi sentivo come se lui stesso fosse lì. Come se fossi in bilico tra una sorta di ‘veglia’ e ‘sonno’ e volessi vederlo e avessi paura che sparisse troppo presto, come se mi tappassi le orecchie e ascoltassi, un po’ come in un sogno e un po’ come in uno stato di veglia. Mi si sono rizzati i capelli.

Ho pianto di gioia. -- E quale persona sarebbe in grado di esprimere questo con “parole”? Se qualcuno appartiene all’iniziato, lo sa e lo capisce”. Cfr *E.RF.* 26: “qualcosa di reale”.

Farwerck aggiunge “Ciò che Aristeide dice qui probabilmente si riferisce ai misteri di Iside, perché, sebbene egli stesso fosse un sacerdote di Asklepios (lat.: Esculapio; il guaritore arcaico, poi venerato come un dio), era in buoni rapporti con i sacerdoti egiziani e venerava le loro divinità (*Hieroi logoi* I).

Sosteneva quindi che Iside e Serapide gli erano apparsi “in sogno” e gli avevano concesso degli oracoli (discorso divino) (Hieroi logoi 3)”.

Sunesios di Kurene (378/431; pensatore e poeta di inni), Dion, 7, scrive: “È come pensa Aristotele: le persone che sono iniziate non hanno lezioni da imparare, ma un’esperienza da subire e uno stato in cui essere nella misura in cui sono adatti ad essa”. -- Se si sa quanto Aristotele potesse essere arido-scientifico, si misura la portata di questa citazione.

Il che ci porta a concludere che molti pensatori antichi non mettevano in dubbio la realtà di ciò che si sperimentava nell’estasi, anche se questa realtà non era in qualche misura accessibile alle forme quotidiane di percezione.

Aretalogia. E.RF. 19.-- Nel culto del siriano Atargatis, il rapimento giocava un ruolo importante.

Apuleio di Madaura (125/180), *Metamorfosi (L’asino d’oro)* 8:27, descrive le azioni degli iniziati di questa dea: “Dopo aver superato molte capanne, arrivarono a una grande tenuta. Al primo passo che facevano, cadevano in uno stato di frenesia incontrollata, lanciavano false grida e facevano i rumori più strani. Giravano in cerchio con la testa bassa, girando e torcendo il collo nei modi più strani e scuotendo i capelli sciolti. A volte mordevano i muscoli gonfi e infine si tagliavano le braccia con le loro spade a due tagli.

Nota - Va da sé che le divinità inferiori sono all’opera qui. Ma attenzione: proprio questi riti bizzarri sono più che spesso la fonte dell’insensibilità al dolore (anestesia). L’Atargatis diverse volte non sembrava nemmeno sentire il dolore normalmente associato a morsi e tagli, almeno nella coscienza trasportata.

In ogni caso, si dice che gli iniziati in vari misteri siano diventati insensibili al dolore.

Jamblichos, Sulle dottrine segrete 3:4, già citato, dice: “Molti non ricevono bruciature, anche quando sono toccati dal fuoco. Molti non se ne accorgono affatto quando sono veramente bruciati, perché in questo stato non conducono la vita di un essere vivente (normale). Altri, invece, non lo sentono quando vengono trafitti da lance, o quando si colpiscono alla schiena con asce, o si feriscono le braccia con coltelli.

Nota: anche oggi si possono vedere tali prodezze di forza. Fin dai tempi antichi, sono stati conosciuti come ‘dunameis’ reali e non immaginari, segni di potere o di energia.

Conclusione.-- Già nell’antichità il rapimento era molto vario. A volte si assisteva a esseri ‘divini’ più bassi ma ad alta energia, altre volte a segni di esseri più alti - “divinità buone” come direbbe Platone - che agivano in modo molto più controllato,-- tanto che il ‘rapimento’ era limitato a “uno stato d’animo attento” (come dice Farwerck, o.c., 106).

Si può sempre stabilire un duplice aspetto:

a. Un ritiro dalla sfera terrena e quotidiana della vita - “fuga dal mondo” (secondo i pensatori razionali);

b. espansione della coscienza, chiamata “stati alterati di coscienza” dagli psicologi recenti.

Simile a ciò che gli antichi greci intendevano talvolta con “mnèmosunè”, coscienza espansa, o “anamnèsis”, anche coscienza espansa. Da distinguere dall’ordinario “mnèmè”, memoria.

Un giudizio di valore contemporaneo. *Seth e Ruth Leacock, Spirits of the Deep*, New York, 1972, 170/217 (Possession). Cfr. *E.RF.* 58.-- Gli Stellers usano il termine “possesso”. Bene, ma in un senso molto ampio in modo che si tratti del rapimento.

1.-- Estasi.-- Come nella (tarda) antichità, così nel Brasile “profondo” di oggi: l'estasi è varia! sono vari! La maggior parte delle persone ricorda qualcosa. Alcuni medium ricordano anche molto (soprattutto dove un'altra religione, l'Umbanda, fa sentire la sua influenza, distinguendo tra medium inconsci e coscienti).

2.-- Normale/ paranormale/ anormale.-- Il comportamento paranormale che accompagna invariabilmente la ‘mania’ espansa della consapevolezza, esibisce tratti normali e non normali, a volte anormali.-- Stellers riassume.

a.-- C'è apparentemente una somiglianza piuttosto evidente tra il trasporto di Batuque e l'ipnosi.

Eppure c'è una profonda differenza: qualcuno sta ipnotizzando e i medium, gli orgiastici, non agiscono in modo sonnolento. Molto probabilmente, entrambi i proponenti sembrano avere una sorta di - diremmo - autoipnosi, nel senso che i medium a tutti i costi di solito (ci sono eccezioni) si "concentrano" in modo tale che gli spiriti della religione Batuquer possano "cavalcarli".

La somiglianza è ulteriormente suggerita dal fatto che sia le persone ipnotizzate che i medium sono entrambi molto attivi negli stati estesi. Anche così, gli ipnotizzatori esperti non possono dire se l'ipnotizzato sta "dormendo" o "è sveglio". Questo dubbio è creato anche da alcuni media.

b.-- Alcuni, giudicando con leggerezza, etichettano il rapimento come psicotico (malattia dell'anima) o almeno nevrotico (malattia nervosa), soprattutto poi 'isterico'. I sostenitori rifiutano questa interpretazione per una duplice ragione.

a. Il comportamento dei media è e rimane "razionale", anche e soprattutto in uno stato trasportato.

b. Rimangono in contatto vivo con l'ambiente circostante. L'unica cosa che si può dire - secondo gli autori - è che, per chi non ha familiarità con i media, il comportamento appare "insolito". Niente di più.

Conclusione.-- I media non sono patologici. Né sono anormali: sono "semplicemente concentrati" (come dicono loro stessi; o.c., 213).

Nota - Si potrebbe anche partire dalla cosiddetta "suggestologia".

Riferimento bibliografico : *Jean Lerède, Qu'est-ce que la suggestologie?*, Toulouse, Privat, 1980.-- Questo ci sembra il miglior manuale di introduzione.

Suggerimento' -- Questo termine può essere tradotto in olandese con "ispirare". Il magnetismo di P. Ant. Mesmer (1734/1815) e di Armand de Puységur (1751/1825), che "ispira" da una "energia" cosmicamente onnipresente, chiamata "magnetismo animale", è il primo approccio.

L'ipnotismo del chirurgo scozzese James Braid (1795/1860), che provò lui stesso il magnetismo nel 1841, ma lo trasformò in ipnosi, è il secondo approccio.

Charles Baudouin (1890/1963; psicanalista infantile) è il primo teorico della suggestione.

L. Vassiliev e G. Lozanov sono gli esecutori nel pensiero comunista sovietico.

Campione 12.-- La 'concentrazione' del veggente. (74/78)

Farwerck parla di “uno stato d'animo attento” (nei Misteri),-- i Leacock parlano di “semplicemente concentrato” (nel Batuque),-- nel capitolo precedente.

Lo esprimeremo in modo diverso. Il fondatore della scuola austriaca, *Franz Brentano* (1838/1917), nella sua *Psychologie vom empirischen Standpunkt* (1874), sviluppa, sulla scia di Sant'Agostino e della Scolastica (800/1450), una visione dell'anima che pone al centro la “intenzionalità”. La nostra attenzione che ci fa prestare attenzione a qualcosa, --questa è ‘intenzionalità’.

Beh, creata, l'attenzione concentrata è la forma “mantiana” di attenzione. È di questo che stiamo parlando. Per rendere più chiaro il capitolo precedente, ci soffermeremo su un testo di un - per inciso non perfetto (perché non esiste) ma comunque - eccellente veggente. Il seguente estratto è tratto da *Julia Pancrazi, La voyance en héritage*” Parigi, 1992, 153/157.

In esso, racconta la sua prima apparizione come apprendista - cartomante, sotto la guida di sua madre (il cui pedigree sul “vedere” risale al 1851). La storia equivale a una breve fenomenologia del ‘vedere’.

Sua madre, Clémence, riceve uno dei suoi “fedeli” clienti. “Ha circa trentacinque anni. Una bella giovane donna. (...). Con fiducia è entrata nell'ufficio di mia madre. (...). Ho capito: è un'abitudinaria.

Improvvisamente si accorge di me, Julia. Sono seduto tranquillamente nel mio angolo. Lei rimane immobile, stupita. Ma mia madre ha già chiuso la porta: “Vi presento mia figlia Julia. Le sto insegnando la mia professione e - ho pensato - non le darà fastidio se assiste alla nostra consultazione”. Il cliente mi guarda con un'espressione materna: “Non è un po' giovane? “Ho iniziato prima di lei”, risponde mia madre. “Non preoccuparti, può sentire tutto”, aggiunge mia madre, come se fosse un po' complice.

Nota - Imparare a “vedere”, cioè ad essere un lettore di carte in questo caso, non viene mai dai libri. È un'opera di ‘tradizione’ (Gr.: paradosis,-- Lat.: traditio) o ‘tradizione’ che trasmette qualcosa ‘di mano in mano’ (cioè: da persona viva a persona viva).

La teorizzazione verrà di sua spontanea volontà e certamente dopo.-- Questo è detto per l'intenzione dei ‘razionalisti’ che pensano che vada con le attività cerebrali!

È vero che c'è chi prima studia un manuale e poi gioca il ruolo di visionario sulla base di quello "studio". Questo funziona, ma solo quando, con questo 'studio', uno o più collaboratori/inserzionisti 'cavalcano' gli 'studenti' (E.RF. 65; 58 ("prendere in")). Da chi ispira e guida, a chi riceve l'ispirazione". Ecco come si fa.

La 'consultazione'-- 'Prima di iniziare, mia madre scambia alcune frasi casuali con il cliente. Sulla sua vita, sui tempi in cui viviamo, sugli eventi.

Nota - Questa conversazione introduttiva serve per iniziare il contatto, nel quadro della "mania" o concentrazione.

"Inizia la consultazione... In un silenzio pesante. Dopo qualche istante, entrambe le donne mi hanno già dimenticato. Sono ancora in piedi, a qualche metro di distanza, sperando di non disturbare la loro concentrazione con un suono o un gesto(...)

Nota - Nel profondo silenzio, si capisce un po' il carattere sacro dell'operazione. Perché è un'"operazione": il visionario, attraverso un'infrastruttura (le support), cioè il sistema di carte - ce ne sono molti di questi sistemi, ognuno dei quali interpreta il destino - agisce sulla situazione o sul destino del cliente. Vedere è il destino.

"Mia madre mette il suo mazzo di carte sul tavolo. Il cliente lo divide immediatamente in quattro mucchi misurati con precisione. Mia madre ne fa scivolare uno di lato, prende le prime tre carte e le depone, una dopo l'altra, con molta calma davanti a sé. Il cliente non si muove. La sua mano, racchiusa in un guanto nero, poggia sul tavolo. Dopo una breve occhiata alle tre carte (...) la giovane donna guarda il viso di mia madre con un'espressione indagatrice.

Mia madre sembra essere altrove. Eppure ha un sorriso sul volto. Non vuole che la gente scopra che è in piena concentrazione. "Soprattutto, non mostrare che stai lottando, che stai facendo uno sforzo", diceva ripetutamente.

Nota - Nello stato di concentrazione, le ispirazioni possono arrivare.

"Con una strana voce comincia a parlare. Il tono è morbido. Con cura, pronuncia le parole, pronuncia brevi frasi dal contenuto molto preciso e misurato.

Se la tensione è troppo grande, inserirà una parola di gentilezza o di piacere per rilassare il cliente.

Nota - Alcuni 'razionalisti' pensano che il 'vedere' sia 'vago'. Niente del genere! Se da qualche parte - ciò che gli antichi greci chiamano - 'akribeia', la precisione, è usata, allora in una seduta spiritica da un veggente. La posta in gioco è l'onore del veggente, che scommette il suo onore sulla corretta interpretazione del destino. Ogni errore diminuisce la sua autorità.

Una svolta: "La consultazione è in corso da mezz'ora. Finora non è successo niente di strano... Tre nuove carte... "Come ti avevo consigliato, hai cercato un medico" dice mia madre... "Infatti. Ma il medico ha detto che non c'era niente di sbagliato in me! -- Osservo la cliente: mentre risponde, si rilassa impercettibilmente. Come se fosse venuta per dare solo questa risposta, come se il resto non avesse importanza... Ma quando guardo mia madre, ricevo uno shock: è estremamente oppressa. Ma il cliente non lo vede".

Ora prestate molta attenzione a ciò che la figlia visionaria fa per entrare in contatto con la cliente e il suo destino, perché questo espone bene la struttura della "mania" o concentrazione.

"Improvvisamente, sperimento anche qualcosa di anormale". Perché, nel mio angolo, anch'io non ero rimasto passivo. "J'ai fait le vide" ("Ho spento tutti gli altri contenuti della coscienza"). Dall'inizio della consultazione, ho cercato di catturare ('capter') le onde emesse da questa donna - era qualcuno che non avevo mai incontrato prima.

Nota - Poiché la fisica parla di 'onde' o 'vibrazioni' in natura, il linguaggio nei circoli occulti usa il termine 'onde'/'vibrazioni' per riferirsi a ciò che una persona emette, il giovane veggente usa il termine 'onde' e il termine 'ricezione'. Una questione di accordo. Niente di più. Perché non c'è niente di fisico. Il termine 'contatto' (per vie paranormali) è fondamentalmente molto meglio.

Un problema.--Leggi *E.RF. 08* ('Reality'); 58. C'è un problema reale". - Mia madre si alza delicatamente, si scusa e, con un cenno della testa, mi chiede di seguirla.

Una volta fuori dal gabinetto, senza dire una parola, comincia a girare intorno. Improvvisamente si ferma: “Cosa ne pensi?” mi chiede coraggiosamente.

Ero paralizzato, perché non era mia madre che si rivolgeva a me, ma la veggente - la voyante - in piena concentrazione. Voleva il mio giudizio. Non devo sbagliarmi! Esito per un momento. Poi ho azzardato: “Ho l'impressione che questa donna sia malata. Non molto malato. Ma malato, in ogni caso.

Mia madre non si muove di un centimetro: i suoi occhi sono diventati due punti neri ma scintillanti che mi trafiggono: “Hai ragione, vieni con me”. Questo è quello che dice lei. Niente di più.

Quando torna al suo posto, sembra quasi felice: il cambiamento tra il breve momento fuori dal gabinetto in cui camminava avanti e indietro, in preda a un intenso turbamento interiore, e il momento in cui parla con la sua voce rassicurante, mi colpisce come sorprendente.

Ancora una volta, è assorta nelle carte. Di fronte a lei, la giovane donna aspetta. Le cosiddette preoccupazioni familiari con cui mia madre si era appena scusata prima di uscire dall'ufficio (in tono piacevole, tra l'altro) non le fanno sospettare nulla. Mia madre alza lo sguardo: “Eppure penso che il parere di un secondo medico sarebbe auspicabile. Intendiamoci: non ci vedo niente di male. Eppure, la percezione che avevo durante la nostra precedente consultazione non è completamente scomparsa”.

“Lei è convinto che sia veramente necessario?” risponde la giovane donna, preoccupata e anche delusa. Mia madre, -- in tono rassicurante, “Sicuramente non rischi nulla! Due giudizi valgono più di uno! La giovane donna la guarda per un momento: un breve duello visivo tra la cliente e la veggente.

“Bene. Farò come dite voi. - “Ma a parte questo, la tua carta è eccellente”, dice mia madre. Mentre raccoglie le carte. Con un tono come se la giovane donna seduta davanti a lei fosse sua figlia. Lei, a sua volta, sorride confidenzialmente. “Almeno fino ad ora non hai mai sbagliato. Non mi sentirei bene se non seguissi il tuo consiglio”. “Grazie”, disse mia madre, alzandosi in piedi e salutandola.

Nota - Si sente il veggente parlare di “avvistamento”. -- Che tipo di percezione? Una percezione attraverso l’identificazione. Concentrandosi intenzionalmente sulla cliente e sui suoi possibili problemi (intendiamoci: non la cliente ma la cliente nella misura in cui rappresenta dei problemi), penetra, per così dire, in lei e nella sua situazione. Questo è il contatto (metonimico).

Ma attraverso questo contatto, un’immagine della cliente e dei suoi problemi (famiglia, salute, finanze, ecc.) appare nel veggente. Questa è allora la percezione (metaforica).

Conclusione - E contatto e immagine: sia metonimia che metafora. Cfr. *E.RF. 15* (Truppa).

Stiamo raccontando la storia. - Una volta chiusa la porta, ho visto mia madre tornare immediatamente. La sua espressione facciale era cambiata di nuovo: niente più morbidezza! Il suo sguardo era duro. Nervosamente prende le carte. “Allora?” dice senza nemmeno guardarmi. “Ne sono sicuro: è malata. “Certo”, dice lei.

Qualche giorno dopo, la giovane donna suona il campanello. Apro la porta. Il suo viso non sembra più felice o calmo. Sento che è nervosa, tormentata, in preda a grandi ansie. Mi saluta appena: “Tua madre è in casa? “Certo che lo è. Ma tu non hai richiesto nulla”. “Lo so. Lo so. Ma vorrei dire solo una parola”. (...). Mia madre appare qualche minuto dopo (...).

La giovane donna prese mia madre per mano: “Volevo ringraziarla (...). Sono andato da un altro medico (...). Ha proposto analisi che il medico precedente non riteneva necessarie. Oggi ho ricevuto il rapporto. (...). Ha scoperto un piccolo nodulo sul seno destro. Ha detto che mi avrebbero operato”. Al che mia madre rispose: “Ora sono rassicurata. Ma vedrete: tutto sta andando molto bene. Nei tuoi grafici ho visto qualcosa che si è rivelato buono. (...)”. - Ci vediamo lì.

La lezione morale è: non bisogna dire troppo facilmente che i metodi “irrazionali” (cioè incomprensibili con gli assiomi della scienza - almeno per il momento) sono sciocchezze! Il primo medico non vide nulla. Il veggente ha visto qualcosa! Ma vedere uno è diverso dal vedere l’altro.

Concludiamo: siamo di mentalità aperta e accettiamo che ci sia più di un modo di “vedere” la realtà.

Campione 13.-- Cooperazione tra medicina e magia. (79/80)

Abbiamo già visto sopra - *E.RF. 63/67 (Spermazielestof)* - la natura sessuale di ogni tipo di magia. Sì, c'è chi dice che non c'è magia che non sia, nella sua essenza più segreta, magia sessuale.

In preparazione di un capitolo sulla religione della fertilità, offriamo quanto segue.

Riferimento bibliografico : *A. Roux/ St. Krippner/ G. Solfvin, La science et les pouvoirs psychiques de l'homme*, Paris, Sand, 1986, 213/242 (*Les guérisons paranormales*). O.c., 221/222 affermano quanto segue. Noi riproduciamo.

“Citiamo un esempio ben definito di una guarigione che contrasta nettamente con gli altri tipi in quanto la persona ‘malata’ apparteneva ad un tipo di persona che di solito non fa appello ai guaritori (paranormali) (*Barlow, Abel & Blanchard, 1977*).

Fin dalla sua prima giovinezza, John si era considerato di sesso femminile. Quando l'adolescenza volgeva al termine, mostrava già le caratteristiche - le caratteristiche sessuali secondarie - di una ragazza, compreso il seno ben sviluppato.

Era stato preparato per molto tempo che un'operazione sui suoi genitali lo avrebbe reso una “vera” donna. Tutti i test a cui era stato sottoposto a intervalli regolari in una clinica che lo aveva seguito da vicino, avevano collettivamente fornito la prova incontrovertibile che John - o piuttosto ‘Judy’ - era effettivamente “femmina”.

Quando arrivò il momento di considerare opportuno operarlo, lo mandarono in un reparto specializzato in un'altra città degli Stati Uniti. Per i medici di quella clinica era un affare fatto e il dossier era chiuso.

La sorpresa: “Passò più di un anno. Un giorno, uno dei medici della clinica ha incontrato “Judy” per caso in un ristorante. Una ‘Judy’ che - era ovvio - era ormai un uomo. Con grande disponibilità, ‘Judy’ tornò alla clinica per raccontare la sua storia.

Poco prima del giorno previsto per l'operazione, “Judy” decise - su sollecitazione di un amico - di consultare un altro medico - un altro ancora.

Dopo un esame completo, diagnosticò a Judy un caso di “possessione da parte di spiriti maligni”. Il dottore ha poi eseguito una lunga serie di ‘esorcismi’ su John. Per liberarlo dai "ventidue demoni" che lo hanno reso un degenerato.-- Da allora, John non ha più indossato abiti da donna, si è fatto tagliare i capelli corti e si è comportato come un uomo.

Alcune settimane dopo, questo trattamento fu ulteriormente elaborato da un mistico guaritore molto noto. John disse ai medici della clinica che - dopo la terapia con riti di incantesimo, durante la quale aveva perso conoscenza - le ultime vestigia di femminilità di ‘Judy’ (compreso il suo seno) erano state cancellate per sempre.

Si può indovinare: Giovanni fu nuovamente sottoposto a una moltitudine di esami. In modo indiscutibile, risultò che John aveva acquisito tutti i tratti della virilità. Apparentemente per sempre: non è stata notata una sola ricaduta durante i due anni successivi al suo cambio di sesso”.

Il verdetto dei medici: “Ciò che ci colpisce come importante, in questo caso”, affermano i giornalisti, “è che il cambiamento di sesso non può essere attribuito a nessun metodo psicoterapeutico che coinvolga la ‘suggestione’ o la ‘persuasione’. Solo il comportamento, in questo caso, sembra essere stato influenzato”. (*Barlow, Abel & Blanchard, 1977, P. 394*)”. - Alla faccia della storia bizzarra. È un puro esempio di aretologia (*E.RF. 19*).

Nota - Si potrebbe approfondire la struttura esatta della formazione del genere. Da quanto riportato, si può constatare che la materializzazione e la rimaterializzazione hanno avuto luogo.

1. Per mezzo degli spiriti “cavalcanti”, Giovanni è biologicamente trasformato dalla sua anima (est) in una donna.

2. Con gli incantesimi, lo stesso Giovanni, nella sua anima (estoph) si riforma, riformando così il suo corpo biologico, che rappresenta quell’anima (estoph).

Le materializzazioni e le rimaterializzazioni, anche se molto rare (non si crede troppo facilmente alle storie), sono talvolta dei fatti ben provati.

Nota - Quella che viene chiamata “gravidanza isterica” è un fenomeno legato a quello appena descritto. Le donne, e a volte gli uomini, mostrano segni di falsa gravidanza.

Campione 14.- Riti di fertilità I. (81/86)

La vita come centro delle religioni.

-- Leggere *Charles Lancelin, L'occultismo e la vita*, Parigi, 1928, 21 (“La vita è tutto. La vita è in tutto. La vita è ovunque”), o

-- *Michaëlle Small Wright, All Life Is Divine (Ecology for the New Age)*, Deventer, 1985 (// *Behaving As If the God In All Life Mattered (A New Age Ecology)*), Va. USA, 1983, 185 (“Tutta la forma fisica inanimata che ci circonda contiene energia. Tutto. Non solo minerali”) o ancora

-- *J. de la Foye, Ondes de vie, ondes de mort*, Paris, 1975, 13 (“La radiestesia ci permette di penetrare nel mondo delle vibrazioni (“monde vibratoire”), in cui tutta la vita ha le sue radici, il mondo delle onde di forma”),

Poi si sentono tre esempi di ciò che *Kurt Leese, Recht und Grenze der natürlichen Religion*, Zurigo, 1954, 42, chiama “la mistica delle potenze vitali”. Fu la grande scoperta religiosa del Romanticismo.

Le religioni credenti del passato, in opposizione a quelle che gli specialisti amano chiamare “le alte religioni” (ebraismo, cristianesimo, islam), hanno un grande assioma: l'alto segreto della vita è così sacro, inviolabile (“tabù”) e oggetto di culto che la sua origine e il suo sviluppo non sono visti altro che accompagnati, anzi concepiti, da una divinità che è - per usare le parole di Söderblom - il suo “Urheberin” (=causer). Da questo assioma, le stesse religioni hanno dedotto che concepire la vita è qualcosa di sacro, di divino.

Consideriamo ora come questo possa essere messo in pratica. Naturalmente, è impossibile dare un resoconto esaustivo di tutti i riti in questione, tanto sono numerosi. Ma alcuni esempi daranno almeno una comprensione più chiara.

Vita ed economia.-- *P. Schebesta, Origin of Religion (Results of Prehistoric and Ethnographic Research)*, Tiel/ The Hague, 1962, 39/44 (*Culture, Economy and Religion*), dice, o.c., 43, ciò che segue:

“È degno di nota che popoli con la stessa struttura economica tendono anche ad avere molto in comune nel tipo di religione che hanno”.

Il proponente discute brevemente la sequenza “raccoglitori - e cacciatori/pastori/agricoltori (= agricoltori e allevatori)” per sottolineare che la religione si evolve insieme all'economia.

Certo, c'è la tesi marxista che l'economia costituisce l'"Unterbau" (infrastruttura) dell'"Ueberbau" (sovrastruttura), che è la religione, tra le altre cose.-- Questo è uno schema cerebrale marxista. Niente di più.

Infatti, la catena "dato/richiesto/soluzione" è il vero schema delle cose. La raccolta e la caccia servono per sopravvivere e, se possibile, per vivere. La raccolta e certamente la caccia presuppongono la vita. I pastori hanno a che fare quotidianamente con creature viventi, i greggi. Questi, a loro volta, vivono di tutte le piante che si possono trovare. L'agricoltura e l'allevamento hanno a che fare con piante e animali, esseri viventi.

Così, tutto ciò che vive costituisce un sistema gigantesco. -- In essa nasce una parte dei problemi che non possono essere risolti con mezzi quotidiani e "naturali". Per ottenere ciò che è richiesto, cioè la soluzione del problema di quella natura extraterrestre, raccoglitori e cacciatori, pastori, coltivatori e allevatori ricorrono a riti di fertilità. È così semplice (almeno se si presuppone che la religione sia 'wirklich' (*E.RF.* 08;-- 58; 76), cioè veramente problem-solving).

1.--Totemismo. (82/83). Il totemismo è una forma di religione abbastanza diffusa. Secondo *A.P. Elkin (Studies in Australian Totemism, in: Oceania 4:1 (1933/1934; --, Studies in Australian Totemism (The Nature of Australian Totemism), in: Oceania 4:2 (1933/1934)*, i totemismi hanno tre aspetti:

a. Una struttura (individuo/singolo; individuo/gruppo;-- gruppo/singolo; gruppo/gruppo,-- dove i primi termini delle sistechie o coppie di opposti rappresentano il totem (oggetto, pianta, animale) e i secondi termini le persone che adorano il totem);

b. un "significato", cioè il ruolo che il totem svolge nella vita delle persone coinvolte (aiutare, proteggere, guidare, prescrivere regole etiche, occultare la fertilità, ecc;)

c. una 'funzione', -- un ruolo sociale, quindi (fornire figli, creare matrimoni, ecc.).

In altre parole: un sistema non semplice! Così riassume *Cl. Lévi-Strauss, Le totémisme aujourd' hui*, PUF, 1969, 51 ss.

James Frazer (1854/1941).

Riferimento bibliografico : *M. Besson, Le totémisme*, Parigi, 1929, 69/70.-- Frazer, sulla base di una serie notevolmente estesa di campioni, ha elaborato la sua "teoria concettuale" del totemismo.

Frazer chiama 'totemismo' "una peculiare identificazione (identificazione) delle persone con oggetti, piante, animali". Infatti, chi "appartiene" a un totem si definisce un totem ("io sono un leone").

Egli scrive che l'origine - fondamentalmente, l'essenza - di questa usanza è "ancora molto controversa". Ma il suo giudizio personale è che l'essenza di qualsiasi totemismo si trova nell'arcaica credenza australiana tra gli "aborigeni".

I loro assiomi di "concepimento" (da cui "concezionismo") e "rinascita" (reincarnazione) tradiscono un processo. Le vecchie donne australiane sono convinte di ricevere il loro bambino al di fuori dell'atto biologico del sesso.

a. Queste donne - va aggiunto di sfuggita - conoscono ovviamente il rapporto sessuale naturale-biologico.

b. Ma essi situano l'origine sacra del bambino ricevuto nella forza vitale stessa del suo totem.

Sempre di passaggio: per ricevere un bambino, vanno in luoghi "sacri" ben definiti, dove gli "spiriti" le ingravidano.

Frazer: Dall'assioma precedente, queste donne deducono il totemismo o il culto dei totem. Per mantenere il legame intimo-mistico tra il totem e la vita (nel suo grembo) - vita che è, allo stesso tempo, la vita del sibbe (clan).

Vivere nel grembo della donna è, oltre a vivere su questa terra, allo stesso tempo "vivere" dall'"altro mondo" (degli spiriti). Localizzano lo spirito o gli spiriti totem in un oggetto (per esempio il totem), in una pianta o in un animale. Perché? Perché le donne sensibilmente e/o manticamente dotate, gli esseri invisibili a cui si riferiscono come totem, "vedono" o "sentono" come un oggetto, una pianta o un animale che dà vita, -- la vita sacra o consacrata o "santa" quindi --.

Così tanto per una breve storia sulla religione della fertilità.

2. Magia della pioggia. (83/85) È come dice *Th. van Baaren, Doolhof der gods (Introduzione alla scienza religiosa comparata)*, Amsterdam, 1960, 217: "Il significato della pioggia per la fertilità della terra ha portato a molte cerimonie religiose per ottenere o talvolta scongiurare la pioggia".

Da qui l'alto ruolo dei maghi della pioggia. - Ci soffermeremo su un esempio perché riguarda la magia sessuale.

Riferimento bibliografico : Balsan, *Le capricorne noir*, Parigi, 1968, 147.-- Steller, con altri, ha viaggiato attraverso l’Africa del sud con un occhio attento osservatore e anche una visione etnologica.

A un certo punto arriva ai mambukush che vivono lungo l’Okavango, un fiume situato nel sud dell’Angola e nel nord del deserto del Kalahari. I portoghesi chiamano la regione “la fine del mondo” (il che dice molto). Qui è dove si trovano molti degli sfrattati - ecco cosa dice Steller.

Intorno al 1900, Worthington descrisse un’antica usanza. “Mi è stato detto - disse Worthington - che per produrre wijregen (= pioggia sacra) il sovrano locale dovrebbe avere rapporti sessuali con sua sorella o, se non c’è una sorella, con sua cugina (‘cousine’)”.

A proposito, secondo Balsan, questo è un testamento del matriarcato, un sistema in cui la donna possiede effettivamente il potere - intendendo il potere occulto o sacro in primo luogo - mentre il dominatore maschile pratica effettivamente secondo la forza vitale della moglie.

Worthington: “Il bambino così concepito è ritualmente ucciso alla nascita. Il suo corpo è usato per preparare “l’ingrediente”. Cioè viene tagliato, essiccato, polverizzato - *E.RF.* 66 - (sia le ossa che la carne) in un mortaio (mortaio in cui si macina il grano). A volte la sabbia (*nota*: metonimia di tutta la madre terra) viene aggiunta in una proporzione ben definita. Con cura si mescola questa terra”.

Balsan: Il valore conciliante di un tale bambino sta nel fatto che lui:

a/ a causa di suo padre - il principe - rappresenta tutto il popolo e

b/ a causa di sua madre - la matriarca - rappresenta la dinastia.

Nota - Si prega di rileggere *E.RF.* 52: magia di coesione (parte/intero). Anche *E.RF.* 53: magia sacrificale.

Realtà. -- Uno dei significati di ‘pragmatica’ è “quell’attitudine alla vita che cerca di raggiungere lo scopo con mezzi (se necessario crudi)”. La struttura “dato + richiesto” è talmente sentita dai Mambukush che il richiesto (l’obiettivo) viene raggiunto con mezzi grezzi se necessario (qualcosa in cui coinvolgono gli spiriti della tribù, ovviamente).

Almeno il problema vitale di sopravvivenza è risolto!

La miscela così ottenuta era all'epoca una merce ambita in tutto il bacino dello Zambesi. Comprensibile: la pioggia nelle zone desertiche è una questione di sopravvivenza! Il 'prodotto' risolve il problema della sopravvivenza! Risultato: un pizzico veniva scambiato con un gran numero di buoi, per esempio.

Applicazione.-- Durante una siccità calamitosa, per esempio, il creatore di pioggia - "medico della pioggia" - del gruppo in pericolo che era il mercante lanciava la polvere magica nell'aria da dove di solito veniva la pioggia.

Nota.-- Steller, o.c., 228s., dice che i Ndebele (nord-est del Transvaal) chiamano la loro regina 'signora della pioggia'. Vive molto reclusa, pensa alle nostre donne monastiche. Ma in tempi di siccità, agisce come portatrice di pioggia, su richiesta dei minacciati. Comanda semplicemente le nuvole. Ma senza il rito del mambukush.

Confronta questa gestione del tempo con ciò che fa "l'uomo nel cui cuore è notte" in tempi di bisogno (economico): *E.RF 56*.

3.-- La magia nordica. (85/86)

Riferimento bibliografico :

-- *G. Dumézil, Les dieux des germains* PUF, 1959 (nota: il sottotitolo è più ampio del termine 'germains' che usiamo, in quanto si legge: *Saggio sulla formazione della religione scandinava*).

-- *R. Boyer/Éveline Lot-Falck, Les religions du nord de l'Europe*, Paris, 1974.-- In quest'ultima opera, o.c., 373/437 (*La théogonie des Eddas*), si rivela un pezzo di religione vichinga.

Gli alfieri sono un tipo di esseri sacri. Sono situati da specialisti in più di un modo. Uno di essi dice che gli alfieri, che agiscono spesso in gruppo, sono un tutt'uno con il dio Freyr, che abita ad alfheim (landa alfa). Agiscono come esseri di fertilità. Gli alves controllano jol (= il nostro 'joel') o alfablot (che coincide con il nostro giorno di Natale), la più grande festa pagana di tutto l'anno, la grande festa della fertilità.

A proposito, la mitologia scandinava distingue tra le ceneri, che controllano la giustizia, la guerra e le magie corrispondenti, e le 'wanen'.

Tra questi ultimi, Njörd (il Nerthus di Tacito, una divinità bisessuale), Freyr e la dea Freyja sono i più importanti.

Gli autori, o.c., 375, dice: le 'wanen' sono divinità 'amoralì' (*op.*:-significato: che fanno sia il bene che il male).

La loro adorazione o ‘culto’ è - nota - spesso eseguita da donne, ‘aulica’. Questo culto è dunque accompagnato da orge (*ERF. 67*), weprostitution (= prostituzione sacra), trasporti (*E.RF. 71*), riti sacrificali.

I deliri sono molto più umani, cioè molto più vicini ai problemi pratici della vita (economica), che le ceneri.

Tôledôt”. -- Leggi *E.RF 63*-- O.c., 413.-- Njörd di Ndatim (= la sua dimora) o ‘recinto della barca’, generò - storia della stirpe - due discendenti,-- un figlio, Freyr, e una figlia, Freyja. Erano belli in apparenza. Potente.-- Egli Freyr, come ‘Urheber’ (causatore, -- termine di Nathan Söderblom), controllava la pioggia e il sole, anche il mondo vegetale.

Da questo assioma, i nordici deducono il dovere di rivolgergli una supplica (*E.RF. 54; 66*) per il raccolto e la pace. Allo stesso tempo controlla anche gli alti e bassi dei possedimenti delle persone (divinità della ricchezza). - Cfr. Gylfaginning 23.

Gli autori concludono : il dio wan Freyr è quindi il dio della fertilità per eccellenza. Al tempo dei vichinghi, era il dio celebrato. Il maiale e lo stallone sono i suoi “animali amati”. Accadde che uno stallone fu dedicato a Freyr. Chi ne ha abusato, ha rischiato molto.

“Elementi altamente osceni appartengono al servizio di culto”. -- Questa è una frase di Stellers.-- È sempre la stessa: gli studiosi puritani occidentali interpretano l’“osceno” come “osceno” nel nostro senso attuale. Ma questo è un errore: l’immoralità sacra non è una pornografia secolarizzata! Il nostro senso della vita sessuale è cambiato in due modi rispetto all’arcaico:

a. Il cristianesimo biblico ha vietato qualsiasi rito sessuale come peccato mortale.

b. Il razionalismo moderno, soprattutto nella sua versione materialista francese (i materialisti francesi del XVIII secolo), ha profanato tutti i riti, compresi quelli sessuali, trasformandoli in pornografia profana.

Se noi - *E.RF. 30* (*aspetto compassionevole*) - puramente fenomenologico, dobbiamo dividerne gli assiomi (*E.RF. 25*: gli *assiomi ci fanno “vedere”*). I nostri presupposti coincidono solo parzialmente con quelli delle religioni arcaiche. Se non “prestiamo attenzione” a loro, interpreteremo male. Cerchiamo almeno di essere “aperti” nel campo fenomenologico!

Campione 15.-Riti di fertilità II. (87/89)

G. Welter, *Les croyances primitives et leurs survivances*, Paris, 1960, 73s., cita un folklorista russo, Iuri Sokolov. Egli distingue quattro tipi di riti magici:

1. tre negativi (riti apotropaici o difensivi, come la contromagia per allontanare un attacco magico; criptici o riti di moralità, come coprire la testa (capelli) della sposa; riti esopatici o di evitamento, come fare un diversivo per evitare qualcosa o non dire certi termini) e

2. uno positivo (riti carpogonici o di fertilità).

Questa classificazione fa luce, ovviamente, sull'oscuro mondo dei riti magici. Ma nasconde il fatto che solo i riti di fertilità raggiungono davvero qualcosa. Tanto che senza alcun rito di fertilità sottostante o precedente, i primi tre rimangono 'infruttuosi' o tentativi infruttuosi.

1. Riti imitativi.

Danze in cui sono rappresentati il fare l'amore e/o l'unificazione (*E.RF. 67: Congodance*). Secondo Welter, "sopravvivono" nella danza del ventre delle donne arabe e, forse, nella danza del seno delle donne russe o nell'hip-swing delle ballerine spagnole.

Una donna sterile prende i vestiti di una madre di bambini e si fa una statua di un bambino in legno a cui "dà il seno". -- Questo promuove la fertilità.

Il mago si sdraia per terra accanto a una donna (culto della Madre Terra) e muove una grande pietra (bambino) lungo il proprio ventre per facilitare la nascita della donna accanto a lui.

Nelle tenute russe, le persone sposate tengono i piedi su una pelle di pecora durante la cena di matrimonio. Oppure passano la loro prima notte vicino alla stalla del loro bestiame - in modo che gli animali imitino/partano il processo d'amore e di fecondazione - e questo favorisce la fertilità del bestiame.

A Java, quando le risaie fioriscono, il contadino e la moglie del contadino fanno l'amore nella risaia di notte.

In Ucraina, quando il mais cominciava a crescere, gli sposi si rotolavano nel campo.

Conclusioni.-- Dato: persone, animali e piante; chiesto: la fertilità. Soluzione: un rito.

Alla faccia della magia metaforica (*E.RF. 50*). E ora la magia metonimica. Cfr. *E.RF. 50*.

2. Riti contagiosi.

La moglie di tutti coloro che vanno a caccia non va a letto con un altro e nemmeno si mostra a lui; altrimenti indebolirebbe temporaneamente la forza vitale (dunamis, virtus) del marito.

Nota.-- Questo mostra chiaramente che la felicità (di caccia) di un uomo sposato è determinata anche dal comportamento (erotico) di sua moglie. Ancora di più: chi conosce a fondo la magia, sa che in realtà è la forza vitale femminile che fonda la felicità (di caccia) dell'uomo.

A proposito, la donna applica i riti di evitamento e di moralità, come li ha distinti il russo Sokolov (*E.RF.* 87), perché evita un altro uomo e non si mostra nemmeno.

Un modello biblico.

Gen. 24:2; 24:9;-- 47:29; 47:31.

Leggiamo. - *Gen. 24.--* Abramo era a quel tempo un vecchio molto vecchio. Yahweh lo aveva benedetto in tutto. Al più vecchio dei suoi sudditi, il custode di tutti i suoi beni, disse: “Metti la tua mano sui miei testicoli (*nota -:* di solito la traduzione puritana è “sotto il mio fianco”). Io ti faccio giurare, Yahweh, Dio del cielo e della terra, che non sceglierai per mio figlio (Isacco) una moglie tra le fanciulle di Canaan, il paese in cui abito. (...). Il soggetto posò la mano sui testicoli del suo signore Abramo. Ha fatto un giuramento davanti a lui su questo argomento.

Gen. 47. -- Quando l'ora della morte era vicina per Israele (= Giacobbe), chiamò Giuseppe suo figlio e gli disse: “Se sono degno del tuo affetto, metti la tua mano sui miei testicoli, quindi mostrami la tua gentilezza e bontà, e non seppellirmi in Egitto. (...). Giuseppe fece il giuramento mentre Israele si inchinava alla testa del suo giuramento. Alla faccia del testo sacro.

Nota - I testicoli, il sesso (o, come dicono molti anziani nelle Fiandre “la procura”), sono ‘sacri’ a tal punto e quindi inviolabili che erano una sorta di ‘salvaguardia’ nei momenti solenni e decisivi della vita. Come qui, dove si parla di una futura moglie o di un luogo di sepoltura.

Peccato: la traduzione puritana copre la portata vera, cioè sacra, di tutto ciò che è sessualità. L'infrangibilità del giuramento condivide (metonimia) l'infrangibilità di tutto ciò che è genere.

Fate attenzione al testo biblico: imporre le mani sul sesso equivale a giurare, -non con gli elementi del cosmo (*E.RF. 54*), -né con Satana (*E.RF. 54*), ma con “il Dio del cielo e della terra”.

In altre parole, in un tale testo, tutto ciò che è vita sessuale (compreso l'aspetto magico) non è ancora “oscurato”.

“È grazie a una specie di ‘contagio’ (inteso qui: magia del contatto) che si può sostanziare un giuramento” dice G. Welter, o.c., 85.

Steller sottolinea che i testicoli, in latino antico, sono chiamati ‘testiculi’ (= piccoli testimoni). La parola ‘testis’, in latino, significa effettivamente ‘testimone’: i testicoli erano testimoni così eed che venivano chiamati semplicemente ‘testimoni-in-piccolo’.

Welter menziona una seconda forma, più puritana, dello stesso processo magico, o.c., 86.-- Perché si possono sostituire i testicoli, un organo delicato che richiede moralità, con pietre o una roccia (il che equivale a somiglianza o magia imitativa).

I due insieme, testicoli e massi, si trovano ancora nella nostra espressione “pietra e osso si lamentano” (dove ‘osso’ sta per ‘sesso’-tra le gambe), cioè chiamando i più alti e sacri ‘testimoni’ (testicoli, testicoli) ad esso.-- In tedesco c’è un’espressione analoga: “Stein und Bein schwören” (pietra e osso giurare,-- un’espressione metonimica per “giurare su pietra e osso (= sesso)).

Gli antichi romani avevano un’espressione simile: “Jovem lapidem iurare”, letteralmente: “giurare per Giove (e) pietra”. Giove era il dio supremo dei romani!

Nota -- Welter, o.c., 134.-- Gli antichi persiani (\pm l’attuale Iran), nei loro libri sacri (= Zend-Avesta), leggono che colui che sperimenta la perdita involontaria del seme viene condannato con duemila frustate. Se uno sa che chi ha commesso un omicidio se l’è cavata con ottocento.

Welter: l’assenza di intenzione è proprio la “prova” della natura occulta della violazione della sacralità del sesso.

Conclusione.-- Abbiamo proceduto in modo puramente fenomenologico. Una valutazione morale - e tanto meno biblica - o ecclesiastica viene solo dopo aver esposto i fenomeni così come sono. Da qui il fatto che abbiamo presentato i fatti religiosi nella loro crudezza.

Campione 16. -- Servizio richiesto. (90/91)

Riferimento bibliografico :

-- A. Jensen, *Mythes et cultes chez les peuples primitifs*, Paris, 1954 (// *Mythos und Kult bei Naturvölkern*, Wiesbaden, 1951).

-- P. Schebesta, *Origin of Religion*, Tiel/The Hague, 1962, 235/238 (Demagodies).

Ora stiamo guardando una forma rivoluzionaria di religione della fertilità, la dema-religione.

Il termine “dema” proviene dalla lingua dei Marind-Anim (in Nuova Guinea) e significa “antenato primordiale”, un antenato, maschio o femmina, che appartiene agli esseri di “in principio”, l’età primordiale.

1.-- Descrizione mitologica.

Questi miti si trovano presso un certo numero di popoli agricoli: i Marind-Anim (Nuova Guinea), i Wemale (West Ceram), certe tribù della Rhodesia meridionale, i Khond (India), gli Oeitoto, i Messicani, i Peruviani.

1. L’evento primordiale.-- Un mito racconta di qualche evento magico primordiale (archetipo culturale che è “originale”).-- C’erano da “in principio” una moltitudine di esseri primordiali (per ogni tribù e per ogni cultura). Beh, “all’inizio” uno dei dem viene ucciso e mangiato. Dai restanti resti del corpo sono:

- a. Piante (coltivate), per esempio la palma da cocco,
- b. Animali (coltivati).

2. Il servizio di culto - L’evento primordiale è ricordato ogni anno (perché dimenticarlo è un “sacrilegio”). È reso visibilmente presente. Così per la palma da cocco .-- Una persona - di solito una ragazza - è prima magicamente preparata attraverso l’abuso sessuale (espresso nel nostro linguaggio puritano): subisce l’uso a causa di tutti i partecipanti.

Nota - Le tribù melanesiane in particolare praticano pratiche rozze in questa e in altre aree.

I resti del corpo - le ossa - sono “affidati alla terra” sotto una giovane palma.

2.-- Struttura.-- Dato: una giovane palma; chiesto la sua fertilità, necessaria per la vita umana della tribù. Soluzione: l’abuso e la vittimizzazione, ad esempio, di una giovane ragazza.

Sempre lo stesso crudo pragmatismo o “il fine giustifica i mezzi”.

La teoria di Jensen sta o cade con il concetto di “dema-dinità”. L’essere primordiale ucciso e mangiato è un tale “dio” che ha addirittura soppiantato l’essere supremo.

Schebesta sottolinea che le “donzelle” sono antenati che, oltre ad essere progenitori, sono anche “eroi” o “salatori” (“Kulturbringer”). Cioè: causano un pezzo di eredità culturale. Ma non sono affatto ‘dio/i’ nel senso di Schebesta.

Nota.-- Il concetto di ‘dio/dea’ è così elastico che la discussione sembra un po’ prolisso.

Etica ancestrale.-- Nella traduzione francese della sua opera, o.c., 225, Jensen dice di passaggio: “Il vero sacrilegio consiste nel trascurare (*E. RF. 03*: neg.ligere) il fatto divino.

Nota.--: L’evento primordiale - che è il prototipo di tutto il comportamento umano. -- Violare per esempio un comandamento ‘holine’ (tra i Wemale, West Ceram) è in effetti non aver ‘ricordato’ che la forma attuale del comportamento umano - per esempio le mestruazioni di una donna - è la rappresentazione di un evento primordiale divino che vale immediatamente come un comandamento divino che regola l’esistenza umana.

È logico quindi che il sacrilegio del ‘dimenticare’ debba essere espiato da un ricordo particolarmente intenso. -- Così, per il suo stesso significato, il sacrificio cruento (*E.RF. 50*) è una forma particolarmente intensa di non dimenticare”.

Nota - Ciò che Jensen dice qui si applica, ovviamente, prima di tutto alla dema-moralità. Ma si applica ugualmente a tutti i religiosi, cioè al ricordo dei doveri sacri. Le regole di condotta puramente profane mancano del fondamento o assioma “divino” (leggi: sacro).

Notate il termine di Jensen: “Logicamente è allora”. L’uomo religioso deduce logicamente dagli assiomi religiosi.

I pensatori biblici e i razionalisti moderni si considerano al di sopra, per esempio, della dema-moralità.

Ma una cultura occidentale che, tra l’altro, ha scatenato due guerre mondiali, non di rado “in nome del ‘Gott mit uns’ o di altri assiomi ecclesiastici o religiosi”: è così tanto più esaltata?

Tali confronti morali mettono in discussione i termini “religioni inferiori” e “religioni superiori”. - Abbiamo visto che anche gli atei (*E.R.F. 06*) scatenano guerre e persecuzioni “in nome dei loro assiomi”.

Campione 17.-- Feticismo. (92/96)

Riferimento bibliografico :

-- G. Welter, *Les croyances primitives et leurs survivances*, Paris, 1960, 171/176 (*Le fétichisme*).

-- P. Schebesta, *Oorsprong van de godsdiens*, Tiel/the Hague, 1962, 67/68 (*Fetishism*),-- 167/172 (*The fetishists and their god*),-- 215/216 (*Comte and Lubbock*).

Il termine ‘feticismo’ o ‘credenza feticista’ risale a *Charles de Brosses, Du culte des dieux fétiches*, Parigi, 1760. In esso, egli parla di “cose dotate di un potere divino” (“vertu divine”), come i discorsi divinatori (oracoli),-- amuleti, talismani.

A proposito, il pensatore positivista Auguste Comte (1798/1857; *Catéchisme positiviste* (1852)) interpretò erroneamente il lavoro di de Brosses come una prima tappa religiosa.

Diciamo subito che il feticismo è solo un elemento di quasi tutte le religioni non razionaliste. Identificare la religione come sistema con il feticismo è solo pura unilateralità.

Feitiço”. -- Questa parola portoghese è l’antenata del nostro termine ‘credenza feticista’. Significa fatto (oggetto)”. Infatti, un feticcio è un prodotto di atti sacri.--

Può essere descritto come “un oggetto in cui - grazie a un’elaborazione magico-mantica (per esempio l’incorporazione di un principio attivo carico di potere; per esempio: la cattura di uno spirito (naturale) in un oggetto) - è stata accumulata la forza vitale”. Se volete: un oggetto dinamicamente magico.

Chi è il creatore? -- Solo una persona magicamente competente può fare un vero feticcio. Più di questo, solo una tale persona può usarlo in modo responsabile.

Feticismo siberiano.-- Sebbene il termine ‘feticcio’ sia giunto originariamente a noi - attraverso i portoghesi e il loro secolare contatto con l’Africa centro-occidentale: “la regione classica del feticismo”) - è l’Africa occidentale, la Siberia è, secondo gli etnologi russi, una terra di feticismo per eccellenza.

Prima di tutto, distinguiamo due cose:

- a. l’ongon o feticcio vero e proprio, che è principalmente la guarigione, e
- b. il lekan o immagine dell’ongon, con il quale anche i bambini possono giocare.

Naturalmente, l’ongon ci interessa. Perché è anche un classico esempio di un fenomeno fondamentale delle religioni, cioè l’armonia degli opposti, fortemente sottolineata da W.B. Kristensen, tra gli altri.

L'anticonformista. -- Il disegno si svolge in materiali come il legno, la pietra, i tessuti, la carta, la pelle degli animali, -- il metallo.-- In esso, si coglie una moltitudine di "animali" - capite: anime animali -: quadrupedi, animali striscianti, -- pesci, -- insetti (notate gli "elementi" terra, acqua, aria).

Queste anime animali sono sia la causa che la controcausa della salute/malattia.

L'antico proverbio greco dei guaritori era: "Ho trōsas iasetai", colui che ha causato la malattia la curerà.-- Questo è il famoso assioma della guarigione nel regno occulto o sacro: l'armonia (= fusione) di bene (= salute) e male (= malattia) o di male e bene come nel caso della guarigione.

Infatti, ciberneticamente parlando, ogni animale - in senso lato - è sia la causa che l'origine della malattia perché agisce come un intruso. Penetra nel corpo e nell'anima di un essere umano sano, per esempio, e allo stesso tempo genera in modo fluido (etereo o intricato) la malattia. Ma è contro-causato dal fatto che - aiutato dalle forze vitali dell'inconscio - funziona di nuovo come un intruso. Ripristinare "similia similibus", l'uguale per mezzo dell'uguale (quest'ultimo come controcausa, naturalmente).

Immediatamente c'è un elemento cibernetico o di guida in questo: la deviazione (causalità) è riparata dal 'contro-accoppiamento' (contro-causa).

La base magica.-- I suddetti materiali rappresentano già di per sé una forza vitale specifica (il metallo è freddo e invernale, per esempio; il legno, la pelle animale soprattutto è calda ed estiva). Ma serve di più: un ongon - dicono in Siberia - ha bisogno di essere "nutrito".

In due modi, tra gli altri:

- a. gli si offre materiale di lavoro come latte, sangue, -- grasso;
- b. lo si "mescola" (in realtà: lo si incensa) bruciando sostanze grasse (che in realtà è un olocausto).

Si prega di rileggere *E.RF. 93* (Magia sacrificale).

Il metodo di fabbricazione. (93/96) Gli specialisti della religione di solito non si soffermano sul metodo. Facci sentire da qualcuno che fa feticci.

Riferimento bibliografico : *Julia Pancrazi, La voyance en héritage*, Parigi, 1992, 90; 164. I feticci, o talismani, erano - in casa nostra - fatti in segreto: la porta ci veniva sbattuta in faccia.

Per ore, in profondo silenzio (*E.RF.* 75), mia madre e sua sorella infondevano del fluido (forza vitale) negli oggetti, che dovevano portare felicità o allontanare il male.

Una volta, da bambino, potevo vedere questi oggetti misteriosi. Credo di aver avuto circa dieci anni. Un pomeriggio, ho osato aprire il cassetto. Ho visto solo alcuni ciottoli grigi con venature bianche. Per me personalmente, niente di speciale!

Più tardi ho saputo che queste pietre venivano dall'Arabia Saudita e dallo Yemen. Le donne della mia famiglia hanno sempre trovato una filière attraverso i marinai del porto (di Marsiglia). Mia madre e le sue sorelle regalavano un feticcio o un talismano ad ogni uomo che partiva per la guerra - membro della famiglia o parente stretto.

Naturalmente, tutti l'hanno deriso. Eppure nessuno di loro ha lasciato il segno! E: tutti sono tornati. Nel 1914 Raphael fu chiamato alla mobilitazione. Mia madre faceva feticci e talismani per lui. Questi sono piccoli sacchetti pieni di pietre e polveri. Li ha cuciti nella sua giacca.

Mia madre lo rivide solo nel dicembre 1918, un mese dopo l'armistizio.

Ogni lettera che lei gli mandava la inondava di baci e la portava sul cuore per una notte intera. Per caricarlo dei suoi fluidi. Così ha rinnovato il feticcio. -- Non l'ha mai lasciato per quattro anni. Si è fatto male solo una volta, e solo leggermente al piede destro.

Nota - Si può vedere che sia i sacchetti con i "gri-gri" (principi attivi) al loro interno che anche una lettera (non la copertina, ovviamente, perché viene a contatto con tutti, ma il contenuto) possono avere valore fetish.

Che lo scrittore abbia visto le pietre da bambino è sbagliato. Da cosa? Perché un materiale feticcio non può essere visto se non da chi fa i feticci e da chi li indossa. Tuttavia, il bambino era anche dotato come un più tardi veggente - fabbricante di feticci: questo salva lo sguardo disattento.

Per inciso, più si mostra un tale "tesoro" agli altri, più un talismano perde la sua forza vitale, ovviamente. Rileggere *ERF.* 87: Gli effetti negativi si applicano certamente a un feticcio.

Notate il profondo silenzio: la ‘mania’ (*E.RF.* 72: aspetto duale) è la condizione! Chi fa un feticcio per qualcuno, deve prima “vedere” dove e quando c’è ad esempio pericolo di vita. Solo allora la forza vitale adattata al “dove e quando il pericolo” comincia a penetrare nei materiali.

Vedere, sì. Ma anche la magia: colui che crea un feticcio deve incondizionatamente possedere molta forza vitale - *dunamis*, *virtus*, ‘mana’.

Un veggente esausto (non vede nulla e) non può caricare un oggetto - ora capisci meglio perché un feticcio è chiamato un oggetto magico!

Si noti la reazione ambivalente degli uomini: il loro onore virile impedisce loro di confessare che essi, nel loro intimo, credono in qualcosa. Questo modo di agire - l’ambivalenza - non è raro tra i moderni.

La storia continua.

Notate che lo scrittore ‘vede’ ciò che accadrà.-- Sapevo che Bastien sarebbe tornato dalla guerra.-- Per cominciare, si è unito alla sua unità militare in Corsica. Dopo di che non ho più avuto sue notizie. Prima della sua partenza avevo fatto il mio primo feticcio per lui. Due di quelle piccole pietre - conservate da mia madre - per mostrarle ai marinai, per esempio. Non conoscevo il nome però. Ho aggiunto alcuni grani di sale e pezzi di foglie di quercia. Cose che sono note per i loro effetti benefici.

Poi ho ricordato il consiglio di mia madre Julia: cucire tutto questo in una borsa, molto piccola. Così ho scelto la cosa più semplice, un piccolo pezzo di cotone bianco. Ho affidato tutto a Bastien. In modo che lo lavorasse con cura nella sua giacca.

Per cominciare, l’ha deriso.

“Non credeva nei veggenti! Nelle cosiddette “scienze occulte” in generale! Andare in guerra con un talismano era per lui ‘stregoneria!’”. -- Ho dovuto resistere per fargli accettare il talismano.

Ma i fatti!

Molto più tardi mi informò che non aveva mai scaricato il talismano. Tutti quei lunghi anni di lotta al fronte, questo feticcio era diventato un’ossessione per lui! Si tastò costantemente il bavero della giacca per assicurarsi che il talismano fosse ancora lì.

Un giorno - solo una volta - non l'ha trovato subito. Ha capovolto il suo carro armato, dal pavimento alla torre, attraverso la zona di stoccaggio degli autobus. Per le risate dei suoi compagni! Poi ha girato il giubbotto per guardare attraverso il retro della sua tavola.

Il feticcio era infatti ancora lì. Ma ha potuto prenderlo solo qualche ora dopo in clinica. Infatti, durante i pochi minuti in cui aveva lasciato "treillis", erano cadute diverse granate tedesche. Uno di loro ha colpito il suo carro armato. All'interno del serbatoio, pezzi di lamiera volavano in tutte le direzioni. Uno di loro si è fatto male al piede destro, proprio come mio padre trent'anni prima.

Così tanto per la seconda storia.

Nota.-- Lo scrittore non è il solo a stabilire l'"ereditarietà" nei destini. Uno psicanalista come Szondi, allievo di Freud, lo ha approfondito per anni. In parte a causa delle idee di Goethe sull'argomento. È stato stabilito che, all'interno di una famiglia (pedigree), si verificano regolarmente amicizie, matrimoni, professioni e malattie simili. Ancora di più: la medicina più recente ha stabilito fatti analoghi.

Nota - Luca 8:43 racconta della donna che soffre di perdita di sangue che prende in mano l'orlo della veste di Gesù per essere guarita dalla sua malattia. In **Luca 8:46** Gesù dice di aver sentito una 'dunamis', una dose di forza vitale, emanata da lui. Poi chiese chi l'avesse toccato.

In **Atti 19:11/12** si legge: "Attraverso le mani di Paolo, Dio operava miracoli notevoli, tanto che bastava applicare ai malati i panni e i lini che avevano toccato il suo corpo. Le malattie sono uscite e gli spiriti maligni sono andati via.

Nota - Coloro che conoscono la creazione di un feticcio capiscono che i vestiti di Gesù e i vestiti e la biancheria di Paolo (che avevano toccato il suo corpo - magia di contatto -) emanano forza vitale - non soprannaturale ma biblico-soprannaturale. I vestiti diventano "contaminati" per così dire o permeati del mana di entrambe le persone molto potenti.

Atti 20,7/12 vede Paolo compiere deliberatamente una magia di contatto: si stende, con il suo corpo caldo, sul ragazzo caduto! Proprio come il profeta Elia (**1 Re 17:21**) e il profeta Elia (**2 Re 4:34; 4:35**) fecero per lui. Una lunga tradizione di magia di contatto, quindi.

Campione 18.-- Magnetizzazione. (97/99)

Come dice il titolo dell'opera di G. Welter: "et leurs survivances".

Consideriamo ora una di queste testimonianze, cioè il magnetismo. L'assioma per eccellenza di chi magnetizza è: "Ho a disposizione il magnetismo (necessario e anche sufficiente), cioè l'energia vitale - dunamis, virtus - sia per alleviare i disturbi che per eliminarli completamente".

Abbiamo una storia suggestiva, ovvero *Josiane Cabanas, Médecines parallèles: Le bon 'fluide'*, in: *L'Indépendant catalan* (Perpignan) 13.08.1991.

I.-- Yves Gourault ha 39 anni.

Dopo anni di animazione circense, si sposò e si stabilì come addetto commerciale a Perpignan (Pyrenees Orientales).

L'**11 aprile**, una sigaretta gli è caduta dalle mani. Si china per raccogliarlo, perde l'equilibrio e cade. Un'ora dopo viene portato in una clinica con una gamba "paralizzata".

È stato dimesso il **23 aprile**. Con una diagnosi vaga. Nel frattempo, ammazza il tempo su una sedia a rotelle. Al massimo, può muoversi un po' con le stampelle. Molto, molto difficile.

Inoltre, alcune funzioni organiche vengono meno: per esempio, riesce a malapena a urinare.

Il **25 aprile**, fu portato al Centre de rééducation du Barcarès -- e ... lì gli fu parlato di un certo Guy Semper, un 'magnetizzatore'. "Perché no?"

Il **22 maggio** - verso sera - un amico lo porta nell'ufficio di Guy Semper. Quest'ultimo "lavora" la cosiddetta gamba morta.

Reagisce "solleticando", "riscaldando". -- Un'ora e mezza dopo, Yves Gourault comincia ad andare. -- Dopo un'altra seduta spiritica, gli viene permesso di lasciare le stampelle.

II.-- Guy Semper

Ci riceve, ma con una riluttanza molto evidente. Evita la pubblicità. L'armadio: molto pulito. Con un tavolo per i trattamenti, una scrivania con schede, alcune riviste. Semper se stesso: morto semplice. Come chiunque altro.

Ma non vuole essere chiamato magnetista. Vuole essere chiamato "magnétopathe". Perché? Perché - secondo lui - il termine 'magnetizzatore' copre ogni sorta di cose.

M. Durand lo ha curato a causa di un crollo ('tassement') di vertebre, in seguito ad una caduta.

All'inizio non voleva sapere nulla. Ma a poco a poco si è interessato. Ha letto qualcosa al riguardo. Per provarlo su se stesso e sui suoi parenti. Cosa ha trovato? I suoi stessi dolori, i dolori degli altri, erano stati nascosti! Portandoli via.

Ha aderito al Groupement national pour l'organisation de la médecine auxiliaire, che riunisce osteopati, agopuntori, magnetizzatori e alcuni medici alternativi. È solo su questo sfondo che osa andare oltre la sua cerchia quotidiana.

Semper apprezza molto la medicina consolidata. -- “Prima di tutto, interrogo meticolosamente ogni paziente sui trattamenti utilizzati. Non interrompo mai i trattamenti esistenti. Mi considero un ‘ausiliario’, un guaritore complementare”.

Cosa cerca? Guarda i punti di energia e le linee di energia. (“meridiani”). Cosa fa? Mette il dito (o le dita) su quei punti e/o quelle linee.

In alcuni casi, però, si limita a meno: impone le mani (“senza pregare” dice).

A proposito: Semper è un credente. Ma considera la sua fede troppo intima per rivelarla (a un giornalista). Con cosa lavora allora? Con la sua energia personale, la sua “magnétique fluida”.

Nota: fin dall'antichità, tutti i guaritori che riflettono per un momento sulle premesse della loro attività di guaritori sono convinti che un'energia (divina) scorre attraverso l'intero universo, forza vitale che il guaritore può dirigere attraverso il potere della sua concentrazione di pensiero (*E.RF. 68: in/attraverso l'estasi*). Su cosa? Sui punti che vedono il nero, sulle linee che vedono il nero. Quel nero (o qualsiasi altro colore scuro degenerativo) indica una lacuna. Che riempiono. Con i loro fluidi.

Quale area copre allora? Zona, osteoartrite, lombalgia, sciatica, spasmofilia (tendenza allo spasmo), artrite (arterite). Anche lo stress... Ma la sclerosi multipla e il diabete non riesce a gestirli. Se, dopo tre sedute al massimo, sembra che non possa fare nulla, lo dice onestamente.

Conclusione: tre tipi (sì, sì/no, no).

Tuttavia, Semper vuole continuare a informarsi e sviluppare ulteriormente la sua capacità.

III.-- Il suo giudizio sul caso di Yves Gourault.

“La sua gamba non ha reagito all’inizio. Ho provato ad agire sul meridiano VB 41. Non c’è niente di tirato dentro. Ho provato il punto V8 43. Che ha reagito! Yves Gourault ha poi sentito molto dolore. Ma subito sentii che dovevo lavorare su quella gamba... Dopo un po’ le dita dei piedi tremavano (senza che lui se ne rendesse conto) e i muscoli si muovevano. La sua gamba si è “svegliata”.

Un’ora dopo, ho potuto chiamare l’amico di Gourault che me lo aveva portato come primo testimone oculare”.

Il prezzo pagato dal magnetizzatore, nella misura in cui lavora “autonomamente”.

Semper: “Ero sbalordito, ma ... una cosa del genere mi ha colpito ed esaurito a tal punto che ho sofferto di insonnia per cinque giorni, e ho notato un’amnesia parziale! Devo aggiungere, però, che in quel mese di giugno mi sono occupato di altri cinque casi difficili”.

Conclusioni.-- Dal passato al presente sembra che i guaritori risolvano davvero i problemi. Questo ci riporta a *E.RF. 08* (“*Realtà*”).

Si prega di notare anche *E.RF. 58; 76; 82*. Anche qui è apparso che i metodi religiosi, cioè sacri o sacrali, sono “reali”, cioè offrono la soluzione a una “domanda” legata a un “dato”.

Ecco perché non solo i primitivi - cacciatori/spacciatori, pastori, agricoltori (allevatori di bestiame/coltivatori) - ma anche i moderni e soprattutto i post-moderni (che hanno perso la fiducia nella modernità) si rivolgono alle “alternative” nelle nostre grandi città.

Questo spiega, in parte, il successo della New Age, la New Age che “carrément” fa la fine del (neo)sacro. Se non ci fosse un potere di risoluzione dei problemi al lavoro, come potrebbero i moderni e soprattutto i postmoderni essere ingannati da... ciarlatanerie di ogni tipo?

I resti testimoniali sono lì come un campione induttivo che ci dà un’idea di ciò che era nella preistoria (*E.RF. 34*),--di ciò che è ancora nei resti delle culture primitive o arcaiche.

Campione 19. Similia similibus (lo stesso attraverso lo stesso) (100/104)

O. Willmann, *Geschichte des Idealismus, I (Vorgeschichte und Geschichte des antiken Idealismus)*, Braunschweig, 1907-2, 282, cita un testo di Sextos Empeirikos (Contro i Mathèmatikoi), in cui viene menzionata in contesto filosofico un'antica formula magico-religiosa (i Paleopagorici): “hupo tou homoïou to homoïon” (lat.(lat.: similibus similia), per mezzo dell'uguale (si conosce, si raggiunge) l'uguale.

In termini di teoria dei modelli attuali: attraverso il modello (si conosce, si ottiene) l'originale.-- Questo assioma è ora esposto nella storia seguente.

La lezione morale è una cura, ovvero un incantesimo o un consiglio è - di fronte al male occulto - sempre un “esorcismo” di quel male, ma l’“esorcismo” più efficace è fatto dall'assorbimento del male.

Siamo nel deserto del Kalahari, nella ‘steppa rossa’, nell’Africa meridionale. Assistiamo a un tentativo di guarigione da parte di T’omako, un moemba o mago guaritore. A Cami, un mezzosangue, è successo un incidente. Si era slogato la mano su un cavallo e potrebbe essersela rotta. Il dottore ha cercato di fare qualcosa. -- Ma Cami si rivolge a T’omako. Quest’ultimo accetta la sua richiesta. A condizione che sia fatto durante la notte.

Nota.-- La predilezione per la notte abbiamo visto anche *E.RF. 54*: “l’uomo nel cui cuore è notte”.

Nella fitta oscurità, il gruppo arrivò a T’omako attraverso i cespugli. Arriviamo a una radura dove una trentina di Ma’gon ci aspettano intorno a un fuoco fumante.

1.-- Appena siamo arrivati, hanno acceso il fuoco. Le donne hanno cominciato a cantare, con voci taglienti. Durante brevi periodi di silenzio, una duegne ha eseguito un assolo. Poi il coro riprese.

Gli uomini, a turno, si sono messi in cerchio intorno a noi. Gagliardetti fatti di bozzoli, riempiti con grani o con pietre di selce

Nota: *E.RF. 94*: “gri-gri”-, erano avvolti intorno alle loro gambe: questi sottolineavano il ritmo con il loro suono.

“ (*E.RF. 68; 98*) T’omako stesso danzava per raggiungere l’estasi necessaria alla sua magia.

Nota: Abbiamo visto sopra che “extase” non è la stessa cosa di “stupore”. È una concentrazione tesa.

Nel frattempo, Cami è rimasta calma.-- T'omako lascia, ad un certo punto, la danza rotonda che cade in silenzio. Va verso Cami.

2.-- Ha toccato, accarezzato e stirato la pelle ferita.

Nota -- Confronta con *E.RF. 98*: “Allora cosa sta facendo? - Nel frattempo, parole crude scorrevano tra le sue labbra precedentemente serrate, come sospiri carichi di dolore.

Nota.-- Ora nota l'assioma che governa la condotta di T'omako. “Con il quale egli - come aveva fatto capire - guariva strappando il male dalla mano e inghiottendolo nel proprio corpo nel quale si sarebbe indebolito”.

Cami, che conosceva questo metodo, ci aveva avvertito in anticipo: “Se riesce a curare la mia mano, sarà punito con le mie pene per almeno un giorno.

Nota -- Confronta con *E.RF. 99*: “esaurito”. A volte il massaggio si fermava: il moemba suonava alcune note di una canzone in onore delle “forze oscure” (“les forces obscures”). -- Confronta con *E.RF. 54; 66; 86 (Supplica)*.

Nota.-- Se le potenze a cui si rivolge T'omako fossero così “oscuri” non è comunque chiaro dal suo metodo. Può essere che Balsan stia interpretando.

Esausta, T'omako si raddrizzò, grondante di sudore. Ma con un gesto fece ripartire la danza e il coro. Se guardava Cami con occhi interrogativi, sapeva già la risposta: T'omako aveva fallito. “Il motivo è che qualcun altro l'ha già provato per me”, ha sospirato.

Beh, non glielo avevamo detto. Tale chiarezza compensava il suo fallimento ai nostri occhi. Così tanto per la storia.

Un commento: non si deve pensare che T'omako stia pronunciando un trucco quando attribuisce il suo fallimento, almeno in parte, al fatto che qualcuno ha fallito prima di lui. I guaritori esperti diranno lo stesso. Più persone affrontano un disturbo (occulto) e falliscono, più il caso diventa difficile.

È come se le forze del male si accumulassero e aggiungessero il precedente fallimento al prossimo tentativo.

Una cosa del genere può contenere la ‘spiegazione’ del fatto che alcune persone passano da un intervento all'altro per anni e... peggiorano.

Nota - Riferimento bibliografico :

A.C. Kruyt, *Litania del raccolto dei Possoani (Celebes)*, in: J. Gouda, *inl., Letterkunde van de Indische archipel*, Amsterdam/Bruxelles, 1947, 51.

L'introduzione è una supplica (*E.RF.* 54; 66; 86; 101) che nessuna disgrazia possa venire a lui, il precentore, dalla litania del raccolto (motawanggoe): "Che la mia forza vitale non sia danneggiata, ora che sto per proclamare la litania del raccolto. Che io non causi la morte invocando la dea del riso".

Kruyt spiega: "Quando il Torahja entra in contatto con "il sacro", teme il suo effetto automatico sulla sua costituzione (ndapobuto). -- Perciò inculca questo effetto prima di iniziare l'atto sacro".

Nota.-- Abbiamo visto, nel caso di Perpignan (*E.RF.* 99: "autonomo"), che la ragione dell'esaurimento sta nel lavoro autonomo o indipendente con le proprie forze vitali. Ma qui sembra che il modo eteronomo di lavorare sia anche estenuante: non fidandosi dei propri poteri, invoca "la dea del riso", in supplica! Questo implica che la dea, almeno in parte, permette al cantore di lavorare con le proprie forze vitali. Così il cantore è autonomo, in una certa misura. Ma lui paga per questo! -- Abbiamo visto sopra che i riti - "atti sacri" - possono essere pericolosi: ora abbiamo un fatto e una spiegazione.

Similia similibus.

L'assioma decisivo! Funziona ovunque e sempre dove la magia (e la mantide) ha a che fare con il male. -- Ora rileggi *E.RF.* 23: *momento di comprensione.* Ed *E.RF.* 30: *momento compassionevole.*

Riferimento bibliografico : H. Gris/ W. Dick, *Les nouveaux sorciers du Kremlin*, Parigi, 1979,126.

Le autorità ex comuniste non erano così chiuse come si pensava nell'ingenuo Occidente alla paranormologia in senso puramente ateo-scientifico.

C'era persino una commissione ufficiale che testava i cosiddetti "paranormali". Se fossero validi, potrebbero lavorare con una specie di diploma. Se erano più o meno validi, potevano esibirsi in programmi di intrattenimento. Se non potevano fare niente, potevano stare zitti!

Varvara Ivanova.

Ci ha raccontato come è diventata una guaritrice.

a.1. “Volevo ‘geneizzare’ dei compagni da qualche parte. Con tutta la mia forza. Mi sono preparato per questo compito: leggendo opere sull’argomento, con la dieta, che includeva il digiuno, con la meditazione. -- Ma anche dopo anni, non ho avuto il coraggio di guarire nessuno”.

a.2. *Verstehende methode* - Conosciamo il termine dai tempi di Dilthey. Ma qui è approfondito in modo sacro (paranormale). -- “A volte ho vissuto in me stesso l’afflizione di coloro che mi erano vicini.

Coloro che “guariscono” sono chiamati questo “eco”.-- I miei amici mi hanno detto che questa capacità è un segno della capacità di diagnosi quando un malato non può rispondere alle domande del medico.

Ho seguito il loro consiglio e ho iniziato una carriera come “guaritore”, diagnosticando i malati inconsapevoli.

Nota -- Confronta con E.RF. 78.

b.1. ‘Come molti guaritori, ho scoperto per caso che le mie mani possedevano un potere curativo. Gli ho chiesto dove esattamente stesse soffrendo. Ho toccato la sua testa esattamente dove ho sentito il dolore io stesso.

Lui rispose: “Sì, proprio lì e subito”. -- Improvvisamente gridò: “Oh, il dolore è sparito! Non sento più nulla. Ma poi ho avuto un mal di testa peggiore: avevo ingoiato il dolore. Poco dopo, però, ogni sensazione di dolore è scomparsa”. -- Confronta con *E.RF. 99; 101.*

b.2. All’inizio, il mio corpo ha assorbito i dolori dei pazienti. Questo mi ha fatto star male.

Ma ora è raro che io sperimenti un po’ di dolore quando sto praticando.

In conclusione, abbiamo abbozzato molto brevemente alcuni casi di guarigione genuinamente dotati - tutti, con varianti, mostrano la stessa struttura di comprensione e lo stesso trasferimento di energia. Queste due caratteristiche possono essere trovate dai primitivi ai new-agers.

A proposito, l’omeopatia conosce anche - a modo suo - i similia similibus, chiamati “la legge della similitudine”. Le persone sane che prendono dosi minime di qualcosa mostrano i sintomi che si possono trovare nei malati. Sono queste dosi che hanno valore curativo.

Etnopsichiatria.

Riferimento bibliografico :

-- R. Fourasté, *Introduction à l'ethnopsychiatrie*, Toulouse, 1985 (introduzione generale, fortemente incentrata sul francese)

-- Tobie Nathan, *l'Influence qui guérit*, Parigi, Odile Jacob, 1994 (sulla scia di Devereux)

-- Charles J. Wooding, *Healing Ghosts (Ethnopsychiatry as a New Direction in Dutch Anthropology)*, Groningen, Konstapel, 1984 (con trattamento di casi reali).

La personalità del guaritore tradizionale.

Wooding riassume.

1.-- Gli "stregoni", "i maghi neri" (e termini spregiativi simili) non avevano un buon nome (razionalista).

-- P. Radin, *Primitive Religion*, New York, 1967, trovò che mostravano una personalità "nevrotica-epilettoide".

-- G. Devereux, *Mohave Ethnopsychiatry and Suicide*, Washington, 1961, dice che il guaritore tradizionale è "una persona veramente malata", psicologicamente parlando. Potrebbe essere stato accecato dal suo studio sulla malattia mentale nelle culture Mohave e Apache.

Già T. Nathan, noto per il suo *Psychanalyse païenne (Essais ethnopsychanalytiques)*, Parigi, 1988, dice che i metodi dei guaritori tradizionali - sciamanesimo, incantesimi di possessione, metodi visionari (divinazione), tutti i tipi di 'sincretismi' riguardanti la guarigione (miscela di arcaico e moderno) - sono molto più 'reali', cioè molto più curativi della psichiatria occidentale.

Questo per forse - scrive, in *Le sperme du diable*, Puf, 1988, 13 - l'80% della popolazione della terra!

Ma gli psichiatri M.K. Opler e A.J. Hallowell (in: M.K. Opler, ed., *Culture and Mental Health*, New York, 1959) non vedono alcuna "correlazione" tra la guarigione tradizionale e la personalità disturbata. Si dice: "Il guaritore tradizionale nelle società tribali è colui che applica l'etnopsichiatria per eccellenza" (Wooding, o.c., 20).

Un analogo esame del bieco disprezzo razionalista che abbiamo visto E.R.F. 58 (*Spiriti del profondo*); 72 (*Normale/ paranormale/ anormale*).

Due commenti.

1. S. Freud, che ha confessato di essere un nevrotico, era quindi ben posizionato per capire le nevrosi nei suoi simili.

2. Vediamo che i guaritori tradizionali assorbono il male. Non ci sorprenderebbe se coloro che lo fanno per anni finiscono per diventare essi stessi 'malati', 'nevrotici', sì, 'psicotici', perché non si fa nessuna 'catarsi' (pulizia).

Campione 20.-- L'animismo come credenza dell'anima. (105/110).

Il termine 'animismo' è stato fuorviante da *E.B. Tylor* (1832/1917), *Primitive Culture, I e II*, Londra, 1903. Egli definisce la "religione" come "la credenza negli esseri spirituali".

Nota -- Nell'antico latino, 'numen' era sinonimo di 'beck'. Poiché il richiamo delle divinità e di altri esseri "spirituali" (= extraterrestri) era molto legato al destino, tutti questi esseri erano chiamati "numina" (diciamo: esseri di saggezza o esseri sacri).

Due assiomi.

Secondo Tylor, il fondatore dell'animismo come teoria delle (origini delle) religioni, queste dominano la visione primitiva dell'universo e dell'uomo.

1. Le anime individuali

Le anime, sono il primo tipo di esseri numinosi. Cosa li rende numinosi? Perché lo sono:

a. sono nascosti ("occulti") e diventano noti solo attraverso la rivelazione - apokalupsis, "rivelazione" (capire: oscuramento).

b. Dopo la morte dell'organismo in cui vivevano, continuano a vivere in "un altro mondo (di nuovo nascosto)".

2. Gli spiriti

Le divinità, gli eroi, le entità demoniache, ecc. create dalla magia, sono il secondo tipo: gli spiriti.

Tra l'altro, Tylor sembra essere stato guidato dal fatto che, seguendo ottime indagini etnologiche e folkloristiche, distingueva l'anima come "anima" e l'anima, nella misura in cui si liberava dal corpo, come "anima-fantasma", e tuttavia permetteva che si fondessero.

Quindi sia chiaro: per noi, l'animismo è innanzitutto la credenza nell'esistenza e nel funzionamento dell'anima.

Il concetto primitivo o arcaico dell'anima.

G. Welter, Les croyances primitives et leurs survivances, Paris, 1960, 51/65 (*L'animisme*), dà degli esempi.

Quando l'animista sogna di andare a caccia - durante un viaggio dell'anima - è convinto che la sua anima abbia realmente - anche se non materialmente - "lasciato" il corpo, ad esempio per cacciare la selvaggina.

Inoltre, l'animista identifica il sé con l'anima defunta. "Sono andato a caccia nel mio sogno (di partire)" è equivalente a "La mia anima è andata a caccia nel mio sogno (di partire)". In altre parole, il sé, il sé più profondo allora (perché nel sogno si rivela un sé (subconscio o inconscio) che è diverso dal sé cosciente quotidiano), è in un certo senso l'anima.

È chiaro che l'anima, come entità uscita, non è anima ma anima-fantasma. Anche se è la stessa anima.

Un altro modello: un primitivo gravemente malato sente che la sua anima o il suo spirito - sotto forma di un'anima percepibile e sensibile o "fantasma" - sta gradualmente o molto rapidamente lasciando il corpo.

Ma (ed è da qui che partono tutti i capitoli sulla magia e la mantide), grazie all'intervento magico di un potente guaritore (di nuovo, vedi sopra), l'anima o lo spirito che sta lasciando il corpo (in silenzio o molto velocemente) - di nuovo osservabile come una mantide fantasma (vedi sopra sulla divinazione) - può essere richiamata nel corpo.

Questa è una sorta di "resurrezione" da una morte imminente. Ancora oggi, etnologi o missionari possono sentire raccontare tali fenomeni nei paesi non occidentali.

Nota -- Carlo Ginzburg, De Benandanti (Witchcraft and fertility rites in the 16th and 17th centuries), Amsterdam, Bakker, 1986 (// Benandanti (Stregoneria e culti agrari tra cinquecento e seicento (1966)), descrive sulla base di documenti storici come, dal 1575 in poi, le streghe e i loro avversari nell'Italia settentrionale abbiano vissuto esattamente gli stessi viaggi di ricerca dell'anima.

A pagina 48, Ginzburg dice: "Anche se solo lo spirito (o l'anima) vi partecipa, il viaggio dell'anima è ancora considerato completamente 'reale'. Le streghe fanno questi viaggi dell'anima in occasione del sabba delle streghe, cioè quando un intero gruppo di streghe esce insieme di notte (*E.RF.* 54; 67; 100), in direzione di un solo luogo dove si svolgono i riti orgiastici. Nel frattempo, il suo corpo - o il loro corpo, perché a volte le streghe si incarnano come uomini - giace immobile, congelato, esposto a una specie di freddo catalettico.

Il fatto che alcuni "osservatori" molto ingenui (perché non hanno familiarità con il materiale fine) conoscano solo il materiale grossolano, dà adito all'argomento che le streghe stiano "fantasticando" o anche solo mentendo volgarmente. Cosa che la Ginzburg, tra gli altri, nega.

In secondo luogo, come potrebbero sostenere queste cose fino alla camera di tortura e al rogo se non fossero profondamente convinti che, sebbene non sia grossolanamente materiale, è comunque molto reale da qualche parte, cioè questi viaggi dell'anima - conosciuti in tutto il pianeta?

Il sonno magnetico. (107/109).

Webb, *Ipnosi*, in: R. Cavendish, J.B. Rhine et al, *Elsevier's Encyclopaedia of Occultism and Parapsychology*, Amsterdam/Bruxelles, 1995, 134, dice: “Dagli esperimenti di De Puységur (1751/1825; allievo di Mesmer e uno dei primi a sperimentare l’ipnosi) si sviluppò il concetto di ‘sonno magnetico’, uno stato presto noto come ‘sonnambulismo’, al quale ricercatori come lo sperimentatore tedesco Jung-Stilling iniziarono a rivolgere la loro attenzione”.

-- Si prega di rileggere *E.RF. 73 (Suggestologia)*.

Riferimento bibliografico :-- Par Gérard, *L'art de magnétiser ou de se guérir mutuellement*, Paris, 1858-1, Nimes, 1992-2.

Steller spiega innanzitutto cos’è la magnetizzazione, cioè l’infusione - per mezzo di un approccio molto attento (*mania: E.RF. 68/73; 74ff; 98, 100*) - di forza vitale in qualcosa. Poi parla del ‘sonnambulismo’ o sonno magnetico, un fenomeno che può essere indotto dalla magnetizzazione, ma poi una magnetizzazione che induce l’ipnosi.

Definizione: il “sonnambulismo ipnotico” (altra traduzione di sonnambulismo) è il fatto che una persona è messa in uno stato di sonno suggestionabile mediante magnetizzazione, ma in modo tale che vede, va, sente e parla a un forte richiamo - l’ordine - del magnetizzatore. Così Gérard, o.c., 28. In altre parole: magnetizzare fa dormire ipnoticamente e, in questo stato suggestivo, attiva.

Chi è magneticamente addormentato non vede con i propri occhi, non sente con le proprie orecchie. I ciechi, secondo Gerard, hanno talvolta un potere sensibile (chiaroveggente o divinatorio) maggiore dei non ciechi. Il che ci ricorda il famoso “veggente cieco” della mitologia greca, Teiresias (lat.: Tiresias).

Concentrazione.

(a) Il dormiente magnetico concentra i suoi pensieri solo sull’oggetto indicato dall’ipnotico - nettamente delineato.

In altre parole: l’aumento di potenza del dormiente magnetico è generato dall’infusione della potenza del processore!

L’autore si riferisce di sfuggita, per esempio, alla chiaroveggenza di un tale sonnambulo in materia di salute o malattia (confrontare *E.RF. 76v.; 98; 103*).

(b) Il sonnambulo (notturno), tuttavia, si distingue per la sua stessa goffaggine quando vuole (?) realizzare qualcosa di paranormale.

Più di questo, il dormiente notturno - non appena gli si parla - cade, letteralmente, fuori dalla miscela di sonno notturno e sonno magnetico, indebolendo la capacità, se presente.

Le differenze individuali.

Ogni magnete sonnambulo sembra avere un'esperienza molto individuale.

a.-- Si esibisce una capacità di guarigione (a volte altamente qualificata). Un altro agisce a distanze (a volte molto grandi), non notando nemmeno le cose nelle immediate vicinanze.

Nota.-- Qui si uniscono le esperienze dei primitivi uscenti (nel sogno o no) e delle streghe uscenti. Questo indica che il Puységur ha esposto un fenomeno antico in un modo nuovo.

b.-- Tuttavia, la maggior parte di coloro che vengono sperimentati per mezzo del sonno magnetico “vedono” solo ciò che li riguarda personalmente o l'ipnotico in ciò che sperimentano. Oppure, l'orizzonte è limitato alla persona o alle persone con cui si confrontano direttamente nel corso dell'esperimento.

Nota - Le differenze individuali sono variamente “spiegate”.

a1. La spiegazione animistica.

“L'anima deve essere lì per qualcosa”. Così Gérard, o.c., - 33). Gli “spiritualisti” (così si chiamano) sostengono che il sonno magnetico si sviluppa in “vedere” solo grazie alle capacità dell'anima.

a2. La spiegazione somatica.

Il proponente ritiene personalmente possibile che la diversità nella struttura della fisicità abbia un ruolo (riferendosi a Mesmer).

b1. La spiegazione animistica.

Mesmer deve aver avuto una pergamena dalla mano di un saggio indù. Questo presuppone il ruolo degli esseri numinosi della mitologia indù.

“Se sei animato dal santo desiderio della fede dei nostri dei, condividerai alcuni dei loro poteri in modo da poter toccare la morte e dare la vita”. O.c., 36.

L'indù aggiunge: è la volontà assoluta - volonté - degli dei di non rivelare mai i segreti in questa materia.

Nota - Qui ci troviamo di nuovo di fronte a “l'armonia (fusione) degli opposti”, inerente alla magia.

A proposito: questa affermazione (indù) è tipicamente tyloriana-animista nella seconda frase (spiriti).

Quando Platon - *E.RF.* 68 - parla di rapimento nel senso di ‘mania’ sotto la guida divina, cita delle divinità: Apollon (mantra), Dionusos (incantesimo), Mnèmosunè e le Muse (sue compagne) (letteratura), Afrodite ed Eros (erotismo)

Questo è anche evidente nella supplica che abbiamo incontrato più volte (*E.RF.* 54; 66; 86; 101; 102).

b2. La spiegazione teistica.

I credenti in Dio, nel senso di coloro che credono nell’Essere Supremo (non biblico o biblico), postulano che Dio abbia creato direttamente le differenze, nelle anime.

Nota - Questa modalità di spiegazione è caratteristica di un certo soprannaturalismo che attribuisce tutti i fenomeni soprannaturali non alla creatura ma direttamente al Creatore.

Si incontra anche nella spiegazione del fatto che Gesù, nella misura in cui è menzionato nei Vangeli, esibisce tutte le caratteristiche della mantide (chiaroveggente). Perché vede senza essere presente; sa in anticipo; sente una dunamis o forza vitale che emana da sé. Si dice allora, in modo soprannaturale, che egli lo esibisce come Dio, non come un uomo dotato.

Conclusion - Le quattro “spiegazioni” non devono necessariamente escludersi a vicenda. Al contrario.

Assiomatico. -- Steller, o.c., 40/46, parla di “Principi da seguire”.-- Così egli indica, tra l’altro, una certa cialtroneria nel campo che promette molto ma dà poco! (o.c., 40). -
- Tra gli assiomi, troviamo i seguenti: “Magnetizzare sempre le donne con un accordo chiaro e in presenza di testimoni. Perché a volte accade che si verifichi un brutto errore di calcolo. In tal caso, l’assistenza immediata è benvenuta”.

Nota -- O.c., 43: la magnetizzazione può portare ad una tale estasi che segue anche la catalessi (parziale) (muscoli rigidi, perdita di coscienza (di solito), perdita della volontà).

Conclusion - Secondo Gérard, solo i veri esperti, che lavorano con regole severe, possono ipnotizzare con sicurezza nel senso appena descritto. Ma abbiamo visto una cosa del genere con la regolarità di un orologio quando si tratta di questioni “numinose” o “sacre” (si pensi a ciò che Kruyt, *E.RF.* 102, dice del Toradja e.g. o di quello che *E.RF.* 92 (*magico-mantenuto*) è detto).

Nota - Le storie raccontate nelle cliniche da persone sottoposte a esorcismi di ogni tipo (per esempio durante un'operazione chirurgica), che i medici devono accettare come assolutamente giuste, sono qui lasciate da parte (se ne è scritto abbastanza). Tuttavia, citeremo alcune opere.

-- *Sylvan Muldoon/H. Carrington, The Projection of the Astral Body*, Londra, 1968-1; 1972-4, fornisce esempi dettagliati e la struttura dei viaggi dell'anima.

A proposito, "corpo astrale" è una parte (astrale) del fantasma e "proiezione" è l'atto di uscire, soprattutto come fenomeno voluto.

-- Stessi autori: *The Phenomena of Astral Projection*, Londra, 1969-1; 1973-2. Secondo gli autori, ci sono esperienze extracorporee spontanee (durante il sonno o da svegli) o "sperimentali" (deliberate). Le esperienze fuori dal corpo possono verificarsi come risultato di droghe, anestetici, -incidenti, malattie, -processi di morte, -desideri repressi/oppressi, -involgimento di poteri numinosi.

-- *Janet Lee Mitchell, Out-of-Body Experiences*, Naarden, 1985 (// *Out-of-Body Experiences*, Wellingborough, 1981). Questo bel libro è di interesse o.c., 24/36: Domande e Risposte.

Come fattori cita: sonno (sogni), fatica, droghe, tecniche di rilassamento e meditazione, situazioni di pericolo per la vita, tensioni psicologiche, esercizio di apprendimento, possesso (che l'indù, *E.RF. 108*, conferma).

-- *R.A. Monroe, Uittingen (Esperimenti fuori dal corpo)*, Deventer, 1977 (// *A Journey Out of the Body*, New York, Doubleday).

In quel lavoro - che è raro - il ruolo che la sessualità può giocare nelle esperienze fuori dal corpo è discusso più in dettaglio (o.c., 186/197).

Dualità/ dualismo.

Si conosce la secolare discussione moderna su questo argomento, fortemente in vena cartesiana (sebbene anche Platone sia indicato come colpevole, il che deve essere assunto con molta riserva).

-- *G. Welter, Les croyances primitives*, 52: "Quando un missionario spiega come l'uomo sia composto da anima e corpo, il primitivo lo capisce perfettamente. Ma se presenta l'anima come il contrario del corpo, non è più seguito. Perché egli vede il 'dualismo' dove il primitivo vede solo la 'dualità' - una dualità, per inciso, che non toglie nulla all'unità della persona (...)"

Il che potrebbe far riflettere le menti moderne.

Campione 21.-- Animismo come unità di anima e divinità. (111/117)

Tylor - *E.RF. 105* - pensava che l'animismo unisse due assiomi: "anime" e "spiriti". Il raccoglitore - pensava - comprendeva 'anima' (anima incarnata) e 'anima-fantasma' (anima disincarnata).

Abbiamo visto - *E.RF. 108* - che il sonno magnetico ('*sonnambulismo*') potrebbe, tra l'altro, sopportare due assiomi, cioè l'animismo come anima e l'animismo come divinità. Notiamo che il testo indù indica l'armonia degli opposti nel mondo degli dei: "allora partecipi di una parte dei loro (= dei) poteri in modo da poter toccare la morte e dare la vita".

Nota - "Morte" e "vita" sono da intendersi qui nel senso arcaico: è morto chi non possiede sufficiente forza vitale (e quindi vive magicamente-manticamente al di sotto del suo livello; vive chi possiede la necessaria e sufficiente forza vitale o "dunamis" (e quindi possiede magicamente-manticamente il suo livello di vita).

Ora citiamo un testo in cui ciò che abbiamo appena detto è vero.

New Age.

Si scrive molto sulla New Age, spesso da persone che non ci sono nemmeno state, ma pensano comunque di conoscerla "razionalmente" o "biblicamente". Eppure ci riferiamo alle opere dei seguaci:

-- *B. Franck, Lexique du Nouvel Age*, Parigi, Droguet/Ardent, 1993 (l'autore cerca di dare una visione d'insieme in esattamente cento mots-clés (concetti base o assiomi); l'autore è un teologo).

-- *P. Hamel, Vivre cool (Le bien-être du corps et de l'esprit)*, Paris, Hermé, 1989 (le tecniche di rilassamento e altre pratiche infrastrutturali per raggiungere la 'mania' (espansione della coscienza); la seconda parte parla dell'infrastruttura strumentale, l'igiene e l'espansione della coscienza).

-- *R. König, New Age (Wanderings towards a new world)*, Vaassen, Medema, s.d. (// *Geheime Gehirngewäsche, Neuhausen-Stuttgart*, Hänssler 1986 (l'autore è medico e bibliista)

-- *Sylvie Crossman/ E. Fenwick, Le Nouvel Age*, Parigi, 1981 (specialmente California New-Age).

-- *Marilyn Ferguson-, Les enfants du Verseau (Pour un nouveau paradigme)*, Paris, 1981 (// *The Aquarian Conspiracy*. Jung, Teilhard de Chardin, Ghandi hanno tracciato un sentiero che, in California e altrove, si è concretizzato in ciò che oggi si chiama "New Age").

In breve: la New Age è una religione primordiale rinata. Rieducato, sì, da un mondo post-moderno.

Riferimento bibliografico :- D. Logan, *America Bewitched (The Rise of Black Magic and Spiritism)*, New York, W. Morrow, 1973, 65/71 (Vaughn). Steller è un noto chiaroveggente che ha studiato il lato “nero” della New Age.

L’estratto è una sfida per alcune anime molto sensibili. Tuttavia, la diamo come una fenomenologia, cioè come la descrizione più oggettiva possibile di ciò che può essere la magia nera come unità di anima e divinità.

Non è esagerato dire che persone come Vaughn non camminano sulla terra in così gran numero. Ma... sono lì. Steller aveva un amico di nome Justin. Justin lo mise in contatto con qualcuno che chiamò Baphomet, una delle tante forme di Satana. Siamo sulla costa orientale americana. In un college. Vaughn aveva diciotto anni quando è arrivato. Agli studenti sembrava “diverso” fin dall’inizio, “strano”.

1.-- Ragazze. (112/113). Marie era una conoscenza intima di Justin, un compagno di studi che conosceva anche Vaughn. Justin era attratto dal coinvolgimento di Marie con l’occultismo: lei insisteva che la “magia bianca” era un’abilità - una “technè”, per usare l’antica frase greca - sulla quale aveva letto molto, - che faceva diventare il suo hobby.

Insieme a Marie, Justin ha contattato Vaughn. Vaughn diceva di essere fortemente interessato a tutto ciò che era “la mente inconscia” e “i misteri più profondi”. “Mio nonno era molto appassionato della cabala. Mi ha detto dove posso trovare esattamente i miei due libri, in particolare i libri finali che dovrò trovare da solo a tempo debito. Se avrò successo, avrò tutto il potere di cui ho bisogno per fare ciò che voglio”.

Nota - Si prega di rileggere *E.RF. 48 (Superbia)*.

Nota.-- La cabala (ebraica, cristiana, moderna-occultista) era originariamente un insieme di tradizioni ebraiche che interpretavano il Vecchio Testamento in modo teosofico-mistico-occultista. Continua la scia del neoplatonismo (250/600) che era teosofico.

Theosophia” significa che si filosofeggia ma in unità d’anima con una o più divinità (Theos = divinità; sophia = saggezza (saggezza filosofica)).

Secondo Logan, la cabala originale era un sistema biblico timorato di Dio che era anche suscettibile di scopi di magia nera.-- Ancora una volta, armonia degli opposti (bene e male).

Nel corso del tempo, Vaughn si impegnò in tutti i tipi di esperimenti alternativi, compresa l'ipnosi. Justin ha detto che c'erano due congreghe - circoli di streghe - nel campus. "Un giorno mi sono imbattuto in un gruppo di studenti, incappucciati, con le candele in mano, che cantavano. Mentre giravano intorno a una delle parti sotterranee del campus. La sensazione che provai allora fu quella di un "segno di cancellazione".

Sono sicuro, tra l'altro, che Vaughn aveva molta affinità con le congreghe che stavano nascendo all'epoca". Ora Vaughn non era una figura attraente da giovane. Al contrario: era molto brutto eppure: era evidente che aveva un'attrazione per le ragazze.

Quando le ragazze sono state interrogate su questo, hanno risposto che non lo sapevano veramente. "Cosa li ha spinti a uscire con lui? "Li ha semplicemente attirati verso di sé. Quindi le ragazze sono rimaste sorprese quando hanno scoperto di essere nella stanza di Vaughn dopo mezzanotte.

Nota: *E.RF. 54; 67; 100; 106.* Non riuscivano a ricordare come ci fossero arrivate.-
- Diverse studentesse dissero che si svegliarono di notte, si vestirono, andarono nella stanza di Vaughn e passarono la notte con lui. Hanno aggiunto che ha fatto finta di aspettarli.

Nota -- Vaughn conosceva l'ipnosi, l'ipnosi che può portare al sonno magnetico (*E.RF. 107*).

Passiamo ora alla base più che ipnotica su cui Vaughn ha fatto affidamento.

II.-- Bafomet: (113/117)

Un certo numero di studenti erano naturalmente curiosi di Vaughn e del suo innegabile "potere". Interrogato su questo, ha ripetuto: "Sono occupato con la cabala e altre forme di 'misticismo' (*op.--: occultismo*). Vi prego di venire nella mia stanza una sera o l'altra e vi mostrerò ciò che i miei esperimenti con tutte le cose soprannaturali hanno prodotto finora". Alcuni di loro hanno accettato la sua offerta.

Nota - La seguente storia presuppone che si sappia cosa sia un "pentagramma". È una stella a cinque punte. Altro nome: "pentacolo". Rappresenta in modo visibile (metonimicamente) la figura che rafforza la forza vitale di chi la usa (per esempio standovi dentro).

La forza vitale è situata nell'anima. Poiché la divinità “prende possesso” dell'anima (per penetrazione), la forza vitale si rafforza.

Si vede la fertilità del concetto di “animismo” di Tylor.

II.1.-- Rito: appaiono le sigarette. (114/115)

Vedi cosa dice Logan.

Vaughn ha tirato fuori il suo libro sulla cabala. -

Nota.-- Quel libro stesso, come (su) Bafomet e la cabala, è carico di una propria dose di forza vitale. Il “mostrarlo” fa irradiare quel potere.

Si sedette per qualche minuto e disse che stava “elaborando i numeri mistici (*op.--*: magici)”,-- in vista di quello che voleva fare quella sera.

Nota - Questa è una forma di mania, una forte concentrazione dei pensieri. Confronta con *E.RF. 98 (Che cosa guarda? Con che cosa lavora? Che dominio copre?)*, cioè i luoghi comuni. cioè dell'algoritmo che è ogni azione ragionata.

Poi si alzò e portò via un tappeto che giaceva sul pavimento di legno intarsiato. Un pentagramma che aveva dipinto era esposto.

Si trovava al centro del pentacolo. Ha cominciato a parlare di numeri, davanti e dietro di lui. Ha cantato un incantesimo. Vestito fino ai pantaloni, senza gilet (*nota*: “ritus paganus”, rito pagano), Vaughn ha battuto le mani. Ha tirato fuori tre sigarette di marijuana. “Questo è il potere che ho. Ottengo sempre quello che chiedo”, ha detto Vaughn con orgoglio.

Nota -- cfr. *E.RF. 54 (66; 86;101;102;109)*. Supplica. “Quello che chiedo”.

All'inizio Justin pensava che l'esperimento delle sigarette fosse una specie di trucco illusionistico. Ma lui - e gli altri studenti - lo avevano osservato così attentamente che il trucco sembrava impossibile da realizzare in modo puramente “fisico” (rozzo).

Nota.-- Gli illusionisti (che si occupano di magia di intrattenimento - la chiamano anche ‘magia’) possono effettivamente ‘evocare le sigarette’. Ma una cosa del genere specula sull'ignoranza degli spettatori e sull'illusione ottica.

Una volta eliminata questa ipotesi, c'è la materializzazione: una forma materiale fine o rarefatta, pensata nella mente di Vaughn (e nella sua immaginazione creativa) - solitamente chiamata "forma-pensiero" - diventa, per conversione in ciò che le corrisponde nella materia grossolana, una cosa fisica, tangibile. Questa è 'magia' non nel senso illusionistico ma nel senso magico!

Nota - Già i paleopitagorici (-550/-300) si occupavano di forme numeriche (cioè configurazioni (aspetto geometrico) che erano la rappresentazione (modello) dei numeri (aspetto matematico), a cui collegavano un sistema sonoro (aspetto musicale). Ma qui stiamo parlando di un tipico processo cabalistico.

R. Cavendish, Kabbalah, in: R. Cavendish et al, Elsevier's Encyclopaedia of Occultism and Parapsychology, Amsterdam/Bruxelles, 1951 152/156, dice quanto segue.

I testi dell'Antico Testamento erano interpretati, come un codice misterioso, come contenenti numeri. I cabalisti chiamavano questo metodo "gematria".

Si può convertire qualsiasi lettera o frase ebraica (originale) in un numero (modello). E viceversa.-- Per esempio: *Gen. 18:2* dice: "Ed ecco, tre uomini stavano accanto a lui (Abramo)". Beh, "ed ecco" e "tre uomini" contengono lettere che si sommano a "701". Ma anche le parole "Questi sono Michele, Gabriele e Raffaele" si sommano a '701'.

Conclusion: i tre uomini che apparvero ad Abramo alla quercia di Mamre erano i tre arcangeli.

È chiaro che Vaughn, mentre pronuncia i numeri, sta pensando in modo molto acuto (mania, concentrazione) ai nomi che significano "tre sigarette di marijuana", nella sua mente pensante e nella sua immaginazione creativa. Mentre prega ("Quello che chiedo").

II.2.-- Rito: appare Bafomet. (115/117).

Prima, una nota su Bafomet. Secondo Logan, Baphomet è una divinità malvagia, venerata dagli occultisti arabi secoli fa. Nella loro visione, Baphomet è "L'Assoluto" (capire: il divino o numinoso) ma nella sua veste magica. Vedremo più tardi che aspetto ha questo "Assoluto".

A proposito, secondo *Cassiel, Le livre des connaissances interdites*, Ginevra; Parigi, Minerva, 1991, 140/141 (*Les enfants de Baphomet*), Aleister Crowley (1875/ 1947), noto per la sua 'magia', divenne il capo del ramo inglese dell'Oto (Ordo Templi Orientis), l'Ordine dei Templari d'Oriente.

Magick”, nel linguaggio di Crowley, significa che la sua magia non è “magia”, illusionismo, ma non è nemmeno “magia” come praticata da molti altri.

Crowley si definiva ‘Baphomet’, cioè una specie di anticristo (avversario di Cristo). Crowley conosceva D.H. Lawrence (1885/1930; i suoi dipinti di natura oscena) ed era amico di W.B. Seabrook (*E.R.F.* 67). Entrambi erano, come Crowley, profondamente interessati al sesso e in particolare alla magia sessuale.

Più tardi, l’Oto si frammentò in una moltitudine di sezioni (rivali), la maggior parte delle quali prese come assiomatica la filosofia e/o la magia di Crowley, specialmente nel suo *De arte magica* e nel suo *Liber agapè* (opere sulla magia sessuale).

Vedremo che Bafomet gioca un ruolo nella vita di Vaughn in modo tale che “ragazze” e “Bafomet” si mescolano.

Poco dopo - secondo Logan - Justin e Vaughn hanno avuto una discussione sul “male” inteso in senso numinoso). Vaughn si è espresso chiaramente: “Alcuni si abbandonano completamente al male”.

Justin ha detto che c’è del buono in tutti e che nessuno può essere libero da questo bene.

Al che Vaughn rispose con orgoglio: “Ho rinunciato a tutte le cose buone e mi sono dedicato al male. (...). Sono completamente malvagio. Ho fatto un patto con il diavolo. Per farvi fronte, ho dovuto rinunciare a tutto ciò che è buono e fissarmi sul male”.

Nota -- Chi vuole saperne di più sul patto con il diavolo, legga per esempio *J.P. Bayard, Les pactes sataniques*, Paris, Dervy, 1994: “Ciò che chiedo” è per esempio denaro e proprietà, eterna giovinezza, erotismo e sesso, conoscenza dei “misteri” ecc. ma poi in modo tale che io faccia un accordo con Satana (o una delle sue apparizioni) “per l’eternità” (*E.R.F.* 64: una certa magia sessuale sigilla il patto).

Altri studenti hanno partecipato a questa conversazione. Uno di loro gli chiese se avesse mai visto “il diavolo”: “Sì, l’ho visto.

Nota: *E.R.F.* 70 ci ha insegnato che, nei misteri dell’antichità, le divinità “si sono mostrate”: Vaughn è in una lunga tradizione.

- “Si può evocare il diavolo a volontà?” chiese un altro studente settico ma affascinato.

- “Sì, l’ho fatto diverse volte”. La maggior parte di loro rideva di lui.

- “Non mi credi? Venite, vi mostrerò”.

Li ha convocati nella sua stanza. Cinque studenti hanno accettato. Di nuovo Vaughn si posizionò all'interno del pentagramma. Ma questa volta ha pronunciato diverse parole magiche e una moltitudine di numeri. I cinque si sedettero in cerchio intorno al pentagramma.

1.-- Una nuvola nera di fumo apparve improvvisamente dal centro del pentagramma. I cinque erano convinti che fosse una specie di trucco, qualcosa che ogni buon illusionista può fare.

2.-- Ma un attimo dopo, i loro dubbi furono spazzati via: qualcosa di impressionante si levò dal fumo! Aumentava lentamente le sue dimensioni fino a raggiungere l'altezza dal pavimento al soffitto. Aveva ali nere, disse Justin, e zoccoli chiodati. Lunghe corna uscivano dalla sua testa che era la testa di un animale selvatico. I cinque sono corsi fuori dalla stanza il più velocemente possibile.

Logan ha poi mostrato diverse immagini del "diavolo", prese da vari libri di magia nera. Quando ha mostrato Bafomet, Justin ha detto che era quello che tutti e cinque avevano visto. La testa e gli zoccoli sono quelli di una capra. Le mani sono mani umane. Il petto e il (basso) ventre sono coperti dalle squame di un pesce. Baphomet è ermafrodita: ha sia una vulva che un pene. Sulla fronte c'è un pentagramma. Secondo Logan, appare ancora oggi in vari riti di magia nera, soprattutto in Medio Oriente,

Nota.-- E.R. Dodds, The Greeks and the Irrational, Berkeley/Los Angeles, Univ. of California Press, 1966, 283/311 (Theurgy), spiega come nella tarda antichità - certamente da un certo Ioulianos (sotto l'imperatore Marco Aurelio (121/180)) che usa esplicitamente il termine 'theurgia' - invece della teologia che parla della divinità, emerse la teurgia, l'agire sulla divinità e cooperare con essa per risolvere i problemi.

Cosa L. Vaughn fa il theurgie, cioè il controllo di una divinità in modo tale che si mostri.

Questo fa luce sul comando post-ipnotico che fa dormire magneticamente le ragazze (*E.R.F. 113*) di notte: sia Vaughn che, in lui, come divinità impregnata, Baphomet le attirano letteralmente.

Vaughn ha venduto la sua anima, Bafomet ha venduto la sua divinità. Insieme formano un'entità umanoide, ermafrodita...che, proprio per questa fusione animistica, compie 'miracoli' (*E.R.F. 19: aretologia; 34; 71; 80*).

Campione 22.-- Animismo come credenza nei corpi dell'anima. (118/122)

G. Welter, *Les croyances primitives et leurs survivances*, Paris, 1960, 51, dice letteralmente: “Il principio generale, profondo e universale di tutta la fede primitiva è l'animismo, cioè l'idea che ogni corpo - inanimato o vivente - consiste in una materia e uno ‘spirito’ (‘esprit’)”.

Continua dicendo: “Per l'uomo primitivo, non esiste una cosa come la materia e uno “spirito”. Ciò che esiste è una stessa cosa ma con due aspetti, uno visibile, l'altro invisibile. Per cui entrambi gli aspetti sono ugualmente reali”.

Welter elabora brevemente i suoi termini: “Per nominare l'aspetto invisibile usiamo - in mancanza di qualcosa di meglio - i termini ‘spirito’ o ‘anima’.

L'aspetto ‘dinamista’, ‘mago’.

Si prega di leggere *E.RF. 45 (Magismo o Dinamismo)*.

“Ciò che chiamiamo ‘spirito’ o ‘anima’ ha come caratteristica principale - secondo Welter, o.c., 52 - la potenza. Inoltre: questi termini potrebbero forse essere sostituiti dalla parola greca ‘dunamis’, cioè il potere magico inerente agli esseri e alle cose. Così, per esempio, il potere di una pianta medicinale o il potere di uno stregone.

Notiamo di passaggio - sempre Welter - che nel greco neotestamentario i miracoli di Gesù non si pronunciano come ‘thauma’ (miracolo) ma come ‘dunamis’.

Nota -- I miracoli di Gesù sono segni di un potere che è solo suo, naturalmente. Ma questo potere è l'accettazione, la purificazione e l'elevazione a livello puramente soprannaturale di ciò che si trova nel mondo extrabiblico in termini di forza vitale e dei suoi propri “miracoli” (aretologia).

Welter: “Ciò che gli antichi greci chiamavano ‘dunamis’ corrisponde al termine polinesiano ‘mana’. È la forza (vitale), il fluido (materia rarefatta), emesso da un corpo inorganico o vivente.

Espresso ancora più precisamente: è quel corpo stesso nella misura in cui si “disincarna” (“se décorpore”, cioè esce) per elaborare qualcosa nell'ambiente (lontano). Ci sono due modi per farlo: o rimane un fluido o si reincarna in un oggetto, una pianta, un animale, un essere umano”.

Alla faccia di Welter, un intenditore. La visione del mondo e lo stile di vita animistico-magico non possono essere caratterizzati meglio.

Rileggi i titoli, *E.R.F. 60 (Sangue (sostanza dell'anima)); 63 (Sperma (sostanza dell'anima))*, e notate i termini che fanno sì che “anima” e “sostanza” si mescolino da qualche parte. Il tem ‘anima’ (‘spirito’) è regolarmente usato per quello che noi occidentali chiameremmo ‘sostanza animica tenue o fine’.

In altre parole, il termine “anima” è usato in modo metonimico: la sostanza che accompagna o emana dall’anima è menzionata insieme all’anima. Da cosa? Perché sono collegati.

Poiché l’anima o lo spirito non è qualcosa di grossolanamente materiale, naturale, ma è etereo o fluido, esibisce una configurazione o forma geometrica, cioè un corpo. Da qui il termine “corpo dell’anima”.

J.J. Poortman, Ochêma (Storia e senso del pluralismo illirico), Assen, 1954, 107v., scrive: “*Alb. C. Kruyt (1869/1949)*, noto missionario e ricercatore olandese, nel suo *Het animisme in de Indische archipel (1906)*, (...) oppone due nomi principali che gli indonesiani hanno per concetti che noi rappresentiamo con ‘anima’ (...).

1.-- Anima” è, per gli indonesiani, prima di tutto, la forza vitale che anima tutta la natura. Questo concetto di anima si riferisce a una sostanza fine (*nota*: fine o rarefatta, fluida, chiamata anche, nel linguaggio ecclesiastico, sottile) che anima tutta la natura.

Con *P.D. Chantepie de la Saussaye (1848/1920)*, noto per il suo *Lehrbuch (1887)*, a Leida, Kruyt chiamò questa ‘sostanza anima’ anche ‘fluido vitale’.

2.-- Soul” è, per gli indonesiani, il nadir della vita. Kruyt preferisce il nome ‘anima’ per questo aspetto e la credenza in esso che chiama ‘spiritualismo’.

Nota.-- Di solito il termine “spiritismo” (chiamato anche “spiritismo”) denota la pratica di contattare le anime dei morti.

Conclusione - La credenza in una forza vitale onnipresente e cosmica, base della magia e della mantide, è confermata anche da Kruyt, a proposito degli indonesiani. Il che rafforza l’affermazione di Welter.

I più antichi pensatori greci.

Gente come Talete di Mileto (-624/-545), il primo filosofo greco, chiamava la sostanza onnipresente ‘hudor’, l’acqua (in quanto l’acqua penetra tutto).

Il suo allievo e pensatore Anaximandros di Mileto (-610/-547) impiega già un termine migliore “a. peiron” (lat.: in.finitum), che non mostra alcuna configurazione ma penetra tutte le configurazioni. Un altro milesiano, Anassimene (-588/524), pensa che ‘aèr’, l’aria, o ‘psuchè’, l’anima (estoph) si trova in tutto. Da qui la sua “credenza dell’anima del mondo”. In particolare: la credenza in una sostanza anima-mondo.

Conclusiones.-- I Milesiani pensavano “hylic”, cioè (anima)materiale.

Nota - Il nome greco per sostanza o materia è “hulè”. Da qui l’aggettivo ‘hylic’.

J. Zafiropulo, *Empédocle d’Agrigente*, Parigi, 1953, 35/44, discute la filosofia naturale di Empedocle di Akragas (-483/-423). Lo si capisce solo - secondo Zafiropulo - se si propone qualcosa come il manaismo (o.c. 39).

Il manaismo è “questa sostanza onnipresente - risalente all’epoca totemica - alla quale ogni cosa partecipa”.

Zafiropulo: “Poiché un (...) doppio (“un double”) accompagnava tutte le cose, il divino (*nota*: le culture arcaiche interpretano la sostanza primordiale come divina: penetrato nella materia elementare”). (o.c., 37).

L’ autore si riferisce a *Aëtios, Xunagogè peri areskonton*, un’opera antica che espone le opinioni dei filosofi greci sulla filosofia naturale, da cui risulta che Talete era chiaramente animista, poiché, secondo Talete, tutto ciò che è visibile in natura (“faneron”) era dotato di vita e possedeva una sorta di anima invisibile (“afanes”). Così le piante (“ta futa”) sono esseri viventi animati (“empsucha zoa”). Ma anche ad esempio la pietra magnetica era ‘animata’ da qualche parte (Zafiropulo, o.c., 37).

Conclusiones - Anche dopo i Milesiani, con un certo numero di pensatori, il concetto di ‘sostanza universo-anima’ (= sostanza primordiale) continua a vivere. Vive sotto il nome di ‘apeiron’, cioè tutto ciò che è malleabile (cioè assume tutte le forme senza mostrare alcuna forma essa stessa) o è ancora fluido, scorrevole (in tutto).

Ilozoismo.

Hulè’, materia, e ‘zoe’, vita. Il platonista inglese R. Cudworth (1617/1688; *Systema intellettuale* (1678)) introdusse questo termine per opporsi all’atomismo (fortemente materialista) del suo tempo (il meccanicismo cartesiano dominò gradualmente il pensiero moderno).

Che tutta la materia sia viva, secondo Cudworth, lo avvicina ai primi pensatori greci. E vicino alle religioni antiche.

Nota -- Il fuoco sempre vivo.

Herakleitos di Efeso (-535/-465), anch'egli uno dei primi pensatori di Hellas, scrive, in *Fr. 30*, quanto segue: "Questo ordine dell'universo - lo stesso per tutti gli esseri - non ha fondato né un dio né un uomo. Era, è e sarà "pür aeizoön", fuoco sempre vivo, che divampa e si spegne secondo una certa misura".

Ora è un fatto che lo stesso *Herakleitos* - *Fr. 31* (sui "tropoi puros", le trasformazioni del fuoco), 64-67 - pensa al fuoco come radicalmente soffocante, cioè esso stesso informe ma presente in tutte le forme.

Si vede ciò che: Talete chiama l'acqua (primordiale) e Anassimandro chiama (apeiron) la fabulosità e Anassimene l'anima (estof) o l'aria, che si chiama *Herakleitos* il fuoco. Indica la sostanza primordiale, onnipresente.-- Ma c'è sempre una variante.

Nel caso di *Herakleitos* è legato a un'usanza arcaica, cioè mantenere il fuoco - fuoco del focolare - nelle abitazioni (e nei palazzi (capanne cerimoniali) dei governanti) sempre acceso.

Ora *W.B. Kristensen*, *Verzamelde bijdragen tot kennis der antieke godsdiensten (Contributi raccolti alla conoscenza delle religioni antiche)*, Amsterdam, 1947, 291/314 (*De rijkdom der aarde in mythe en cultus*), vrl. 306s., sottolineando che il 'fuoco' come sostanza primordiale era vivificante.

Così le vergini vestali, nell'antica Roma, adoravano il fuoco sempre vivo dell'apparato statale romano, sull'altare della dea Vesta (un aspetto della Terra Mater, la Madre Terra). Ma *Plinio il Vecchio* (23/79; *Naturalis historia*) non dice "fascinus qui deus inter sacra romana a vestalibus colitur" (il pene o fallo piangente venerato dalle vergini vestali come un dio in mezzo alle cose sacre romane)?

I vestalinnen non erano gli 'ama.tae' del lar familiaris, l'houselar, il dio della casa che era situato nel focolare (che è allo stesso tempo un fuoco della terra)? Amatae', cioè le amanti che, rimanendo vergini, si sono dedicate sessualmente a lui.

Conclusione.-- Con *Herakleitos*, la sostanza primordiale che fu resa visibile e tangibile nel fuoco della terra, si presenta come sostanza primordiale animata che naviga attraverso tutto ciò che era, è, sarà, come una realtà liscia che è essa stessa informe eppure prende forme in tutte le forme di vita, cioè in tutte le cose materiali, -- infinite forme.

Conclusione.-- Con *Herakleitos* abbiamo un'altra testimonianza della religione arcaica.

Nota: il concetto di “spiriti di vita”.

I conoscitori dei filosofi greci antichi apprendono che il paleopitagorico Alkmaion di Kroton (-520/-450), per esempio, sapeva qualcosa del genere.

A proposito: il concetto di “spiritus animales”, spiriti della vita, appare ancora nel padre del pensiero filosofico moderno, R. Descartes (1596/1650), sebbene già pesantemente immerso nel suo meccanicismo (pensare il mondo e anche l'essere vivente come una macchina).

Anche *Francesco Bacone* (1561/1626; *Novum organum* (1620)), il moderno riformatore della scienza professionale, parla di “anima sensibilis”, l'anima sensoriale.

Nota.-- Secondo *W. Röd, Geschichte der Philosophie, I (Die Philosophie der Antike), 1 (Von Thales bis Demokrit)*, Monaco, 1976, 101, il concetto di ‘spiriti vitali’ o ‘materia vitale’ può essere collegato alle usanze dei sacrifici quando, per esempio, si evocavano fantasmi versando sangue da cui si levavano vapori occulti di forza vitale (spiritus animales), che venivano ‘fiutati’ dagli esseri invisibili evocati. (Von Thales bis Demokrit, Monaco 1976), 101, la nozione di ‘spiriti vitali’ o materia vitale può essere messa in relazione con le pratiche sacrificali quando, per esempio, i fantasmi venivano evocati versando sangue da cui si levavano vapori occulti di forza vitale (spiritus animales), che venivano ‘annusati’, cioè assorbiti, dagli esseri invisibili da evocare, per avere l'energia necessaria e sufficiente per effettuare il contatto con risultato.

Rileggete anche *E.RF. 61, che parla dell'haimakouria*, la saturazione per mezzo dell'anima del sangue (estoph) o dello “spiritus animales” presente nel sangue.

Il concetto arcaico di “anima o corpo dell'anima”.

Erwin Rohde, Psyche (Seelencult und Unsterblichkeitsglaube der Griechen), Tübingen, 1925-10, 3, dice quanto segue.

Cos'è l'anima? “Il suo nome greco ‘psuchè’ la caratterizza - come i nomi dell'anima nelle lingue di molti altri popoli - come “ein Luftartiges, Hauchartiges, im At(h)em des Lebenden sich Kundgebendes” (qualcosa che è come l'aria, come una corrente d'aria che si mostra nel respiro di tutto ciò che vive).

Non solo lo ‘psichismo’ di un Anassimene di Mileto (*E.RF. 120*) ma semplicemente tutte le religioni arcaiche riguardanti l'anima e il corpo animico, situati nel cosmo come una totalità di materia primordiale, cioè materia animica vivente e vivificante, passano attraverso ciò che scrive Rohde.

Siamo qui con l'animismo ma ora non come una concezione “anima/spirito” ma come anima e spirito immersi in una sostanza o fluido cosmico primordiale.

Campione 23.-- La struttura dell'anima come corpo dell'anima. (123/128)

Noi diciamo: la struttura dell'anima-come anima-corpo, perché l'anima come, per esempio, nell'uomo come essere puramente spirituale o incorporeo è inseparabile dalla sua anima-corpo. L'anima umana, spirituale nella sua essenza, è strutturata in modo tale che, una volta incarnata, può vivere nell'incommensurabile mare animico dell'universo.

Tipologia. (123/125)

Soprattutto dal XIX secolo, occultisti esperti hanno sezionato la struttura del corpo dell'anima umana.

Riferimento bibliografico :

-- G.R.S. Mead (1863/1933), *The Doctrine of the Subtle Body in Western Tradition*, Solos Press (Shaftesbury, Eng./ Clayton Creek, USA), 1919-1 (uno schema di ciò che i pensatori e anche i cristiani pensavano del corpo sottile).

-- J.J. Poortman, *Vehicles of Consciousness (The Concept of Hylic Pluralism: Ochêma)*, Utrecht, 1978 (quattro volumi). Questo per citare i due principali.

Ci sono sostanze dell'anima basse e alte. Quelle basse e sottili sono più vicine alla materia grossolana che tutti noi sperimentiamo direttamente, nei nostri corpi e fuori di essi. Quelle alte e sottili sono spesso più inaccessibili e più lontane dal corpo "fisico" che tutti abbiamo.

1. Il corpo eterico dell'anima.

Noi lo chiamiamo "il corpo umile". Perché? Perché alcune scuole di religione e di occultismo chiamano questo corpo eterico "il corpo astrale"! Non c'è unità assoluta nella terminologia.

Riferimento bibliografico :

-- A.E. Powell, *The Etheric Double and Allied Phenomena*, Adyar (India)/ Wheaton, Illinois (USA)/ London, 1925 - 1; 1969-5, (un'opera teosofica, ma che, a parte gli assiomi strettamente teosofici, fornisce informazioni molto valide).

2. Il corpo dell'anima astrale.

Noi preferiamo chiamare questo corpo alto-sottile, per la ragione indicata sopra.

Riferimento bibliografico : -- A.E. Powell, *The Astral Body and Other Astral Phenomena*, Adyar (India)/ Wheaton, III.(USA)/ Londra, 1927-1; 1972-4.

Nota.-- La Società Teosofica fu fondata a New York (13.12.1875) da Helena Petrovna Blavatsky, il colonnello Henry Steel Olcott e William Quan Judge. Diverse correnti occulte vi erano rappresentate.

A quel tempo, molte società si sono formate per esplorare più profondamente l'invisibile.

I quattro tipi di energia.

Ora situiamo le energie eteriche e astrali in un quadro più ampio.

Riferimento bibliografico :

-- Cassiel, *Le livre des connaissances interdites*, Genève/ Paris, 1991, 136 137 (*La création de la vie*).

Il pensiero occulto attuale cade sempre, attraverso teorizzazioni a volte molto complicate, sul seguente quadrilatero.

1.-- L'energia lorda.

In realtà coincide con le energie che la fisica e la biologia scoprono nei corpi fisici.-
- Le due energie successive sono esposte o dall'occultismo o in modo più scientifico dalla paranormologia (di solito chiamata parapsicologia).

2.1.-- L'energia eterica (bassa e sottile).

A proposito: dimenticate che questa energia ha qualcosa a che fare con quello che i fisici chiamavano "l'etere" fino a qualche decennio fa.

Da questa energia si creano le configurazioni o forme geometriche - modelli - che rappresentano le configurazioni materiali grossolane. Così, per esempio, un corpo vegetale, animale o umano non è che l'effetto materiale grossolano dell'"ombra" eterica.

2.2.-- L'energia astrale (alta-sottile).

Si trova nel cuore del precedente.

Nota - Molti - la maggior parte dei veri occultisti di oggi che si occupano di magia nera (rituale) come di magia bianca, sostengono che la magia significa effettivamente il corpo eterico e astrale e le sue energie. Questi sono - secondo loro - principalmente situati nel sangue (*E.RF.* 60) e negli spermatozoi, rispettivamente negli ovuli degli uomini e delle donne (*E.RF.* 63).

Nota - Il Dr. Edward Berridge (Fratello Resurgo dell'Ordine Ermetico della Golden Dawn (fondato 1887/1888)) e Violet Mary Firth (= Dion Fortune (1891 /1946; originaria della Christian Science)) erano convinti - e non sono i soli - che quelli che vengono chiamati "vampiri occulti" (succhiasangue) succhiano le energie eteriche e astrali del corpo dell'anima delle loro vittime.

Secondo entrambi, la libido o la brama (sessuale-erotica) di vita si esprime sia nel corpo fisico o biologico che in quello eterico e astrale.-- Questi dati indicano il ruolo centrale delle energie eteriche e astrali.

3.-- La pura energia spirituale.

L'anima strettamente immateriale, almeno nell'uomo, fu forse la grande scoperta dei paleopitagorici e soprattutto di Platone di Atene, che certamente sottolineò lo stretto immateriale (non per odio del corpo ma per intuizione dell'orientamento anagogico o superiore (soprattutto etico) nell'anima immateriale dell'uomo).

Qualcuno come Max Scheler (1874/1928), il grande fenomenologo dei valori, pensava, nella seconda parte della sua vita (scristianizzata), che lo spirito puro non contenesse "energia", ma questo - in senso freudiano - "spirito" non può essere accettato dal vero occultista: l'anima immateriale è anche energia.

Lo abbiamo visto nel caso della 'mania', la concentrazione della mente (*E.RF.* 68): solo il pensiero acuto ha qualche effetto serio sull'ordine eterico-astrale. Le persone vaghe non ottengono nulla con metodo! Il puro spirito sottende dall'interno l'anima e i suoi corpi-anima (e quindi il corpo biologico).

Nota: l'energia Kundalini (koendalini).

Riferimento bibliografico : -- Cassiel, o.c., 138/139 (*L'apparizione di Lucifero*).

L'energia kundalini - in India un aspetto della shakti (*E.RF.* 63) o energia divino-femminile è una parte importante (aspetto piuttosto) del corpo dell'anima umana. È la fonte della forza vitale dell'anima e dei suoi corpi.

Se l'anima di qualcuno è poco o non è sviluppata occultamente e/o religiosamente - misticamente e - magicamente, allora questo serpente giace arrotolato alla base della colonna vertebrale. Se, tuttavia, qualcuno diventa occulto e religiosamente attivo, allora il serpente sale lungo la spina dorsale, caricando i chakra (shakra o vortici di energia) 'sulla strada', fino a sopra la testa.

Ebbene, secondo gli intenditori, l'energia del fuoco si trova nel corpo eterico e astrale dell'anima.

Più di questo, la libido o il desiderio sessuale di vivere e le sue manifestazioni vanno di pari passo con il serpente kundalini. Viene immediatamente descritto come "fuoco".

Gli adepti del kundalini yoga e del tantrismo (conosciuto almeno dall'VIII secolo d.C.) nell'induismo e nel buddismo attivano l'energia kundalini attraverso riti e stile di vita.

Una Cassiel si immagina di essere satanica (opinione cattolica che non ha alcuna prova seria).

Nota: energie di formazione. (126/127)

Riferimento bibliografico :-- L.Watson, *Naturale o oltre il naturale (Un nuovo, originale approccio ai fenomeni strani e il loro posto nella natura)*, Baarn, 1974, 121vv.

-- S.V. King, *Manuel de l'énergie des pyramides*, Parigi, 1977 (// *Pyramid Energy Book*, New York, 1977).

Nota: i termini “soprannaturale” ed “extraterrestre” sono di solito usati in modo intercambiabile al di fuori della teologia cattolica. Questo a volte porta a una grande confusione. Il ‘soprannaturale’ è quello che viene strettamente dall’iniziativa di Dio; il ‘soprannaturale’ è il paranormale.

Il fenomeno del “riverbero” (risonanza).

Già in *E.RF.* Se un diapason viene toccato nelle vicinanze di un altro e se le frequenze di entrambi sono uguali, il secondo diapason vibrerà dolcemente con il primo senza essere toccato. Così, avviene uno scambio di energia.

Il fenomeno dell’“energia della forma”.

Negli anni 30, André Bovis, che si occupava di paranormologia, visitò la grande piramide (di Cheope a Giza). Contro il sole cocente di mezzogiorno, cercò riparo nella stanza del faraone, che si trova al centro della piramide - esattamente a un terzo della linea di base.

Ha notato che lì era estremamente umido. Eppure: nei bidoni della spazzatura, oltre a quello che lasciano i turisti, c’erano i cadaveri di un gatto e di alcuni animali del deserto (che si erano persi e sono morti nella piramide).

Questi cadaveri non erano rovinati, ma essiccati come mummie.

Ora il problema: come conciliare l’alta umidità con la mummificazione? Qualcosa di diverso dall’imbalsamazione era all’opera qui.

Tornato in Francia, fece un modello in scala esatta della piramide. Lo collocò, proprio come l’originale in Egitto, con le linee di terra esattamente in direzione nord-sud ed est-ovest.--In esso, a un terzo dell’altezza, collocò un gatto morto.-- Risultato: si mummificava!

Karel Drbal, un tecnico radiofonico di Praga, lesse il rapporto di Bovis - a cui molti scienziati, perché praticava la paranormologia, non credevano (così come Galilei non credeva agli astrologi sull’influenza della luna sulla terra) - e provò l’energia piramidale sulla lama di un rasoio, --con un risultato analogo.

Risultato generale:

La grande piramide e i suoi modelli in miniatura agiscono come lenti che condensano l'energia in un'alta concentrazione.

Altre applicazioni: un ricercatore tedesco ha scoperto che topi identicamente feriti si sono ripresi più rapidamente in gabbie sferiche. Gli architetti canadesi riferiscono che i pazienti schizofrenici migliorano improvvisamente nei reparti a forma di trapezio. I birrai cechi hanno sostituito i barili di birra rotondi con quelli quadrati, con l'effetto che la qualità della birra è diminuita.

Induzione: una configurazione (forma geometrica) genera un processo che contiene un accumulo di energia.

Nota -- M.E. van den Bosch, ed., *Egyptian Mysteries (Report of an Initiation)*, Amsterdam, Schors, s.d., 136 p., ci offre un tipo di elaborazione magico-mistica dell'energia della piramide.

Si tratta di un manoscritto del XVIII secolo (su cui si basa l'editore) che - apparentemente a torto - si presenta come *Jamblichos di Chalkis* (283/330; leader della scuola neoplatonica siriana), *On the Mysteries of the Egyptians*.

Intorno agli anni 1780, un Cagliostro (Giuseppe Balsamo (1743/1795)), gli Illuminati di Baviera guidati da Adam Weishaupt e von Knigge (fondazione: 01.05.1776) erano impegnati in tali riti di iniziazione,--apparentemente nel contesto delle società segrete (logge).

Secondo il leader Schors, o.c., ix, né Cagliostro né gli Illuminati di Baviera si sottraevano a prove misteriose e persino rozze: i veri seguaci erano così ammalati! Questa è la testimonianza dei tormenti - inerenti per esempio ai riti della pubertà - degli indiani e dei negro-africani.

Il documento include nell'iniziazione la sfinge, nelle vicinanze della grande piramide, e le tre piramidi conosciute - il che dimostra che già prima degli anni trenta di questo secolo, nei circoli occultisti, ... si sapeva delle misteriose radiazioni emanate dalla sfinge e dalle piramidi.

Nota - Ma questo significa anche che chi ora si abbandona all'energia piramidale, almeno se prende la grande piramide come modello, viene automaticamente coinvolto nel sequestro che le società segrete del XVIII secolo hanno posto su di essa: si partecipa alla loro atmosfera magico-mistica,

Questo potrebbe "spiegare" come alcuni che applicano l'energia piramidale abbiano risultati tutt'altro che favorevoli.

I chakra (shakra).

Riferimento bibliografico :-- C.W. Leadbeater, *The Chakras*, Amsterdam, s.d. -- I sette chakra sono un insieme di vortici o vortici situati sulla superficie del doppio eterico (e immediatamente dell'anima astrale).

Come ho detto, il doppio eterico serve a collegare il sé (attraverso il corpo animico astrale) con il corpo biologico.

Leadbeater, o.c., 14: "Per il chiaroveggente, il doppio eterico è chiaramente visibile come una massa di nebbia grigio-viola debolmente luminosa (*E.RF. 122* (descrizione di Rohde: aria, corrente d'aria) che permea la parte più densa (la parte materiale grossolana) del corpo e si estende per un momento oltre di essa".

I chakra o centri di potere sono punti di connessione attraverso i quali l'energia scorre da un corpo (chiamato anche "veicolo") di una persona ad un altro.

a. Se sono ancora completamente non sviluppati, assomigliano a piccoli cerchi di circa due pollici di diametro (sono opachi nelle persone non occulte o misticamente sviluppate).

b. Se si sono sviluppati (per magia e misticismo), sono vortici fiammeggianti (aumentati di diametro come soli in miniatura).

Tutti i chakra sono costantemente attivi: nel mozzo (bocca aperta) di essi scorre ininterrottamente - a meno che, per esempio, non ci sia una grave malattia o un grave attacco occulto - un ventaglio di energia cosmica, sette volte. Tutti e sette lavorano in tutti e sette i centri, ma sempre uno dei sette predomina.-- Ora li caratterizzeremo brevemente.-- Ma notate: attraverso la colonna vertebrale i chakra sono anche collegati -multipli con l'energia kundalini (*E.RF. 125*).

1.-- Rimbalzo o chakra della radice.-- Di colore rosso (per alcuni vedenti) Alla base della colonna vertebrale.

2.-- Chakra dell'ombelico.-- Giallo. Plesso solare.

3.-- Chakra della milza.-- Arancione. Per la milza.

4.-- Chakra del cuore.-- Rosa. Per il cuore.

5.-- Chakra del collo o della gola. - Blu. Tiroide (parte anteriore della gola).

6.-- Chakra della fronte.-- Viola. Tra le sopracciglia.

7.-- Chakra della corona. Color oro. Appena sopra la testa.

Come ho detto, i colori dipendono in parte dalla persona "vedente".

Nota -- *Marianne Uhl, Chakra Energy Massage*, Antwerp, 1992, sostiene che c'è un legame chiaro ma difficile da padroneggiare tra i punti riflessi del piede e i chakra. Qui sono rappresentati i problemi dell'umanità.

Campione 24. -- Energia del fuoco. (129/132)

Animismo significa che l'universo, compresa la parte inorganica, è letteralmente traboccante di energia (vita).-- Abbiamo già visto una serie di tipi di energia, fuori e quindi anche dentro il corpo. Consideriamo ora l'energia del fuoco o "il fuoco che viene dal cielo".

Riferimento bibliografico :-- M. Harrison, *Le feu qui vient du ciel*, Paris, 1980 (// *Fire from Heaven or How Safe Are You from Burning?*), London, 1976). Il sottotitolo descrive perfettamente il soggetto: "*Étude de la combustion spontanée chez les êtres humains*", studio della combustione spontanea nell'uomo.

Un inno del tempo della fine, *Sal 97 (96):3/4* , ci porta un primo modello.

"Yahweh (il Signore) agisce come sovrano! La terra può gioire! (...). Nuvole scure lo circondano. La giustizia è sul Suo trono. Un fuoco davanti a Lui brucia i Suoi avversari. I suoi lampi incendiano il mondo: la terra sperimenta e subisce il naufragio".

Ora sappiamo che, per esempio, una certa esegesi "critica" (spiegazione del testo) vede in questo al massimo un pezzo di poesia arcaica. Ma, se quella stessa esegesi osa ricollocare il testo nel suo contesto culturale, allora lo stesso testo è tutt'altro che "poesia". Evidentemente, l'autore del testo conosceva molto bene il fenomeno del "fuoco celeste", che, come dice Harrison, potrebbe benissimo essere chiamato "fuoco infernale".

Altri testi biblici che toccano la stessa cosa sono ad esempio *Genesi 19:23* (la bruciatura di Sodoma): "Yahweh fece piovere su Sodoma e Gomorra (e su tutta la pianura, come dice *19:28*) il fuoco di Yahweh che scendeva". *19:28* dice che allora tutta la zona fumava come una fornace di fuoco.

Altro testo: *1 Re 18:38*. I seguaci della divinità Baal/Astarte (una divinità androgina, come Baphomet (*E.RF. 117*)) assumono l'unico profeta di Yahweh, Elias. Il testo decisivo: "E il fuoco di Yahweh piovve e bruciò l'olocausto e la legna".

Alla faccia dell'introduzione biblica. E ora i fatti. I fatti reali.

Lily White.-- Harrison, o.c., 232. Dal *New York Times* 25.08.1929. Siamo sull'isola di Antigua (Antille). Una persona di colore sperimenta regolarmente che, in casa sua come in strada, i suoi vestiti si bruciano, mentre lei stessa, Lily, non subisce mai bruciature.

Dei vicini benevoli l'hanno salvata, poiché il suo armadio e persino le lenzuola del suo letto - sopra e sotto di lei - si sono bruciate senza che lei subisse alcuna ferita. I vicini si sono assicurati che avesse sia i vestiti che le lenzuola.

Nina Kulagina.-- Questa volta succede nell'ex Unione Sovietica governata dagli atei.

Genady Sergeiev, paranormologo sovietico (secondo il suo rapporto nel *Sunday People* 7.03.1976) dice.

Nina Kulagina era una medium, e una medium telecinetica: poteva, semplicemente concentrandosi e pensando acutamente e volentieri (“*mania*”: *E.RF.* 68; 98; 100; 107; 125), cambiare cose fisiche o materiali grossolane secondo il luogo e/o la forma. Lei è, in un modo o nell'altro, capace di attrarre l'energia che la circonda.

In più di un'occasione, questa energia che penetrava nel suo corpo lasciava segni di bruciature lunghe fino a dieci centimetri. Ero con lei quando i suoi vestiti hanno preso fuoco proprio per quella scarica di energia. Hanno letteralmente preso fuoco. Li ho aiutati a spegnere il fuoco e ho tenuto alcuni dei resti - stracci bruciati. -Così tanto per il paranormologo sovietico.

Nota.-- Osserva una differenza radicale: Lily White, la nera, mostra un fenomeno di fuoco conosciuto da tutti i tempi e in tutti i luoghi, che subisce impotente. Nina Kulagina, la russa, mostra anche l'assorbimento di energia. Il che le permette di partecipare attivamente in una certa misura.

Quadro cosmico.-- È stato notato dagli osservatori che, in molti casi, oltre alle persone coinvolte, ci sono altri fenomeni paranormali o almeno molto insoliti e persino bizzarri che si verificano intorno a loro.

-- *Charles Fort*, un giornalista di New York, ha indagato molto da vicino tali fenomeni. Il suo lavoro: *The Book of the Damned*, New York, 1920 (anche: *Lo*, Londra, 1931; *Wild Talents*, Londra, 1931).

Come molto prima di lui, supportato dalla stampa moderna, ha notato cose come bruciature spontanee accompagnate da pioggia di pesci, pioggia di manna nel deserto, pioggia rossa - moltiplicazione insolita di uccelli, insetti, piccoli mammiferi. Ciò che lo colpì fu la coerenza. Coerenza che corre in modo multicausale e intercausale: molte cause e cause interagenti! (Harrison, o.c., 118).

La natura capricciosa.

Gli scienziati, anche quelli che, liberi da pregiudizi razionalistici, indagano casualmente ma approfonditamente la vera struttura del fuoco 'divino', si trovano ripetutamente di fronte a un mistero completo.

Per esempio: un certo George Turner si è bruciato nella cabina di guida del camion che stava guidando. Ma le macchie d'olio sul sedile accanto a lui erano intatte! Eppure il fuoco era così grande che Turner fu carbonizzato! (Harrison, o.c., 20).

Per esempio: la materia inorganica, la materia organica incluso l'essere umano brucia parzialmente o completamente ma ad esempio i vestiti rimangono illesi; viceversa: ad esempio i vestiti bruciano ma l'essere umano o così rimane illeso!

Medici, poliziotti, autorità sono ripetutamente confrontati con un enigma che non è stato ancora riprodotto in laboratorio. Questo indica l'impotenza radicale della scienza attuale a spiegare veramente le cose.

Le caratteristiche dei corpi bruciati.

Harrison, o.c. 46.- La profonda differenza dalle ustioni ordinarie è impressionante:

1. il corpo è quasi completamente bruciato ogni volta; perché le estremità - specialmente le mani e i piedi e spesso la testa - non sono mai completamente bruciate;

2. Rimane sempre una cenere grassa;

3. Le cose infiammabili - vestiti, mobili, ecc. - anche a diretto contatto con il corpo bruciato mostrano pochi o nessun segno di danno. - Una cosa del genere, collettivamente, non si verifica mai in condizioni "naturali".

Possibili "spiegazioni".

Charles Fort.-- È degno di nota il fatto che spesso - non sempre - le vittime sono persone disperate, "esaurite", "marginali" e coloro che le circondano.

Charles Fort.-- "Credo che i nostri dati si riferiscano - il dominio - non alla combustione spontanea in sé, ma a cose o creature che - utilizzando il processo di combustione - consumano uomini (in particolare membri di un clero) e (la maggioranza) donne. Questo proprio come i lupi mannari occulti o i cosiddetti lupi mannari che prendono di mira anche le donne".

Possibili "spiegazioni". -- Harrison "La signorina Lily White era senza dubbio il bersaglio dei poltergeist. Ma: chi ha fornito l'energia che ha bruciato i vestiti e/o le lenzuola? Era lei stessa o qualcun altro? I suoi vestiti e le sue lenzuola non erano al gusto dei poltergeist?". -- Harrison pensa a Nina Kulagina e alle sue scorte di energia.

E Harrison aggiunge, o.c., 17: “(Nel capitolo dedicato ai poltergeist nella loro relazione con “il fuoco”) vediamo che in un certo senso “il fuoco” dimora in alcune persone, è permanentemente peculiare a loro, dall’ipertermico Padre Pio (a Foggia, Italia) la cui temperatura può salire a quasi 49°, alla medium telecinetica russa Nina Kulagina che apparentemente ha la capacità di “bruciarsi spontaneamente”.

Si vede: Harrison ha un interesse molto forte per i processi energetici, per le persone coinvolte”.

Nel frattempo, dice: “Gli esseri che sono legati al ‘fuoco’, nelle case infestate, possono - sembra - essere evocati solo da coloro che conoscono le parole giuste. Come per i nostri antenati, gli esseri demoniaci dovevano essere evocati con le parole giuste”.

Abbiamo tolto quest’ultima frase dal suo contesto per evidenziarla: Harrison a volte attribuisce l’energia a spiriti extraterrestri, mentre altre volte la attribuisce a persone terrestri.

Non sarebbero le due cose allo stesso tempo? Rileggiamo *E.RF. 114 (Vaughn evoca le sigarette di marijuana)* e *117 (Vaughn evoca, in una nuvola di fumo nero, il suo spirito animatore, Baphomet)*

Visto in questo modo, il fenomeno “fuoco che brucia” sarebbe un fenomeno animistico in modo soprannaturale, come lo definì Tylor: l’unità di anima, spirito, e spirito, mente. Cfr. *E.RF. 105*.

O anche l’unità di anima, anima dell’essere umano terreno, e anima-fantasma, l’anima disincarnata di uno spirito che ha interferito con quell’essere umano terreno (di un antenato, per esempio).

Cfr. *E.RF. Si potrebbe anche menzionare qui il fenomeno della ‘theürgie’ (E.RF. 117), cioè agire su e cooperare con una ‘divinità’ (o un essere simile a una divinità, più dotato, più potente, come ad esempio un antenato sviluppato magicamente).*

Nota - Harrison si riferisce giustamente a *H. Thurston, S.J., Die körperlichen Begleiterscheinungen der Mystik*, Lucerna, 1956. Si parla di levitazione (ascendere da soli), stigmati (come per Padre Pio), fenomeni luminosi, mutamento di forma, bilocazione (essere visti in più di un luogo), vita senza cibo, corpo immortale, miracoli del sangue, assenza di rigidità della morte, odore di santità, invulnerabilità, -sposa spirituale, matrimonio mistico.

Campione 25.-- L'anima come aura. (133/138).

J. Prieur, *L'aura et le corps immortel*, Paris, 1979, 35, dice: Il termine latino 'aura' significa:

- a. brezza (vento leggero) come un soffio (cfr. *E.RF. 122: Rohde*),
- b. aria, spazio del cielo,
- c. anima, vita,
- d. scintillare, riflettere.

Una definizione in circolazione dice: l'aura è un materiale ghiacciato o fine (fluido) emesso da corpi inorganici, da piante, animali, persone.

In altre parole, un'atmosfera di radiosità.

Abbiamo una solida descrizione.

Riferimento bibliografico :

-- Gerda Walther, *Zum anderen Ufer (Vom Marxismus und Atheismus zum Christentum)*, Remagen, Reichl, 1960.

-- G. Walther, *Phänomenologie der Mystik*, Olten/Freiburg i.Br., 1955.

Gerda Walther è la discepola diretta di Edm. Husserl e Alexander Pfänder, un fenomenologo psicologicamente orientato. Ha scoperto di "vedere" l'aura - una forma di divinazione o mantide - nel 1915, quando aveva circa diciotto anni. Poi li ha visti coscientemente per la prima volta, - senza rendersi pienamente conto che si trattava davvero di un'aura.

Lo dice lei stessa. "Nella *Zeitschrift für metapsychische Forschung* Hft 5 (1938) ho scritto: "Ora, sulla base delle mie osservazioni su di lei, cercherò di definire più chiaramente cosa si incontra effettivamente - "vor sich hat" - quando si "vede" l'aura.

Con lei, riassumiamo.

1.-- Il legame dell'aura alla persona da cui emana.

Entrambi i dati, la persona e l'aura, sono intimamente interconnessi. Tanto che questa interconnessione spesso induce a credere che la configurazione del corpo fisico rivela sempre l'aura a tutti.

2.-- Visibilità anche nel buio totale.

La mia visione dell'aura dimostra che la si può vedere molto bene, anzi meglio, nel buio totale.

3.-- Percezione telepatica e visione aurica.

"Ho - *Phän. D.Myst. 69* - durante le esperienze telepatiche, mentre giaceva a letto di notte al buio, ha percepito l'aura - nel contesto delle esperienze telepatiche - altrettanto chiaramente e, per usare un termine della fenomenologia di Husserl, 'leibhaftig' (cioè - in carne ed ossa, direttamente percepibile) come se queste persone fossero state fisicamente presenti".

Nota.-- G. Walther, o.c., 70 ss., precisa che la telepatia, cioè il vivere nella propria anima ciò che gli altri vivono nella loro (o.c., 66 ss.), comporta gradi di coscienza.

1. Cito che - durante la prima esperienza di qualcosa di simile alla telepatia che ho osservato in me stesso, durante la quale L. (una persona) stava discutendo se doveva scrivermi - sono caduto in uno stato che era in qualche modo simile allo stato in cui mi trovavo immediatamente prima di addormentarmi. Tuttavia, ero ancora consapevole di me stesso e di ciò che mi circondava.

2. “Durante le esperienze telepatiche, uno stato simile al sonno e al sogno era - in contrasto con il caso precedente - difficilmente presente.

Al contrario, ero completamente sveglio e concentrato. Tuttavia, sono stato - per lo più, non sempre - in qualche modo allontanato dai dati esterni, percepibili dal senso, e concentrato interiormente”. *E.RF. 72 (La mania ha avuto questo doppio aspetto per secoli)*

3. Walther aggiunge: “Sbagliata è anche l’opinione molto diffusa che si è indifesi di fronte a queste esperienze spontanee interiori. Questo non è il caso (tranne che per i pazienti psichiatrici). E più spesso lo si sperimenta, meno è il caso. Cioè, più si impara a riconoscerli e a distinguerli da qualcos’altro non appena si presentano. -- Questo è confermato da *E.RF. 72: Al Batuque!*

4.-- La profonda distinzione tra il vedere “primo” e il vedere “secondo” (= aurico).
Un giorno, come continua G. Walther, entrando nel ristorante vegetariano Freya a Monaco, ho notato un’aura blu particolarmente bella e intensa che sembrava riempire tutta la stanza. Ho cercato di determinare da chi emanasse questa bella e intensa aura blu. Solo allora ho scoperto un indiano, a me completamente sconosciuto, come la persona che apparteneva all’aura.

Dopo un po’, quando sono entrato nello stesso ristorante, ho visto di nuovo quest’aura. Ho cercato di nuovo l’indiano. L’ho trovato in un posto vicino.

Quindi, in entrambi i casi, il vedere l’aura - aveva preceduto il vedere la persona appartenente a quell’aura.-- Esattamente la stessa cosa che ho sperimentato anche in altri casi.

5.-- Il vedere ordinario e il “vedere” aurico differiscono profondamente.

“Quando gli occhi sono chiusi, la prima visione fisica dell’uomo svanisce, ma non “das leibhaftige spüren oder sehen der aura” (la percezione diretta o il vedere dell’aura). Di conseguenza, la visione aurica e quella fisica devono essere diverse l’una dall’altra”. (o.c., 69).

6.-- Differenze ottiche post-immagine e faccia aurica.

“L’immagine ottica, se chi la percepisce muove gli occhi o la testa, cambia il luogo in cui viene vista. In altre parole, si sposta con gli occhi.

L’aura è sempre collegata al luogo della persona vista da cui emana e intorno a cui è più forte.

Una seconda differenza sta nel fatto che, puramente qualitativamente, vedere l’immagine ottica e vedere l’aura non sono uguali.

5.-- La visione eidetica e quella aurica sono diverse.

Note

-- E.R. Jaensch, *Ueber die Verbreitung der eidetischen Anlage im Jugend-alter*, in: *Zeitschrift f. Psychologie* 87 (1921)

-- E.R. Jaensch, *Ueber den Aufbau der Wahrnehmungswelt und die Grundlagen der menschlichen Erkenntnis*, 2 Bde, 1927.

-- E.R. Jaensch, *Die Eidetik und die typologische Forschungsmethode*, 1933-3. -- Già V. Urbantschisch, *Ueber die subjektiven optischen Anschauungsbilder*, 1907, menziona questa forma di seconda vista.

-- Particolarmente affascinante sull’argomento è E. Schering, *Die innere Schaukraft (Träume, Erscheinungen und Visionen des Johannes Falk)*, Munich/Basel, 1953.

G. Walther, o.c., 200: “Non sono eideticamente dotato. Tutti gli esperimenti fallirono per quanto riguarda l’eidetismo, cioè la capacità di ricordare fenomeni precedentemente (fisicamente) osservati con tale chiarezza e veridicità che l’immagine eidetica di essi sembra in un certo senso (questa osservazione è di natura decisiva perché la persona dotata di eidetismo sa che è solo un’immagine della memoria) essere un’osservazione reale.

8.-- L’aura delle personalità forti e deboli.

O.c., 77.-- Nel caso di personalità forti che irradiano una forte “atmosfera”, G. Walther afferma quanto segue.

a. In questi casi - molto prima di ogni forma di deliberazione cosciente, di giudizio, di ragionamento, di confronto - da tali persone si ha la sensazione come se la loro atmosfera, come una “nuvola” psichica, si riversasse in te e ti avvolgesse letteralmente.

b. Naturalmente, questo è spesso il caso, soprattutto quando si è stanchi o indeboliti dentro. O quando non si è inondati da una forte esperienza proveniente dal proprio essere. O anche quando non si è occupati con un altro oggetto di attenzione con una concentrazione particolarmente forte.

c. Sì, molte volte non si può sfuggire a questa strana aura per giorni e giorni e si vive ogni cosa nel suo contesto e come illuminata dal suo significato. Forse diversamente da come si farebbe in base alla natura delle proprie fonti di esperienza”.

Nota - Vedere l’aura è più che una pura percezione: un’aura, specialmente quella di persone o oggetti fortemente irradianti o simili, ha un effetto che può essere travolgente, --per giorni.

9.-- Un’aura è distinguibile in aure parziali.

In altre parole, come tutti gli auricisti, G. Walther, o.c., 117, afferma che all’interno dell’unica aura di un essere umano, ci sono diverse aure parziali. Le aure non sono uniformi.

10.-- L’aura delle persone sacre.

O.c., 193.-- Steller parla di mediatori, messaggeri di Dio:

a. il caso di Gesù e

b. quello della gente comune, come San Paolo dopo la sua conversione.

“In entrambi i casi - anche quando non è disponibile una comunicazione diretta da parte di Dio sul ruolo di mediatore - l’autenticità di un mediatore può spesso essere conosciuta sulla base della natura del suo aspetto e del suo carattere divino.

Quello che i tedeschi chiamano ‘Heiligenschein’, aureola. Questo vale sia quando il mediatore è un uomo pieno di divino sia quando è un Dio-uomo (come Gesù)”.

Nota - Il termine “aureola” deriva dal latino “aureola”, piccola aura, -- di solito situata intorno alla testa.

“Quando si incontra una tale persona, a volte è improvvisamente come se si fosse entrati nel campo di forza di un forte magnete. Quasi come nel caso di tensioni temporalesche, si sente il fluido di potenza che scorre da tali persone fuori dal proprio corpo.

Al centro di un tale campo di forza, si vedono tali persone luminosamente irradiate dalla nota luce bianco-oro che, dal terreno divino degli esseri, fluisce in loro.

Perché la tonalità dorata di un'aura spirituale bianca o di un'aura psichica colorata ('seelischen') è sempre il segno del fatto che è permeata di emanazioni dell'essere divino.

Si sperimenta - si potrebbe quasi dire che si vede, anche se non con l'occhio fisico-fisico - come una tale luce bianco-oro che emana da loro circonda il proprio sé (*nota* - lo strato più profondo del sé) - come un'inondazione - e scorre nelle radici più profonde del proprio essere spirituale e psichico di base (*nota* - quello attraverso il quale il sé è situato nell'universo, come attraverso un incastro)".

Nota - Qui, naturalmente, parla personalmente Gerda Walther, la donna psichica che si è trasformata da marxista aggressiva a mistica cristiana, nella misura in cui adotta alcuni concetti fondamentali dello psicologo Pfänder - l'essere fondamentale, per esempio.

Conclusione fenomenologica.

Come fenomenologo, G. Walther descrive la percezione diretta di tutto ciò che è aura. "L'aura, con tutte le sue sfumature, è così:

1. "etwas Selbstgegebenes", cioè qualcosa che si mostra direttamente come dato, irriducibile a qualcos'altro,

2. almeno può esserlo.

L'aura è quindi anche ciò che Edm. Husserl (*E.RF.* 22) chiama "ein urphänomen", un fenomeno primordiale, cioè qualcosa che non è deducibile da altri dati, qualcosa che, in altre parole, non è riducibile ad altri dati".

Nota.-- Parlando analogamente dell'aura.

O.c., 69f.- Si dice talvolta che l'aura corrisponde ai colori ordinari dei sensi con la differenza che il (colore dell'aura) è più sottile o più fine.

Risposta di G. Walther: Definire in questo modo è permesso, ma solo come suggerimento, come analogia (identità parziale), ma non deve assolutamente essere inteso alla lettera.

"Una volta mi è stato chiesto se una persona che, per esempio, ha un'aura blu (almeno per i sensibili, cioè i chiaroveggenti), ora si presenta come 'tinta di blu' o 'come avvolta da un velo blu' o 'come in una nebbia blu', 'un riflettore blu'.

Tutte queste analogie equivalgono a paragoni - suggerimenti per coloro che non vedono l'aura stessa. Come rappresentazioni utili - in questo senso analogico - possono essere molto utili. In particolare: attraverso tali paragoni, analogie, i compagni non sensibili capiscono, si avvicinano ed eventualmente mettono in moto la propria "seconda vista".

“Di più: nei circoli illuminati-razionalisti, dove non si può e/o non si vuole nemmeno praticare la comprensione umano-analogica (nemmeno in modo puramente scientifico e/o fenomenologico), si fondano proprio su tali analogie (come rappresentazione della percezione errata) “ganz falsche Theorien” (teorie completamente false)”.

Nota - Quando i non osservatori inventano teorie su ciò che non vedono nemmeno, è come un cieco che batte su un uovo!

“Si è anche creduto che l’aura sia come il riflesso di una luce o come una superficie colorata su una finestra trasparente, attraverso la quale si possono vedere gli oggetti e le persone come se fossero inzuppati da quella luce o inzuppati da quella superficie colorata”.

G. Walther nega qualsiasi valore fenomenico, cioè direttamente percepibile, di tali analogie.

R. Steiner (1861/1925; fondatore di una variante mitteleuropea della Teosofia (*E.RF. 123*)), l’antroposofa, fa notare che i colori fisico-sensoriali possiedono una proprietà “etico-politica” a condizione che siano compresi in modo sensuale.

Secondo Steiner, è proprio questa qualità simbolica che corrisponde a ciò che l’aura esprime nella sua propria forma materiale.

G. Walther è cautamente d’accordo con questa visione steineriana del simbolismo dei colori: “Il fatto che l’aura sia indicata con i nomi dei colori fisici ha la sua origine in una relazione interna tra i colori fisici e aurici” (O.c., 70). (O.c., 70).

Nota - In effetti, le persone con vista aurica possono differire nella loro percezione della stessa cosa (e nella loro interpretazione di essa). Non che uno non veda nulla e l’altro veda qualcosa. No: entrambi vedono ma, date le loro diverse attitudini, in modo diverso.

Nota.-- Bisogna fare riferimento a *Colette Turet, Auras humaines et ordinateur*, Paris, Dervy, 1976. Il metodo era comparativo: sia le persone dotate che i dati della psicologia differenziale si sono rivelati corrispondenti al 98% per quanto riguarda l’aura.

Campione 26. La trasformazione (glorificazione) di Gesù (139/142)

E.RF. 136 (L'aura delle persone sante) ci ha insegnato che Gerda Walther ha 'visto' l'aura di Gesù, tra gli altri.

Tra l'altro, una radiosità bianco-oro o "aureola" Lo circondava. Che lei, per così dire, si sentiva permeata da questa stessa aura, anche nel suo 'sé' (l'anima profonda) e persino nel suo 'essere terreno' (l'anima profonda in quanto situata nel cosmo intero).

Ora passiamo a questo per un momento. Ma prima di farlo, consideriamo il concetto di "apocalitticismo" (*E.RF. 19*). Questo è lo svelamento, l'oscuramento, del sacro nella misura in cui appartiene all'"altro mondo".

L'aretologia ci dice come il sacro irrompe in questo mondo sotto forma di miracolo, mentre l'apocalittico ci dice come il lontano "altro mondo" arriva ancora in questo mondo attraverso i visionari.

Riferimento bibliografico :

-- *C. Kappler et al, Apocalypses et voyages dans l'au-delà*, Paris, Cerf, 1987 (un'opera seminale sull'argomento, specialmente per la sua ampia definizione di "rivelazione").

-- *P. Bovon, Révélations et écritures (Nouveau testament et littérature apocryphe chrétienne)*, Ginevra, Labor et Fides, 1993.

-- *L. Cerfaux, Jésus aux origines de la tradition (Matériaux pour l'histoire évangélique)*, DDB, 1968 (un capolavoro che colloca Gesù nel periodo apocalittico).

-- *G. von Rad, Theologie des alten Testaments, 1 (Die Theologie der geschichtlichen Ueberlieferungen Israels)*, Munich, 1961, 415/439 (un racconto protestante).

-- *J. Huby, Mystiques paulinienne et johannique*, DDB, 1946.

-- *J. Lambrecht, Ogni lode è imprudente? (2 Corinzi 10 nella traduzione riveduta di Willibrord)*, in: *Collationes* (VI. tijdschr.v. theologie en pastoraal) 23 (1993): 4 (Dec.), 359/378.

Queste opere mostrano che il termine 'apocalittico' è talvolta interpretato in modo troppo ristretto, vale a dire riferendosi semplicemente alle catastrofi dell'uno o dell'altro tempo della fine, mentre il termine corretto (e quindi più ampio) significa 'rivelare realtà segrete e misteriose che rappresentano il sacro'.

Da qui il significato fondamentale per ogni religione (e filosofia della religione).-- Come dice Paolo - *2 Cor. 12: 1/5* - le visioni ('facce', divinazione) e le rivelazioni sono una verità oggettiva, e, se non fosse per la circostanza, può andarci pesante, perché sono credenziali che gli danno una sacra autorità.

Abbiamo riletto *E.RF. 38 (Sciamanesimo)*. -- Aggiungere ciò che segue.

Danièle Vazeilles, Les chamanes, Cerf, ha recentemente richiamato l'attenzione sulla natura apocalittica di tutto ciò che è sciamanesimo.

Nota che le credenze e i riti sciamanici si trovano in molte regioni: Siberia (la terra classica),-- Asia centrale, Europa del Nord, America del Nord e del Sud, Corea del Nord e del Sud.

Per M. Eliade, lo sciamanesimo è un “processo di sacralizzazione della realtà profana”, di cui lo sciamanesimo siberiano sarebbe il vero archetipo.

D. Vazeilles, invece, rifiuta questa teoria: per lei è una tecnica transculturale, come tante altre, per entrare in contatto con l'altro mondo, quello degli spiriti. Da qui l'importanza essenziale della nozione di “viaggio nell'altro mondo” dello sciamano grazie a una mania, un'estasi (*E.RF. 68; 98; 100; 130;--non ultimo 74*), cioè uno stato di coscienza più o meno “spostato”.

Questo va sottolineato: un fenomeno come lo sciamanesimo è veramente “apocalittico”, ma sul suo piano arcaico, naturalmente.

La trasformazione di Gesù.

La “metamorfosi” (lat.: *transfiguratio*) di Gesù è duplice. È un “miracolo” e quindi un fenomeno aretalogico, ma è anche una “rivelazione” e quindi un fenomeno apocalittico.

Leggiamo prima il testo. Luca 9: 27/36.

1.-- (...) “Vi dico in verità: ‘C’è qualcuno qui che non passerà attraverso la morte (esodo) finché non avrà visto il regno di Dio’.

Nota.-- Il termine “regno di Dio” (“regno dei cieli”) significa “l'azione (del tempo finale) di Dio, la Santa Trinità, come ‘potere sovrano’ in questo mondo”. Quindi si tratta di un'operazione. Sì, una soluzione di problemi, cioè la situazione precaria nella sfera sacra dell'umanità.

Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e salì sul monte a pregare (*E.RF. 54; 66; 86; 101; 102; 109; 114*) e, mentre pregava, il volto del suo volto cambiò e la sua veste divenne bianca e splendente.

Nota: --

a. *Daniele 7:9* dice che l'apparizione del “figlio dell'uomo” (alla fine dei tempi) condividerà il candore e il fuoco (*E.RF. 129 (Ps. 97 (96))*) di tutto l'evento.

b. *Matt. 7:2* dice: “Fu trasformato davanti ai loro occhi; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero bianche come la luce (// come la neve)”. Cfr. *Marco. 9:3*.

c. Si confronta questo con gli angeli della resurrezione. Così *Lu. 24:4* (“Due uomini stavano davanti (le donne aromatizzate) in vesti splendenti”); *Marco. 16:5* (“Videro un giovane seduto a destra, vestito con una veste bianca”); *Matt. 28:2/3* (“Ed ecco, avvenne un grande terremoto! L’angelo del Signore scese dal cielo e fece rotolare via la pietra (da davanti alla tomba). Ci si è seduto sopra. Aveva l’aspetto di un fulmine e la sua veste era bianca come la neve”).

Nota --: Si legge *E.RF. 129f*, e si riconoscerà l’energia del fuoco e del fulmine nei fenomeni. Perché si tratta di energia, energia di resurrezione. Il corpo di Gesù, -- la sua anima-corpo, nascosta sotto il suo aspetto biologico durante la sua vita terrena, è nella terra, nella sua anima profonda e nel suo essere terra, anima-corpo di resurrezione che è esposto come risultato della sua metamorfosi.

2.-- Guarda: due uomini stavano conversando con Gesù. Erano Mosè ed Elia che, apparendo nella gloria, parlavano del Suo “esodo” (= morte) che avrebbe presto compiuto a Gerusalemme.

Nota - Anche Mosè ed Elia si mostrano - si rivelano (apocalittico) - nella gloria, cioè l’essere di Dio nella misura in cui si mostra in modo magnifico, - sia in apparenza come qui che nelle ‘opere’ (i miracoli di Gesù ad esempio).

3.-- Pietro e gli altri erano sopraffatti dal sonno. Quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini con lui. Ed ecco, mentre i due si separavano da Gesù, Pietro disse a Gesù: “Maestro, è una gioia essere qui. Facciamo dunque tre tende: una per te, una per Mosè e una per Elia. Pietro non sapeva cosa stava dicendo.

Nota - È molto probabile che il sonno, in questo caso, sia una reazione dell’organismo all’alta energia emanata da Gesù e dai due. Cfr. *E.RF. 107* (sonno magnetico). Perché le parole pronunciate da Pietro testimoniano che nel suo “sonno” si sentiva beato, così come oggi i dormienti magnetici, languidi di energia, si sentono ancora “beati”. Che non sapesse cosa stava dicendo si spiega così: è uscito dallo stato di rapimento.

Mentre Pietro diceva questo, una nuvola apparve e si stese su di loro come un'ombra. Dalla nuvola venne una voce che disse: "Questo è mio figlio, l'eletto". Ascoltatelo. -- Una volta risuonata quella voce, rimase solo Gesù (...).

Nota - I governanti e i principi arcaici consideravano se stessi (e il popolo con loro) come "figli di Dio", cioè di natura divina, -- il che significa "carichi di energie date da Dio" (*E.RF. 49: il sovrano sacro o sacro*).

Il commento di San Pietro.

2 Pietro 1:16/18 - Non sulla base di favole elaborate abbiamo proclamato la potenza e la venuta del nostro Signore Gesù Cristo, ma dopo essere diventati testimoni oculari della sua maestà. Infatti, ricevette da Dio Padre onore e gloria, quando la gloria maestosa gli rivolse una parola come questa: "Questo è il mio figlio prediletto, che prende tutto il mio affetto". -- Questa voce noi - sì, noi - l'abbiamo sentita: veniva dal cielo, perché eravamo con lui sul santo monte.

I testimoni oculari.

Tra l'altro, quello che oggi si chiama narrativismo, sostiene che tra l'altro (e secondo alcuni soprattutto) i testi biblici sono solo un prodotto di un certo spirito - fortemente narrativo - altamente religioso, ma non sono assolutamente da interpretare come storici.

Per cui il termine 'storico' deve essere inteso in modo molto chiaro, illuminato, razionalistico, cioè come la rappresentazione di fatti puramente terreni, preferibilmente scientificamente verificabili.

Conseguenza: i fatti apocalittici (per non parlare dei fatti aretalogici ordinari) non possono mai essere "fatti", data l'assiomatica del razionalismo illuminato.

Il secolarismo è la parola che limita il nostro orizzonte a tutto ciò che è semplicemente "terreno". Come diceva Nietzsche: "Fratelli miei, rimanete fedeli alla terra".

Eppure appare da *Luk. 1:2, Atti. 1:8, 1 Giovanni. 1:1/3*, per esempio, che gli autori dei testi del Nuovo Testamento si presentano come testimoni oculari o si basano su di essi.

Pasqua di croce/resurrezione.

Il racconto di Luca sottolinea un'esperienza religiosa di prim'ordine, la portata apocalittica della preghiera sull'alta montagna (*Matt. 17,1*), in solitudine (*Marco. 9,2*), la preghiera di Gesù provoca la sua trasformazione, presagio della sua imminente morte-resurrezione.

Campione 27.-- L'anima disincarnata. (143/146)

Poco fa abbiamo visto che Gesù, durante la trasformazione, irradiava uno splendore che superava i limiti del suo corpo biologico.

Consideriamo questo fenomeno che chiamiamo “la polvere dell'anima extra-corporea”. Questo è uno degli aspetti curiosi dell'animismo.

Nina Kulagina.

Già *ERF. 130*, abbiamo stabilito il fenomeno del fuoco con il paranormologo sovietico.-- Ed ora il lato del fenomeno che porta il nome “scientifico” PK (psicocinesi; chiamato anche TK, telecinesi).

Riferimento bibliografico :

-- *Les phénomènes inexplicés*, The Reader's Digest, Montreal, 1983, 253.

Nina Kulagina - ancora giovane - allunga le dita, una ventina di centimetri sopra l'oggetto sul tavolo. Una bussola. Lei stessa sembra una normale casalinga di Leningrado (ora Pietroburgo), un po' grassottella, sulla quarantina.

1.-- Tuttavia, esegue un compito molto strano, perché, mentre tiene gli occhi sul compasso con grande concentrazione (*ERF. 68; 98; 100; 130; 140*), i suoi muscoli cominciano a irrigidirsi, profonde pieghe appaiono sul suo viso teso. Ma, dopo qualche minuto, gocce di sudore le imperlano la fronte e... è come se l'ago della bussola obbedisse al magnetismo eccezionale (*ERF. 97*) - capite: sostanza animica - che emana da questa donna: l'ago comincia a vibrare.

2.-- La donna tiene le mani tese sopra il compasso, ma esegue alcuni movimenti circolari con esso. L'ago apparentemente non interferisce con le forze magnetiche del campo di forza della Terra, sembra obbedire ai movimenti circolari di Nina.

Inoltre, non passerà molto tempo prima che l'ago giri sul suo asse!

Riproduciamo un estratto del documentario russo - girato nel 1967 - che è uno dei tanti film che descrivono le eccezionali realizzazioni di Nina Kulagina.

Nota -- Con le sue energie, Nina può far fluttuare in aria una pallina da ping-pong, spostare una briciola di pane, per non parlare delle ustioni che avvenivano una volta.

Questo è l'animismo con l'anima fuori dal corpo (polvere).

Nota -- Per quanto riguarda l'anima extracorporea, va detto quanto segue: le aureole, per esempio, dei santi (*E.RF. 136*) sono sorprendentemente simili alle aure che i sensitivi (clairsentients) del barone *Karl von Reichenbach (Der sensitive Mensch, 2 Bde, Stuttgart, 1854)* vedono ancora oggi,

-- sulle aure scoperte dal *dottor Walter Kilner (1847/1920; medico inglese, famoso per il suo *The Human Atmosphere, Londra, 1911*, in cui conferma le aure di von Reichenbach) attraverso schermi di vetro strofinati con dicianina,*

-- sulle aure viste dall'elettricista russo Semyon Kirlian e sua moglie Valentina, utilizzando un dispositivo scoperto nel 1939 chiamato "fotografia Kirlian".

Seguendo le orme dei Kirlian, tra gli altri, molti specialisti sovietici hanno dichiarato pubblicamente: "Tutti gli esseri viventi - piante, animali, esseri umani - hanno non solo un corpo biologico composto da atomi, ma anche un doppio o 'corpo energetico' che consiste di bioplasma (un nome per il corpo dell'anima)".

Herakleitos di Efeso (*E.RF. 121*) ci ha lasciato un *frammento, il n. 45*: "I limiti dell'anima ("psuches peirata") non si possono scoprire da nessuna parte mentre si va, anche se si attraversa ogni strada: tale è la profondità della mente ("logon bathun") che essa possiede". Il pensatore del "fuoco sempre acceso" si è evidentemente reso conto che l'aura dell'anima, forse ai suoi occhi un'aura di fuoco, va ben oltre il corpo biologico visibile e tangibile.

Chiarimento. (144/146) *G. Welter, Les croyances primitives et leur survivances, Paris, 1960, 53*: "Se - per esempio - l'uomo possiede un'anima, essa si trova in tutto ciò che esce dal suo corpo: sangue, escrezioni, latte, capelli, resti di unghie.

È anche nella sua ombra, nel suo nome, in una sua immagine (nella misura in cui ha commesso l'imprudenza di guardarsi in uno specchio d'acqua o nella misura in cui qualcuno ha avuto la malizia di ritrarre i suoi lineamenti).

Il mago può staccare una parte di quell'anima per tirarla nel corpo di un coccodrillo che, a sua volta, divorerà una donna che sta lavando la biancheria nel fiume".

Quello che segue è un lungo commento a questo breve - troppo breve - schizzo di quello che è un nuovo campione di prospettiva sull'animismo.

Riordiniamo un po': tutto ciò che è animato (cioè ha un corpo animato), ha quell'anima in ogni parte del corpo biologico come pure in tutto ciò che vi è collegato (*metonimicamente*; *E.RF.* 50; 88) e/o in tutto ciò che gli è simile (*metaforicamente*; *E.RF.* 50; 88).

In altre parole, la struttura di base di tutta la magia è questa struttura animistica.

Ricordate bene questo assioma di base.

1.-- L'aura (l'aura immediata),

- la saliva (cfr. *Giovanni 9,6*: “Gesù sputò sulla terra, fece del fango con la sua saliva, applicò questo fango sugli occhi del cieco”),

- il respiro (*Giovanni 20 21s.*: “Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi (i discepoli)”. Avendo parlato così, alitò su di loro e disse loro: “Ricevete lo Spirito Santo (...)”),

- Il nome (*Atti 19,13s.*: “Alcuni esorcisti ebrei in viaggio provarono anche a pronunciare il nome ‘Signore Gesù’ su coloro che avevano spiriti maligni dentro di loro (...)”; conosciamo l'esito infelice: i posseduti, mossi da uno spirito maligno, si gettarono sugli esorcisti inesperti! Perché? Perché non avevano il modo giusto di pronunciarlo! In unità con (la forza vitale di) Gesù, sì; senza quella: no!)

Nota - Tutta la Bibbia identifica il nome e l'essenza nascosta di colui a cui si riferisce. Ma gli esorcisti ebrei non conoscevano la vera natura nascosta di Gesù. Di conseguenza, la loro identificazione di nome ed essenza era infondata. Conseguenza: lo spirito maligno non ha obbedito alla pronuncia del nome.

2.-- Come dice Welter: cose come ad esempio il seme (*E.RF.* 63) o il sangue (*E.RF.* 60),-- fotografie e dipinti (nei castelli per esempio),-- oggetti usati e simili. m contengono una dose di sostanza animica (indicata con altri nomi: spirito/i vitale/i, anima/i mondiale/i, fluido magnetico, 'od' nel linguaggio di von Reichenbach), anche 'mummia' (= feticcio: *E.RF.* 92) etc.; gli spiritualisti lo chiamano 'ectoplasma').

Questa dose di materia dell'anima - una volta rimossa dal corpo biologico - “permane” nell'oggetto per almeno un certo tempo (se trascurata, la dose si estingue gradualmente, a meno che non sia stata lavorata in esso con una magia molto forte).

Nota - *Albert de Rochas* (1837/1914; paranormologo francese), nel suo *L'extériorisation de la sensibilité*, Parigi, 1977 (1894-1), tratta magistralmente ed estesamente tutto ciò che è extra-corporeo dell'anima.

Ma, o.c., 296, solleva una questione scottante: in riferimento alle medicine che stranamente, trattate magicamente, funzionano anche a distanza, dice: “So che si può invocare la suggestione”. A questo risponde:

a. la vera suggestione è un fenomeno raro;

b. Non deve quindi essere escluso come agente, cioè come ciò che produce l'effetto attribuito alla magia.

Nota - Si dovrebbe aggiungere quanto segue: destreggiarsi con la suggestione come spiegazione sostitutiva della magia è giustificato se è stato inequivocabilmente e duramente provato scientificamente cosa sia esattamente la suggestione. Ebbene, finora, le spiegazioni degli oppositori della spiegazione magica sul corretto funzionamento della suggestione sono molto discutibili. Quindi non sono altro che una possibile ipotesi.

Anche tutto ciò che una persona possiede è permeato della sua sostanza animica.

P. Schebesta, Oorsprong van de Religdienst (Risultati della ricerca etnologica e preistorica), Tielt/L'Aia, 1962, 59: “Un negro che viene derubato o insultato non chiede un ‘risarcimento’ o una ‘punizione’ per il colpevole ma il ripristino della forza vitale.

Questo spiega perché nelle culture veramente intatte - non sradicate dalla civiltà moderna - ad esempio il furto è così raro: chi ruba sa che può aspettarsi un contraccolpo occulto, - per non parlare del fatto che ad esempio le anime ancestrali e le divinità adorate della persona offesa “tengono un occhio vigile”.

Attilio Gatti, un etnologo italiano che ha lavorato per molti anni (per i governi, tra gli altri) nell'Africa subsahariana, racconta come una volta ha dovuto lasciare materiale prezioso in un villaggio sperduto dell'Africa centrale per alcuni anni.

Dopo due anni poté recuperarlo e... cosa trovò? Tutto il suo materiale totalmente intatto!

Racconta anche che uno dei suoi aiutanti negri una volta rubò una capra - da uno stregone, cioè - e si ammalò gravemente quella stessa notte. Gli altri intorno a lui, negri-africani, tradirono la questione: “Ha rubato una capra! Allora fu avvicinato lo stregone: egli ritirò i destini dei malati gravi e, dopo la restituzione, il ladro guarì immediatamente.

Campione 28. Il corpo extra-corporeo dell'anima: esempi. (147/152)

-- *Carl du Prel* è noto per opere come *Philosophie der Mystik*, Leipzig, 1910,

-- *Der Spiritismus*, Lipsia, Reclam, 1893

-- *Das Rätsel des Menschen*, Wiesbaden, 1950 (Riedizione).

-- *Ma de Rochas, l'extériorisation de la sensibilité*, Paris, 1977, 313/330 (*L'od véhicule de la force vitale*), ci dà una libera traduzione di un articolo di *du Prel*, pubblicato in *Die übersinnliche Welt*, 1896 (Nov./ Dez.), dal quale riportiamo quanto segue, con commento.

De Rochas, o.c., 317. - Si legge nella Bibbia che il profeta Elia si posò sul corpo del figlio della vedova di Sarépta - si pensava che suo figlio fosse 'morto' - e lo riportò in vita. In altre parole, il profeta rafforzava - attraverso l'od (= forza vitale) presente in se stesso - la forza vitale del ragazzo.

Nota - Infatti, lo scrittore sacro, *1 Re 17:17/24*, riferisce la salvezza. Ma prima leggete *E.RF. 106 (Il fantasma che lascia il corpo può essere richiamato, -- anche da un abile mago)*.

Il testo biblico: "Il profeta si posò tre volte sul bambino e rivolse una preghiera di supplica (*E.RF. 54; 66; 86; 101; 102; 109; 114; 140*) a Yahweh: 'Yahweh mio Dio, restituisci l'anima di questo bambino in lui! Yahweh ascoltò la preghiera di Elia, l'anima del bambino ritornò in lui ed egli riprese la vita'".

Nota.-- *2 Re 4:8/36*-- Il profeta Eliseo guarisce il figlio della Sunammita.

Il testo: "Lì giaceva il bambino, morto e sul suo letto. Elia strisciò sul letto, si stese sul bambino, mise la sua bocca sulla bocca del bambino, i suoi occhi sugli occhi del bambino, le sue mani sulle mani del bambino. Così si chinò sul bambino, e la carne del bambino tornò ad essere calda". Il profeta lo fa fino a sette volte.

Ma ascolta: *Kon. 4:33* dice "Entrò, chiuse la porta... e fece una supplica a Yahweh", prima di iniziare il salvataggio. L'atto magico è la religione, la supplica a Dio! L'atto magico si basa sul fluido, lo "spirito santo", come lo chiama la Bibbia, che scorre nel bambino attraverso il profeta. Con il fluido del profeta, naturalmente.

Nota - A volte la presenza attiva (insieme ad esempio al tenersi per mano) è sufficiente: *Segna. 5:41/42 (Gesù e la ragazza); Atti 9;36/42 (Paolo e Tabitha-Dorkas); Atti 20:7/12 (Paolo e il ragazzo)*.

Du Prei aggiunge:-- Il dottor Gilbert, afflitto da una grave malattia nervosa, mostrava attacchi molto dolorosi ad ore ben definite ogni giorno.

Uno dei suoi amici, ricordando la performance di Elias, si posò su di lui, con il risultato che ogni volta il malato passava da uno stato molto doloroso a un benessere inesprimibile.

Nota - Il fatto che un malanno si manifesti “in ore specifiche” è notevole: è come se il malanno - o forse il male nascosto - seguisse una sorta di orario.

Il sonno delle api (con o senza rapporto sessuale completo).

Questo ci porta un po' nel regno di ciò che si chiama - con un brutto termine - “magia sessuale”. Cfr. *E.RF.* 87; 113.

Le coppie sposate che dormono nello stesso letto si penetrano a vicenda con i fluidi. I domatori di animali lo fanno bene: per esempio, lasciano che il cucciolo di leone dorma con loro sulle coperte del letto in modo che si attacchi al domatore non solo per abitudine, ma anche per la reciproca mescolanza di forze vitali. Lo stesso vale per il gatto o il cane domestico: se dormono con il loro padrone, le forze vitali si mescolano.

1 Re 1:1/5 -- “Davide era diventato vecchio. Lo coprivano con delle coperte, ma non si riscaldò. -- Allora i suoi servi dissero: “Che il signore nostro principe trovi una ragazza (*E.RF.* 112) che lo aiuti e lo accudisca”. “Lei “dormirà in grembo” e tale cosa terrà al caldo il signore nostro principe”. -- Così cercarono una bella ragazza in tutto il paese d'Israele. Trovarono Abishag di Shunem e la portarono al re. La giovane ragazza era eccezionalmente bella. Si prendeva cura del principe e lo serviva, ma lui non la ‘conosceva’”.

Nota - “Conoscere” nel linguaggio biblico significa soprattutto “associarsi intimamente con”, sì, vivere come coppie sposate.

Nota.-- *I* contemporanei - compresi gli scienziati professionisti - spiegheranno questo testo, oltre che con la psicanalisi e simili, con il ‘sesso’ ordinario. Ma questo è in conflitto con il contesto culturale: la prima cosa che conta è la comunicazione della forza vitale. Ora è un fatto che un certo tipo di donne (giovani) possiede una dose estremamente forte di forza vitale. La loro bellezza sembra essere l'espressione fisica proprio di quella forza vitale più profonda che loro - i chiaroveggenti - irradiano fortemente. Abishag doveva essere di quel tipo.

Si prega di rileggere *E.RF. 134*, dove Gerda Walther parla di un'aura "che riempie tutto lo spazio".

Un giorno la persona da cui emanava si trovò "nell'altro posto". Herakleitos di Efeso ci ha avvertito: i confini dell'anima sono imperscrutabilmente ampi e vasti!

Così anche l'aura di donne come Abishag di Shunem! È possibile che una volta che lei rimase con David, i sensibili sentirono o videro l'intero palazzo pieno della sua forte aura.-- David, che nella sua maleducazione "sentì la sua ombra staccarsi dal suo corpo", viveva in essa. Sì, era in una sorta di co-sleeping con lei. Non sarebbe sorprendente se, proprio a causa di quell'aura molto forte di "una ragazza eccezionalmente bella", la sua "ombra" tornasse nel suo corpo e lui sperimentasse il risultato, cioè il calore della vita che ritorna. Quel calore della vita - che è molto spesso sperimentato dai sensibili (e da altri) - è il segno esterno dell'anima (est).

Nota - Gli etnologi e gli studiosi di religione oggi parlano spesso di rivitalizzare le religioni.

Ebbene, qui abbiamo l'assioma o principio di un tale tipo di religioni. Le chiese classiche, per esempio, ma anche altri sistemi religiosi obsoleti o superati non "vitalizzano" più (abbastanza). Il risultato è che un certo numero di persone cerca una religione in cui, dopo il contatto con essa, si senta "ricaricata", "rivitalizzata", "rinata" o così via.

Autogonfiaggio con inalazione.

Imposizione delle mani, sì! Ma, come Elia, Eliseo e altri, autoimposizione! Abbiamo visto sopra che anche il respiro - l'antico Anassimene di Mileto (*E.RF. 120; 122*) parlava di 'aer' e 'psuchè' (ricordate che, in greco antico, 'psuchè' significa in realtà prima 'respiro') - è una parte dell'anima(est).

-- *A. de Rochas, l'exteriorisation de la sensibilité*, 318, cita quanto segue.

Un certo *Cohausen*, nel suo *Von der seltenen Art sein Leben durch das Anhauchen junger Mädchen bis auf 115 Jahre zu verlängern*, racconta di un Grubelius che raccontò quanto segue.

Una donna che dà alla luce un bambino per la prima volta cade in una profonda depressione. È considerata morta. Il suo devoto aiutante arriva di corsa, si sdraia sopra di lei e le soffia in bocca finché non rinviene.

Il medico, vedendo questo, le chiese dove aveva preso questo metodo straordinario. Risposta: "L'ho visto praticare ad Altenburg. So che le ostetriche spesso "riportano in vita" neonati che sembravano morti allo stesso modo.

Così tanto per una delle storie di Carl du Prel.

Il respiro (caldo) delle giovani ragazze.

Du Prel dice: Il titolo del testo di Cohausen - Sul raro modo di prolungare la vita respirando giovani ragazze fino all'età di 115 anni - è in effetti l'iscrizione in marmo secondo la quale un certo Clodius Hermippu divenne vecchio di 115 anni e 5 giorni grazie al caldo respiro di giovani ragazze (in latino: "*puellarum anhelitu*").

Ma - dice Du Prel - l'iscrizione in questione non ci dice se questo romano era il direttore di un istituto per giovani ragazze o se seguendo l'esempio di David (con Abishag di Shunem) è arrivato a questo risultato.

Ancora una volta: rileggiamo *E.RF. 112*, dove vediamo Vaughn, come "segno esteriore" della divinità androgina Baphomet, "incantare" (in una sorta di sonno magnetico) giovani ragazze di ogni tipo, "esaurendo" la forza vitale di giovani donne possibilmente molto cariche. Negli ambienti satanici e satanisti, l'assioma della vitalità delle donne è apparentemente molto noto.

Abbiamo anche riletto *E.RF. 86 ad* esempio: sulla prostituzione delle delusioni nordiche.-- Inoltre, forse il cambio di sesso di 'Judy' (John) - *E.RF. 80* - è "spiegabile" da qui.

In ogni caso, le religioni indù conoscono molto bene l'assioma della shakti, l'energia femminile come fonte di vita delle divinità maschili.

Una volta ha curato un sessantenne. Ad un certo punto, quest'uomo ha sposato "una donna giovane e bella". -- Un anno dopo, sviluppò "una febbre calda". La giovane donna gli assicurò che suo marito non prendeva né cibo né bevande né alcuna medicina.

Nota - Qua e là si sente parlare di persone - persone 'sante', naturalmente - che vivono per anni senza mangiare (e forse bere come tutti noi). Vivono - per così dire - dell'Eucaristia, per esempio.

Ma può essere - può essere: attenzione alla modalità o, riserva - che semplicemente risucchiano l'ambiente nella sua forza vitale. Cosa, per esempio, fa morire le piante nelle vicinanze di queste persone? Questo per inciso.

Continua Cohausen.-- Eppure, con grande sorpresa di Cohausen, la sua salute si riprese. Sì, stava ancora meglio di prima.